UBI Banca
Fare banca per bene.

Anno 129 - n. 32 - Euro 1,20 Venerdì 4 settembre 2020

il Ticino

www.ilticino.it

Poste italiane s.p.a. • Spedizione in abbonamento postale • D.L. 353/2003 conv. in L. 27/02/2004 n. 46 art. 1, comma 1 DCB • Pavia
Redazione: Pavia, Via Menocchio 4 - Tel. 0382/24736 - Fax 0382/301284 • amministrazione@ilticino.it • repossi@ilticino.it •

SETTIMANALE DELLA DIOCESI DI PAVIA FONDATO NEL 1891

ISSN 2499-4332 00032

UBI Banca
Fare banca per bene.

Editoriale

Alessandro Repossi

Sostegno a chi lavora per uscire dalla crisi

Di ritorno dalle vacanze, ho avuto due illuminanti chiacchierate con commercianti che operano in provincia di Pavia. Le definisco "illuminanti", perché aiutano a comprendere la situazione economica del nostro territorio nell'attuale crisi legata all'emergenza sanitaria. Il titolare di una cartolibreria, più che mai impegnato in queste settimane a consegnare i libri scolastici alle famiglie (una delle poche certezze, in attesa della riapertura delle scuole), mi ha raccontato la crescente difficoltà negli ultimi anni a farsi pagare dagli enti pubblici (nella scuola elementare i libri sono gratuiti, presentando la cedola fornita dal Comune di residenza): "Nello scorso anno scolastico, alcune Amministrazioni mi hanno pagato a febbraio o marzo. Per altre ho dovuto attendere sino a giugno". Il proprietario di un bar, che offre piatti (dalla colazione al pranzo) tutti a base di prodotti a "chilometro zero" delle nostre campagne, mi ha confessato tutte le sue ansie per il destino dei dipendenti: "I più volte annunciati aiuti dello Stato si sono visti con il contagocce. Buona parte del mio personale è ancora in cassa integrazione: una volta concluso questo periodo, non so se riuscirò a riportarli al lavoro". Testimonianze significative, e purtroppo molto preoccupanti, della condizione in cui devono tirare avanti tanti commercianti e piccoli imprenditori di Pavia e provincia, così come nel resto d'Italia. E' stato giusto, nei mesi più drammatici della pandemia, attuare il blocco dei licenziamenti e aiutare famiglie e persone in difficoltà. Ma non si può andare avanti all'infinito con una politica di soli sussidi. Va sostenuto concretamente il lavoro, a partire da quello garantito dalle aziende di minori dimensioni che rappresentano la gran parte delle imprese italiane. Solo così potremo pensare di uscire dalla crisi.

Pavia, scuole d'infanzia cattoliche verso l'apertura
Sicurezza garantita per i bambini e il personale

I 160 anni della Riso Scotti: testimonianze dello sviluppo di una grande impresa

Uno speciale con gli "auguri" di politici, imprenditori, giornalisti e volti della Tv

Pavia, donazioni e nuovi progetti: l'impegno dell'Associazione Amici dell'Ematologia. L'appello del presidente Tullio Facchera: "Abbiamo in cantiere nuove iniziative: chiediamo ai cittadini pavesi di aiutarci"

pag 13

Diocesi

A Mirabello la "due giorni" del settore pastorale della Curia di Pavia

pag. 32

Cava Manara

Acqua potabile ancora torbida. Affari d'oro per i supermercati con l'acqua in bottiglia

pag. 37

Casa

Mercato immobiliare, a Pavia e provincia ripresa post Covid "al rallentatore". Crolla la richiesta di affitti

pagg. 14/15

Città

Sabato 5 settembre in corso Garibaldi la Pavia di una volta nelle foto di Luigi ed Edy Trentani

pag. 16

Territorio

Notizie e immagini da: Trivolzio, Belgioioso, Bascapè, Binasco, Corteolona, Broni

pagg. 34/36/37/38

Parrocchie

L'abbraccio della comunità di S. Spirito a don Vittorino Vigoni, che lascia la guida dopo oltre 30 anni

pag. 28

RISO CUSARO®
DAL 1901 PRODUCIAMO RISO DI QUALITÀ
VENDITA DIRETTA
Tel. 0382/69050 - Fax 0382/69540
Tel. 02/9055245 - Fax 02/90091242
www.riseriacusaro.it
info@riseriacusaro.it

Bilancio positivo per il 2019. Il ruolo determinante dell'Avis regionale guidato da Oscar Bianchi

545mila sacche di sangue donate in un anno in Lombardia, leader in Italia

545mila sacche raccolte nel 2019: questi i numeri che testimoniano il positivo andamento di donazioni degli ultimi anni confermando alla Lombardia, che contribuisce per circa il 20% in termini di donazioni sul sistema nazionale, il primato nella raccolta di sangue e emocomponenti. "Grazie ai nostri 251 mila donatori, Avis Regionale Lombardia ha contribuito a donare 466.705 delle 545.000 sacche raccolte dal Sistema Trasfusionale lombardo coordinato da SRC-Areu, contribuendo così all'85,5% del sangue raccolto - ha spiegato Oscar Bianchi, Presidente di Avis Regionale Lombardia -. Un impegno costante condiviso da tutte le 648 sezioni comunali, coordinate dalle rispettive 12 sezioni provinciali, che grazie al loro lavoro apportano un forte contributo nel garantire l'autosufficienza della nostra regione. Basti pensare che il 40% delle sacche di sangue e il 30% di plasma raccolti provengono dalle nostre unità di raccolta associative sul territorio, in convenzione con gli ospedali della regione. Questi numeri ci rendono orgogliosi ma ci spingono ad impegnarci ogni giorno di più con l'obiettivo di avvicinare sempre più giovani alla cultura del dono. Sono loro il nostro futuro, sensibilizzarli significa continuare il trend positivo degli ultimi anni e portare la loro attenzione ad aiutare chi ha più bisogno ci riempie di orgoglio.". Secondo Areu, nel 2019 i donatori lombardi che hanno effettuato almeno una donazione sono stati 259.087, gli aspiranti donatori 34.768 (50,4% maschi, 49,6% femmine) di cui quasi 11 mila sotto i 25 anni. In Lombardia la raccolta di sangue intero è di circa 465 mila unità di cui quasi 16 mila sono state donate ad altre regioni. In aumento anche la raccolta di plasma: nel 2019 infatti sono stati prodotti complessivamente 179mila kg. di plasma. Plasma che è fondamentale nella cura di diverse patologie rare, per la produzione di farmaci "salvavita" e si è rivelato una grande opportunità terapeutica anche nella lotta al Covid-19. "545 mila volte grazie! - ha concluso Oscar Bianchi -. A tutti i donatori che rispondono sempre con grande partecipazione ed entusiasmo ai nostri appelli e alle nostre iniziative. Anche durante l'emergenza Covid-19 il loro contributo si è rivelato fondamentale e non è mai venuto meno. Questi numeri ne sono la conferma". I dati completi del Registro Regionale Sangue e Plasma della Lombardia 2019 di Areu saranno presentati in modo approfondito durante il prossimo consiglio regionale di Avis Lombardia.

La lettera a "il Ticino" di Sandro Assanelli. "La decisione di interrompere una vita umana è sempre più banalizzata"

Nuove linee guida sulla RU 486, sempre meno rispetto delle donne

Recentemente il Ministro della salute Roberto Speranza, via Twitter, ha annunciato nuove linee guida in materia di RU 486. Linee che prevedono l'aborto farmaceutico in day ospital e fino alla nona settimana. Da più parti è stato, ragionevolmente detto, che si tratta di un percorso che inganna le donne sulla natura vera della pratica: non solo si legalizza ma di fatto lo Stato incentiva l'uccisione di un essere umano. Ma come agisce la Ru486 che lo scienziato Jerome Leyeune (scopritore della sindrome di Down) definì "pesticida umano"? Il farmaco abortivo consta di due pillole: una il miferpristone che blocca la crescita del concepito, l'altra la prostaglandina, somministrata due giorni dopo, ne provoca l'espulsione entro poche ore o qualche giorno (2/3). L'espulsione del materiale abortito avviene mediante sanguinamento e contrazioni. Una specie di forte ciclo mestruale con l'aggiunta di crampi addominali. Si evitano anestesia e intervento chirurgico, ma in alcuni casi si deve ricorrere al raschiamento. Altri effetti sono la nausea, il vomito, dolori addominali, emorragie anche forti e non mancano casi di morte. Per tutte queste ragioni le linee guida emanate 10 anni fa (dall'allora Ministro Maurizio Sacconi) prevedevano il ricovero e la donna doveva essere trattenuta in ospedale fino ad aborto avvenuto. Ora tutto deve essere gestito dalla donna in perfetta solitudine.

Le motivazioni di questo cambio di passo sono solo politiche: privatizzazione dell'aborto ed eliminazione dalla scena pubblica. L'uso di una pillola che si può chiudere nel palmo della mano, che prendi con un sorso d'acqua e dopo mezz'ora te ne vai e torni a fare quello che facevi prima: questo è il messaggio fuorviante. L'aborto tenderà a scomparire dall'orizzonte perché non lo vedremo più, nascosto tra le mura di casa e in ospedale solo per le complicazioni. Però si risparmia nei costi: non più ricoveri. Un amarissimo risparmio sulla pelle delle donne. E quale sarebbe la nuova libertà delle donne tanto esaltata da alcuni parlamentari? Quella di tornare ad essere sole all'atto più drammatico che una donna può intraprendere? Quella di abortire tra il tinello e il bagno di casa? Certo il vero dramma è l'aborto e la sua depenalizzazione che ha portato ad una cultura della morte che ha dimensioni mondiali. In Italia si traduce con la legge 194/78. La decisione di interrompere una vita umana (sia in modo chirurgico che farmacologico) è sempre più banalizzata. Chi si oppone e denuncia questo dramma deve essere socialmente emarginato. Rassegnarsi? No. Il livello di progresso di un Paese si misura nel farsi carico dei più fragili in questi casi della madre e del suo bambino. In Italia i 350 Centri di Aiuto alla Vita (C.A.V.) in 40 anni di attività in modo silenzioso e purtroppo anche, a volte ostacolati nella loro opera di volontariato, hanno aiutato la nascita di 250.000 bambini e mai una mamma si è pentita di aver dato alla luce, pur con tante difficoltà, un bambino. Mentre conosciamo il dramma del post-aborto: ma di questo non bisogna parlarne!

Sandro Assanelli

Taglio dei parlamentari: "Lo chiedono gli italiani"

Una riflessione in vista del referendum che si terrà il 20 e 21 settembre

Il taglio dei parlamentari è stato votato con maggioranza bulgara, 553 si, 14 no, 2 astenuti. Ma la politica italiana, non avendo nel suo Dna la coerenza, stravolge tutto in un battibaleno. Adesso che si deve andare a votare sorgono i distinguo, i comitati del No, le correzioni, ed infine "la libertà di coscienza". Viene logico dedurre, che in altre votazioni, per qualsiasi argomento, la coscienza va in cantina e rimane l'ordine di partito.

Stanno umiliando il popolo sovrano di cui dovrebbero essere i rappresentanti. Stanno ancora cercando di preservare i loro interessi, i loro lauti privilegi, le solide poltrone. Certo veder decurtare i posti a 400 e 200, per tutti, ma soprattutto per i piccoli partiti, non è accettabile. Vedere sparire amici ed amici degli amici, nella prossima sessione governativa, non fa piacere per niente. Allora, coloro che in passato avevano perorato la causa del taglio dei parlamentari, adesso si trovano ad invertire la tendenza. Lottano strenuamente, nonostante il Sì venga dato dai sondaggi al 70% ed oltre. Chiamano a difesa giuristi, tuttologi, opinionisti, maghi e cartomanti. Non riflettono sul fatto che gli italiani sono anni che hanno auspicato il salutare taglio. Sono anni che hanno dovuto sorbire lo spolvero di 945 poltrone dislocate 630 da una parte e 315 dall'altra, più 5 senatori a vita. Una enormità. C'è chi ha affermato "più rappresentanti, più democrazia".

Forse avrebbero potuto salvare la poltrona se avessero detto: "Ci tagliamo lo stipendio, 5 mila euro al mese e niente privilegi". Se lo avessero fatto, avremmo risparmiato un referendum.

Aldo Lazzari

Federconsumatori chiede le dimissioni del presidente della Camera di Commercio

Franco Bosi

Cristiano Maccabruni

Federconsumatori Pavia recentemente ha emesso un comunicato stampa di forte critica all'attuale presidente della Camera di Commercio di Pavia Franco Bosi.

"Il caso dell'interdittiva antimafia che ha raggiunto l'azienda del Presidente della Camera di Commercio non può passare inosservato né finire nell'oblìo. Malgrado la presa di posizione di numerose personalità politiche pavesi e le dimissioni motivate di quattro consiglieri il tutto viene sottaciuto nella speranza che l'acqua passi e cancelli il problema.

Il Presidente Bosi tace – scrive il presidente di Federconsumatori Cristiano Maccabruni – e si limita ad annunciare che "ne parleremo" Ma quando? non si sa, a fronte di un consiglio convocato per il prossimo 7 settembre che ha all'ordine del giorno delle generiche sue comunicazioni.

Il Presidente è andato in giunta, luogo non istituzionale, a farsi assolvere a fronte di un dibattito che non è stato portato all'attenzione del consiglio né a quello dell'opinione pubblica.

Noi da sempre consideriamo il presidente in carica – afferma ancora Maccabruni – una figura inconsistente e non all'altezza della situazione; un puro esecutore di altri interessi che ha fatto della battaglia contro l'accorpamento con Cremona e Mantova l'unica ragione delle sue azioni politiche". Infine il presidente di Federconsumatori invita tutti i componenti del consiglio camerale a dimettersi per lasciare il via libera ad un commissario.

A.A.

L'intervento del professor Francesco Cravedi

Il declino del coraggio in Occidente

DI FRANCESCO CRAVEDI

«Il declino del coraggio è la caratteristica più sorprendente che un osservatore può oggi riscontrare in Occidente. Il mondo occidentale ha perso il suo coraggio civile, sia nel suo insieme che separatamente, in ogni paese, in ogni governo, in ogni partito politico. Il declino del coraggio è particolarmente evidente tra le èlite intellettuali, generando l'impressione di una perdita di coraggio dell'intera società. Vi sono ancora molte persone coraggiose, ma non hanno alcuna determinante influenza sulla vita pubblica». Così, con suo sommo stupore, Aleksandr Solzenicyn trovava la società occidentale. Proprio lui, che nell'URSS veniva da una minoranza di eroi. Proprio lui che aveva dapprima affrontato un'infanzia difficile, percorso gli studi con stenti e sacrifici, partecipato volontario alla guerra contro Hitler, decorato due volte per aver salvato i suoi soldati come tenente e poi capitano, affrontato 8 anni di gulag e 3 di confino per aver criticato il comunismo e Stalin, sempre lottato col KGB nella sua attività di scrittore e poi, una volta esiliato in occidente, rimasto impavido di fronte alle critiche dei delusi.

Evidentemente il coraggio non gli mancava e lo dava per scontato. E invece no! Con sua somma meraviglia notava che nell'occidente libero, c'era la schiavitù del conformismo. Si era persa del tutto l'aretè dei Greci, la virtus dei Romani, la fortezza dei Cristiani. Si era persa soprattutto la concezione della vita come militanza. Se la guerra va abolita – ma ne siamo sicuri? neanche la guerra di liberazione? neanche la lotta per l'emancipazione? – non per questo ciascuno è esentato dal militare per il bene contro il male, per il giusto contro l'ingiusto, per il degno contro l'indegno. Di rimando invece Solzenicyn si trovava lo spettacolo del "tutti allineati e coperti". Nessuno disposto a cantare fuori dal coro. Tutti affetti da vago progressismo, pacifismo e buonismo un tanto al chilo e per cause remote. Tutti generosi e coraggiosi se non c'è niente da perdere. Insomma: una società di vigliacchi. Però con tutti gli alibi della vigliaccheria. Solzenicyn ne individua vari: «non sarà prematuro agire così?», «sarà capìto dalla gente?» «non suonerà divisivo?»...- ma tutti riassumibili nel celebre discorso di Martin Luther King: «La vigliaccheria chiede: è sicuro? L'opportunità chiede: è conveniente?

La vanagloria chiede: è popolare? Ma la coscienza chiede: è giusto? Prima o poi arriva l'ora in cui bisogna prendere una posizione che non è né sicura, né conveniente, né popolare, ma che bisogna prendere perché è giusta».

Il Papa all'Angelus: "La Croce, segno santo dell'Amore di Dio"

"Nei momenti di devozione, di fervore, di buona volontà, di vicinanza al prossimo, guardiamo Gesù e andiamo avanti; ma nei momenti in cui viene incontro la croce, fuggiamo. È proprio del cattivo spirito, è proprio del diavolo allontanarci dalla croce, dalla croce di Gesù". Lo ha detto Papa Francesco al termine dell'Angelus, domenica, parlando dalla finestra dello studio privato del Palazzo apostolico. "Per Pietro e gli altri discepoli – ma anche per noi! – la croce è una cosa scomoda, la croce è uno 'scandalo' – ha aggiunto –, mentre Gesù considera 'scandalo' il fuggire dalla croce, che vorrebbe dire sottrarsi alla volontà del Padre, alla missione che Lui gli ha affidato per la nostra salvezza". Invitando ciascuno a prendere la propria croce e seguirlo, il Papa ha osservato che così Gesù "indica la via del vero discepolo, mostrando due atteggiamenti". Il primo è "rinunciare a se stessi", che non significa un "cambiamento superficiale, ma una conversione, un capovolgimento di mentalità e di valori". L'altro atteggiamento è quello di "prendere la propria croce". "Non si tratta solo di sopportare con pazienza le tribolazioni quotidiane, ma di portare con fede e responsabilità quella parte di fatica, quella parte di sofferenza che la lotta contro il male comporta – ha sottolineato Francesco –. La vita dei cristiani è sempre una lotta. La Bibbia dice che la vita del credente è una milizia: lottare contro il cattivo spirito, lottare contro il Male". Una lettura alla luce di una consapevolezza profonda: "L'impegno di 'prendere la croce' diventa partecipazione con Cristo alla salvezza del mondo". "Pensando a questo, facciamo in modo che la croce appesa alla parete di casa, o quella piccola che portiamo al collo, sia segno del nostro desiderio di unirci a Cristo nel servire con amore i fratelli, specialmente i più piccoli e fragili". Infine, l'invito a guardare la croce come "segno santo dell'Amore di Dio", "non va ridotta a oggetto scaramantico oppure a monile ornamentale".

L'agenda del Vescovo

Domenica 6 Settembre
10.30 S. Messa al Santuario di Ripaldina

Martedì 8 Settembre
Mattino Udienze

Giovedì 10 Settembre
Assemblea del Clero

Venerdì 11 Settembre
17.00 S. Messa al Sacro Cuore per IdR

Sabato 12 Settembre
Pellegrinaggio Famiglie a Caravaggio

Domenica 13 Settembre
10.15 S. Messa a Torrevecchia Pia

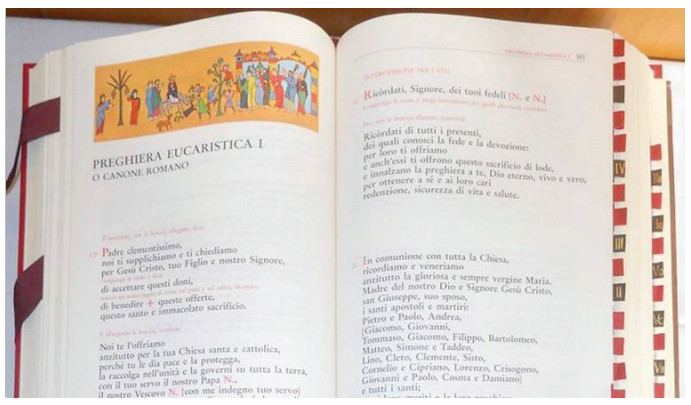
La prima copia è stata consegnata a Papa Francesco. Diventerà obbligatorio dalla Pasqua 2021

In dono al Papa il nuovo Messale della Conferenza Episcopale Italiana

È stata consegnata al Santo Padre la prima copia del nuovo Messale della Conferenza episcopale italiana (nella foto). Ricevendo in udienza una delegazione che ha lavorato alla pubblicazione del volume guidata dal cardinale presidente Gualtiero Bassetti, si legge in un comunicato della Cei, il Papa ha ringraziato per il dono ricevuto, sottolineando l'importanza del lavoro svolto e la continuità nell'applicazione del Concilio.
Il card. Bassetti, salutando il Santo Padre a nome dei presenti, ha ricordato l'impegno profuso da tanti nel migliorare il testo sotto il profilo teologico, pastorale e stilistico.
Il Messale verrà consegnato nelle prossime settimane ai vescovi italiani e alle parrocchie. Potrà essere usato appena pubblicato e diventerà obbligatorio dalla prossima Domenica di Pasqua (4 aprile 2021). Questa edizione è stata approvata secondo le delibere dell'Episcopato e ha ricevuto l'approvazione da Papa Francesco il 16 maggio 2019. Oltre alle variazioni e agli arricchimenti della terza edizione tipica latina, propone altri testi facoltativi di nuova composizione, maggiormente rispondenti al linguaggio e alle situazioni pastorali delle comunità e in gran parte già utilizzati a partire dalla seconda edizione in lingua italiana del 1983.
"Il libro del Messale – spiega il cardinale – non è soltanto uno strumento liturgico, ma un riferimento puntuale e normativo che custodisce la ricchezza della tradizione vivente della Chiesa, il suo desiderio di entrare nel mistero pasquale, di attuarlo nella celebrazione e di tradurlo nella vita.
La riconsegna del Messale diventa così un'occasione preziosa di formazione per tutti i battezzati, invitati a riscoprire la grazia e la forza del celebrare, il suo linguaggio – fatto di gesti e parole – e il suo essere nutrimento per una piena conversione del cuore". Stampato in un unico formato, sarà presto in vendita nelle librerie.

Sport, da Papa Francesco un "manuale" per mettersi in gioco

Un "manuale" che suggerisce la possibilità di vivere lo sport – ma anche la vita stessa – secondo le indicazioni concrete di un coach d'eccezione: Papa Francesco. Ecco il senso e il valore del nuovo volume "Mettersi in gioco. Pensieri sullo sport", edito dalla Libreria Editrice Vaticana – Dicastero per la Comunicazione della Santa Sede, con il patrocinio di Athletica Vaticana. Il libro – realizzato con uno stile semplice e diretto tipico del magistero di Papa Bergoglio – raccoglie i pensieri del Pontefice tratti dai suoi discorsi più significativi agli sportivi e da lui stesso condivisi nelle molteplici occasioni che lo hanno visto insieme ad atleti: grandi campioni, donne e uomini con disabilità fisica o intellettiva, ma anche bambini e giovani delle periferie della vita. Papa Francesco evidenzia spesso come la pratica sportiva educhi al gioco di squadra, "ad essere leali, onesti, a coltivare la semplicità, il senso di giustizia, l'autocontrollo, tutte virtù non solo di chi fa sport ma più propriamente dell'uomo". Le citazioni raccolte – proposte in un formato tascabile e accessibile a tutti – "sono la base – spiega un comunicato – per un allenamento spirituale e una vera e propria bussola per tutti coloro che intendono orientarsi nella ricerca delle motivazioni più autentiche della propria passione". Lo confermano le tre testimonianze, che fanno da prefazioni alle parole del Santo Padre, firmate da Francesco Totti, dalla ex maratoneta kenyana Tegla Loroupe (responsabile del Team dei rifugiati del Comitato olimpico internazionale) e da Alex Zanardi che ha inviato il suo contributo poco prima del grave incidente. "Mettersi in gioco" si inserisce nel progetto "We Run Together", lanciato da Papa Francesco lo scorso 20 maggio e affidato ad Athletica Vaticana che ha appena portato a termine un'asta di beneficenza sportiva volta a contribuire attivamente alla lotta contro il Covid-19 e nel 2021, se le condizioni sanitarie lo consentiranno, organizzerà un Meeting inclusivo di atletica leggera nel Centro sportivo delle Fiamme Gialle a Castelporziano. Il libro sarà presentato a Roma lunedì 7 settembre, alle 11.30, nella suggestiva cornice dello stadio "Nando Martellini".
Interverranno: Giovanni Malagò, presidente Coni; Luca Pancalli, presidente Comitato italiano paralimpico; mons. Melchor Sánchez de Toca, sotto-segretario del Pontificio Consiglio della cultura, insieme ad atlete, atleti e protagonisti del mondo sportivo.



Il Santo Padre in preghiera nella Cappella di Santa Monica, madre di Sant'Agostino

Papa Francesco si è recato nel pomeriggio del 27 agosto in visita alla Basilica di Sant'Agostino in Campo Marzio, e si è fermato a pregare nella Cappella di Santa Monica, madre del Santo cui è dedicata la chiesa, la cui tomba è lì custodita. Dopo la preghiera il Santo Padre ha fatto rientro in Vaticano. Lo rende noto la Sala Stampa della Santa Sede.

Giornata Missionaria domenica 18 ottobre

"La celebrazione della Giornata missionaria mondiale 2020 si celebra quest'anno a livello universale domenica 18 ottobre, senza variazioni di calendario". Lo conferma la Congregazione per l'Evangelizzazione dei popoli, in risposta ad alcune richieste sul tema. A diffondere la notizia è la Sala stampa vaticana. "In molte diocesi la preparazione di tale Giornata è avviata da tempo e resta preminente l'animazione missionaria del popolo di Dio. La fede, infatti, per sua natura è missionaria e la celebrazione della Giornata missionaria mondiale serve a tenere viva in tutti i fedeli questa dimensione essenziale della fede cristiana". Infine, la Congregazione per l'Evangelizzazione dei popoli si affida al "senso di comunione e corresponsabilità" dei vescovi per quanto riguarda la colletta di quella Giornata a favore delle Pontificie Opere Missionarie, che si adoperano in ambito universale per un equo sostegno delle Chiese nei territori di missione.

Scuole materne cattoliche, verso l'apertura

Regole chiare per la ripartenza delle scuole d'infanzia con la consapevolezza che per i bambini ci vuole il contatto umano

DI SIMONA RAPPARELLI

Anche asili nido e materne cattoliche navigano a vista. Ma con la convinzione che è necessario essere ottimisti perchè i bimbi hanno bisogno del contatto con gli altri, senza spaventi e timori costanti. Cautela, dunque, sulla riapertura delle strutture destinate ai più piccoli, prevista con date differenti entro il 9 settembre (a seconda degli istituti e dello scaglionamento pensato per non creare assembramenti): si riapre con mille accorgimenti, si lavora per la sicurezza di tutti ma si sa che qualcosa potrebbe accadere comunque indipendentemente dal grande impegno profuso. Senza contare che le scuole cattoliche sono state il bersaglio privilegiato di una polemica senza senso che le vedeva ancora una volta inutilmente contrapposte alla scuola pubblica. Ecco come stanno ripartendo materne e scuole d'infanzia cattoliche pavesi.

Domus Pacis: i giochi esterni appena sanificati attendono l'arrivo dei bimbi

Suor Gisella Pizzamiglio mostra una delle aule pronte della Domus Pacis

Istituto Maria Ausiliatrice: "La situazione valutata giorno per giorno"

Un passo per volta, avanzando con coraggio e con estrema attenzione. È questo il tracciato che la scuola dell'infanzia dell'Istituto Maria Ausiliatrice di viale Ludovico il Moro a Pavia si è prefissata di seguire: "entro oggi, venerdì, abbiamo riaperto per i più piccoli – sottolinea la direttrice Suor Irma Fumagalli – segue al 7 l'ingresso dei mezzani ed al 9 settembre quello dei grandi. L'orario di quest'anno si completa cammin facendo e non è il caso di sbilanciarsi nel fare programmi di lungo periodo, la situazione va valutata di giorno in giorno. Ovviamente noi mettiamo in atto tutte le indicazioni che ci sono arrivate ma non è possibile dare per scontato che i problemi non si presentino nonostante le nostre attenzioni costanti che riguardano e riguarderanno sempre tutte le norme per prevenire la diffusione del contagio. Per fortuna disponiamo di ampi spazi e di un rapporto costante con le famiglie e i genitori dei nostri piccoli". Attualmente, alla scuola d'infanzia sono iscritti 95 bambini.

Scuola dell'Infanzia - Istituto Canossiano paritario: "Siamo pronti, ci prendiamo cura di 115 bambini"

Dalle Canossiane si comincia lunedì 7 settembre: "Partiamo con 6 sezioni e organizzandoci in numerosi gruppetti più piccoli per tenere i bimbi sotto controllo – precisa Suor Paola Canziani, che dirige l'Istituto di corso Garibaldi –. Durante la prima settimana le ore saranno ridotte per consentire un inserimento graduale e poi, dalla seconda settimana, si torna al tempo pieno. Certo, tanto dipende da come i bambini si troveranno, non dimentichiamo che sono lontani dalla scuola da ben sei mesi. C'è poi da affrontare l'iniziale difficoltà di tanti genitori che, nel rispetto della normativa, non possono entrare e che dovranno 'imparare' ad affidare i loro piccoli alla nostra struttura; si tratta di un passo importante e non semplice per loro, ma decisivo". La scuola gestirà ben 115 bambini: ci sono due entrate differenziate, mezz'ora di tempo tra un ingresso e l'altro, il personale ed alcuni volontari in fase di accoglienza misureranno la temperatura ad ogni piccolo, una iniziativa avviata per rispondere ad una espressa richiesta delle famiglie; inoltre, è stato attivato anche il post-scuola con la collaborazione di una cooperativa esterna. Anche il personale è stato incrementato: da quest'anno c'è una nuova coordinatrice laica per la scuola d'infanzia, due nuove docenti e due educatrici. "Siamo particolarmente contente di queste novità che ci spingono avanti con entusiasmo – conclude Madre Paola –: le iscrizioni sono aumentate soprattutto fra i grandi dell'infanzia perché tante famiglie (e questo ci fa piacere) pensano alla transizione diretta verso la scuola elementare; un'attestazione di fiducia nel nostro lavoro".

Scuola per l'infanzia Domus Pacis: "La nostra caratteristica principale è la familiarità"

Riordino messo a punto anche alla scuola d'infanzia Domus Pacis di via San Lanfranco a Pavia, che apre i battenti il 7 settembre per accogliere i 22 bimbi iscritti: "Nella riorganizzazione sono stati coinvolti anche gli insegnanti e le nostre maestre che sono intervenute anche in base ai loro progetti didattici - commenta Suor Gisella Pizzamiglio, che dirige la scuola -. Non è solo un fatto di disinfezione e di pulizia, ma di strutturare di nuovo tutte le attività in base ala normativa, a cui teniamo particolarmente". Grande attenzione anche per il rispetto delle distanze: "La sezione presente è solo una e da sempre siamo abituati a lavorare a piccoli gruppi e per fasce di età – chiarisce ancora suor Gisella –. Così garantiamo la sicurezza degli spazi senza pericolo di assembramenti; lavoreremo parecchio anche all'esterno, finché il tempo ce lo consentirà". Intanto, lo scorso mercoledì è stata effettuata la sanificazione degli ambienti, sono stati effettuati i test sierologici per il personale ed è attivo il corso online riservato ad insegnanti ed operatori e dedicato alle attività preventive relative al contagio da Covid. "La nostra scuola cattolica è pubblica paritaria e non privata! Troppo spesso si confondono questi due concetti che invece devono rimanere ben distinti. Il nostro è un servizio pubblico e purtroppo non va dimenticato che le risorse che ci vengono offerte dallo Stato sono sempre ridotte; per

L'ingresso della Scuola d'infanzia Padre Francesco Pianzola accanto a Viale Golgi

Paritarie cattoliche, garanzia di igiene e sicurezza

Rientri scaglionati e inserimenti graduali: tra le priorità anche organizzazione quotidiana e attenzione alle famiglie

questo le famiglie pagano una retta senza la quale non potremmo sostenerci". La scuola è anche strettamente legata alla parrocchia di San Lanfranco, che ne incoraggia le attività.
Per i remigini, la Domus Pacis organizzerà un momento extrascuola: "Non li abbiamo più visti da febbraio, ci saluteremo presto per non perdere il contatto, è la nostra sensibilità. Qui da noi c'è una familiarità che ci invidiano tutti e che vogliamo portare avanti con convinzione".

Scuola dell'infanzia Padre Pianzola: "L'impegno dello Staff è quotidiano"

Tre sezioni tra primavera e infanzia, tre insegnanti titolari più una quarta maestra (consorella), una collaboratrice scolastica laica, 50 bambini iscritti in totale più qualche famiglia che sta decidendo in questi giorni. Sono i numeri della scuola paritaria dell'infanzia Padre Francesco Pianzola di via Santa Maria di Caravaggio, traversa di viale Golgi, a Pavia, diretta da suor Azia Ciairano: "Partiamo il 7 settembre con la fase di inserimento che, come ogni anno, non sarà full time. I nostri numeri sono in continuità e non abbiamo perso iscrizioni, anzi, c'è anche qualche nuovo ingresso. Le sezioni dell'infanzia sono due con bimbi dai 3 ai 6 anni e una è la sezione per i piccoli della 'primavera', ovvero 2-3 anni. Ci siamo attenuti alle ordinanze, che abbiamo studiato in dettaglio insieme all'equipe delle nostre educatrici e abbiamo la fortuna di avere spazi ampi; la mensa lavorerà su tre turni. Ringrazio di cuore il nostro staff, particolarmente solido e pronto a rispondere a tantissime nuove esigenze". Intanto, nella mattinata di martedì, la scuola ha incontrato le famiglie per la riconferma del patto educativo e per rispondere alle domande dei genitori.

Istituto San Giorgio - Arcobaleno: "I nostri bimbi devono vivere le relazioni"

"Il percorso di quest'anno sarà una grande sfida: il valore della nostra scuola è tale prima di tutto come opera educativa, di rapporto con le famiglie, che nei mesi di lockdown hanno dato valore alla scuola indipendentemente dal servizio in presenza". Santina Madè, direttrice dell'Istituto San Giorgio è convinta: la scuola per i piccoli è fondamentale perché li aiuta a vivere in relazione tra loro imparando a stare con gli altri. E per questo deve riaprire con grande attenzione e con fiducia: "Abbiamo 6 sezioni diverse per età e le insegnanti stanno rivedendo gli orari per poter coprire anche il post scuola; la giornata inizierà prima del solito, alle 8.30, con le classi suddivise da subito e senza promiscuità tra i bimbi; ci sarà anche un incremento delle risorse umane per mantenere le distanze corrette, i primi piccoli sono arrivati il primo settembre, l'inserimento dei nuovi iscritti parte dall'8. Abbiamo riorganizzato tutta la struttura grazie agli spazi di cui disponiamo e dividiamo i bimbi in piccoli gruppi e sottogruppi di 8, massimo 10 componenti". Il San Giorgio collabora attivamente con la Fism, la Federazione delle Scuole Materne: "Il confronto sulla normativa e lo scambio di suggerimenti è indispensabile oggi – dice ancora Madè –. Lavorare da soli è complesso ed essere in rete è un valore aggiunto. Le nostre famiglie hanno fiducia e bisognerà affrontare ogni cosa con attenzione, l'ambito sanitario è complesso ma le linee guida ci sono. Dialoghiamo con i genitori e lavoreremo spesso all'esterno: abbiamo una convenzione con il Bosco Negri e ci occuperemo della nostra città e delle sue bellezze. Bisogna dare speranza ai bambini, che hanno bisogno di una realtà positiva e di recuperare la dimensione della relazione".
Inoltre, da quest'anno, l'Istituto San Giorgio di viale Libertà (con ingresso in via Bernardino da Feltre) seguirà anche la materna Giovanni Camera di Landriano.
Il Vescovo Corrado Sanguineti ha seguito con particolare attenzione le fasi di preparazione alla sicurezza anche nelle scuole cattoliche presenti sul territorio della Diocesi.

L'Istituto Canossiano paritario di Corso Garibaldi

Uno scorcio dell'Istituto San Giorgio da Viale Libertà

Santina Madè direttrice dell'Istituto San Giorgio

Il tema affrontato nel saggio della biblista Rosanna Virgili nel libro "Contagiati. Pensieri, comportamenti, prospettive oltre il coronavirus"

Quando la vita trema… Parola, fede e Chiesa oltre la pandemia da Covid-19

"La 'roccia' del dopo-lockdown sarà la speranza che posa i piedi sulla resilienza. Sarà la Parola che nutre i sogni e dipinge archi di eterne alleanze, nel Cielo". "Roccia è la Chiesa fatta di quelle pietre vive che sono i credenti e tenuta salda dalla pietra angolare che è Gesù Cristo". Pubblichiamo (grazie ad Agensir) un paragrafo del saggio di Rosanna Virgili (nella foto, ndr), biblista, contenuto nel volume "Contagiati. Pensieri, comportamenti, prospettive oltre il coronavirus" (ed. In Dialogo)

La paura, si sa, è un segnale inconscio e anticipatorio, un campanello che allarma sul rischio di morire. Per questo il paragone migliore, per parlar di paura, è quello di una casa che trema e sente di esser fondata sulla sabbia. In effetti i pilastri della nostra "solidità" – la salute, il lavoro, le relazioni – hanno subìto un vero terremoto. La pandemia Covid-19 è stata causa di diverse paure: di ammalarci, di morire, di non avere armi di difesa, di andare incontro all'ignoto, a qualcosa che non potevamo/possiamo controllare, di non poter soccorrere i nostri cari, di essere soli a combattere, di perdere il lavoro.
Dove abbiamo cercato di ripararci da tante paure?
Su quali scialuppe abbiamo cercato di saltare prevedendo il naufragio della nave? Potremmo elencare le più comuni: nella fiducia in chi ci dava istruzioni per difenderci (gli scienziati, i politici), nel chiuso delle nostre case, nei nostri affetti, nei nostri conti correnti (stipendi sicuri, pensioni o rendite fisse ecc.), nelle strutture e nei presìdi sanitari, nella Tv, nel telefono e nella tecnologia (le piattaforme digitali, internet, WhatsApp, Skype ecc.) per avere notizie più dirette, per comunicare coi familiari (figli, nipoti, parenti, amici fisicamente lontani), o anche nel commercio online che abbiamo usato per ordinare la spesa, la pizza, i medicinali, così come per ottenere impegnative da portare in farmacia dal nostro medico di famiglia. Certo, si è trattato di scialuppe dove solo una parte d'Italia (e del mondo…) si è potuta imbarcare. Molti han dovuto aggrapparsi ai rottami della nave; altri – senza neppure quelli – hanno nuotato finché c'era il fiato.

Il ruolo della fede

E la fede? Per i cattolici la fede è stato un "luogo", un "dove" cui si sono appellati? Ha avuto un'importanza? Consideriamo, allora, cosa si debba intendere per "fede". Normalmente si tratta della base dell'osservanza cattolica che si esprime, innanzitutto, attraverso il culto. Esso ha tre pilastri: la vita cristiana regolata dai sacramenti; la messa domenicale; la santificazione delle feste da parte di tutto il popolo di Dio. Ed ecco che è d'obbligo chiedersi: com'è stata la pratica religiosa cattolica nel lockdown? Proviamo a descriverla: le chiese sono state disponibili solo per un piccolo numero di

Rosanna Virgili

persone che vi si recasse per la preghiera individuale; le messe sono state sospese; anche nel tempo della Settimana Santa e della Domenica di Pasqua son state celebrate funzioni liturgiche senza assemblea (si pensi alla piazza San Pietro vuota o alla Basilica senza popolo) e senza Eucaristia, senza comunione sacramentale; i sacramenti non sono stati celebrati: sono stati sospesi e rinviati i sacramenti dell'Eucaristia, della Riconciliazione, la Cresime, i Matrimoni, l'Ordine sacro. Quanto al sacramento dell'Unzione dei malati – che il più delle volte non può esser sospeso né dilazionato – purtroppo non c'è stata celebrazione. A fronte della sospensione o mancanza di queste "pratiche" si sono create due reazioni contrapposte e ambedue estreme: alcuni hanno avuto paura di perder la vita cristiana; altri, al contrario, hanno avuto la percezione che, nella vita cristiana, si potesse fare a meno di quanto sopra e che bastasse alla fede la presenza/esperienza spirituale di Dio, nella preghiera individuale o nelle intenzioni del cuore.
Ma ciò che si deve effettivamente registrare è che in questo tempo ha trovato molto spazio la parola/Parola:
quella fraterna e familiare e quella ecclesiale. Quella amicale e quella biblica. Ha trovato spazio e coraggio l'"a tu per tu". E l'orecchio del silenzio, essenziale per lo scambio della Parola. Pensiamo alle omelie del Papa nella messa mattutina a Santa Marta, trasmessa in tivù, che ha avuto milioni di assidui "partecipanti" e, così pure, le sue meditazioni e i suoi discorsi; pensiamo al "servizio" della catechesi e della pastorale condotto con grande passione, fantastica creatività e senza soluzione di continuità da parte di parroci, sacerdoti, religiosi e laici; c'è stato tanto spazio per l'ascolto, la lettura, la meditazione, la condivisione, la carità, l'impegno sociale, i mille fronti della solidarietà, la cura delle relazioni (familiari e di gruppo), il dialogo con gli altri e con se stessi, l'intimità col creato e col mondo.

La potenza della Parola

La Parola è davvero potente perché ha un'anima spirituale e può rigenerare e rigenerarsi. Leggiamo volentieri la parabola della casa sulla roccia con cui Gesù conclude – nel Vangelo di Matteo – il suo primo, maestoso e meraviglioso discorso, iniziato, non per nulla, con le Beatitudini…
Fare la volontà di Dio vuol dire ascoltare la parola del Signore e metterla in pratica. Questa coerenza corrisponde al "costruire la casa sulla roccia". Mentre ascoltare la Parola del Signore e non metterla in pratica significa costruire la casa sulla sabbia. Gesù sottolinea il primato dell'ascolto fecondo nella religiosità dei credenti. L'uomo intelligente (phrònimos) ascolta la parola e sa tradurla in atti concreti, nella vita stessa; lo stolto (moròs) è superficiale e non rende "anima" della sua vita la Parola. La persona lungimirante costruisce sulla roccia, mentre quella inconsistente costruisce sul provvisorio. La prova della fragilità o della solidità è il tempo della paura, i giorni della tempesta, come per noi è stata la pandemia. Abbiamo potuto riscontrare l'autenticità della nostra fede: se si basasse su un velleitario dire: «Signore, Signore» o sull'assunzione concreta, profonda, coerente della sua Parola. Abbiamo potuto provare la nostra fede: se fosse qualcosa di inutile per affrontare la paura, o se fossimo radicati su di essa come sulla roccia: vale a dire sulla fiducia in Lui, sull'amore fraterno, sulla cura vicendevole, sulla com-passione di chi soffre, sulla comunione spirituale che è il vero basamento della Chiesa.
Sembra un paradosso ma la fede trova fondamento non sui corpi solidi – le strutture "fisiche" di ogni genere – ma su ciò che è inafferrabile, leggero come l'aria e migrante come il vento che spira dove vuole, suscitando bocci di inaudite profezie. La "roccia" del dopo-lockdown sarà la speranza che posa i piedi sulla resilienza. Sarà la Parola che nutre i sogni e dipinge archi di eterne alleanze, nel Cielo. Una «roccia eterna è il nostro Dio» (Is 26,4); «Egli è la roccia, perfetta è l'opera sua» (Dt 32,4). Roccia è la Chiesa fatta di quelle pietre vive che sono i credenti e tenuta salda dalla pietra angolare che è Gesù Cristo. E roccia sarà anche Simone, il più debole tra tutti gli apostoli e forse, proprio per questo, fatto "pietra" su cui Egli edifica la Chiesa (Mt 16,18). La fede è, nella sua essenza, un "camminare sulle acque"; se l'esperienza destabilizzante della pandemia ha permesso di intuire la grazia della fragilità e del limite, se ne faccia tesoro.

Rosanna Virgili (biblista)

L'esperienza di padre Simone Bernardi, torinese, missionario del Sermig in Brasile a San Paolo

"La nostra quarantena con il popolo di strada"

"Ci pare di essere come in una barca a vela ferma in mezzo al mare, senza vento". Così padre Simone Bernardi, torinese, missionario del Sermig a San Paolo, dove svolge il suo ministero nel locale Arsenale, descrive la situazione del Covid-19 nella metropoli, la più colpita del Brasile dalla pandemia. Prosegue padre Simone, che in un video inviato al Sir racconta come l'Arsenale è riuscito a ospitare per la quarantena in questi mesi tantissime persone di strada senza registrare contagi: "I numeri, nelle ultime settimane, sono calati un po'. Ma resta il fatto che qui i contagi sono iniziati in marzo, siamo in pratica bloccati da sei mesi. Ormai c'è assuefazione, anche numeri elevati di contagi e vittime non fanno quasi neppure notizia. Senza contare il fatto che si fanno pochissimi tamponi, e i numeri sono sicuramente sottostimati". Per l'Arsenale di San Paolo, questi sono stati mesi eccezionali, con la messa in atto di una quarantena davvero particolare: "Noi qui all'Arsenale da anni ospitiamo persone del 'povo de rua', gente di strada, anche se non si tratta dei senza fissa dimora che siamo abituati a conoscere in Europa. Sono persone che vivono in strada, non nelle favelas, a volte si tratta di intere famiglie, c'è chi vive su un marciapiede, avendo come rifugio un pezzo di cartone. Un censimento del Comune ha fotografato una realtà di 25-30mila persone. Già erano in aumento prima, e ora la realtà economica sta diventando sempre più complessa". Mille le persone che venivano accolte ogni giorno dalla struttura del Sermig prima della quarantena, per l'80% uomini. "Ma quando è iniziato il lockdown le mille persone sono rimaste da noi ininterrottamente per 96 giorni, dal 23 marzo al 29 giugno".

Coronavirus, crescono i focolai sul territorio della provincia di Pavia

Crescono, in provincia di Pavia, i nuovi focolai di Covid-19. La situazione sul territorio resta sotto controllo, ma per contenere la diffusione dei contagi vanno sempre rispettate le misure conosciute da tutti: portare la mascherina in ambienti chiusi e anche all'esterno tra le 18 e le 6; mantenere il distanziamento sociale; lavarsi o disinfettarsi più volte le mani durante il giorno. Martedì 1° settembre erano 19 i focolai di Coronavirus identificati dall'Ats in provincia. Il più numeroso riguarda un condominio di Landriano, dove diversi residenti sono ancora in quarantena; nelle ultime settimane si sono aggiunti altri cluster, tra cui un'azienda in Lomellina, una casa di riposo a Voghera, il centro di accoglienza straordinaria per migranti di Zavattarello e diverse famiglie. Martedì scorso sono stati 10 i nuovi casi di positività registrati sul territorio provinciale: il totale dall'inizio della pandemia è salito a 5.774. Diversi contagi hanno riguardato persone rientrate dalle vacanze. Il 1° settembre erano 13 le persone ricoverate al San Matteo di Pavia (6 delle quali arrivate tra il 27 e il 31 agosto): 3 in Rianimazione e le altre a Malattie Infettive. Martedì scorso sono stati 242 i nuovi casi positivi al Covid-19 in Lombardia (con 16.200 tamponi effettuati); 2 i decessi, che hanno portato a 16.867 le vittime della pandemia in regione, mentre sono 110 le persone guarite o dimesse dagli ospedali, dove sono calati di un'unità i ricoveri in intensiva. In calo, martedì 1° settembre, i contagi da Coronavirus in Italia: sono stati 978 i nuovi casi, 18 meno di lunedì. Otto le vittime, due in più rispetto al giorno prima. I casi totali sono saliti a 270.189 (+ 975). I morti sono diventati 35.491. Sono risaliti sopra quota 100 i ricoverati in terapia intensiva positivi al Covid: sono 107, ovvero 13 in più del 1° settembre.

Scarichi vietati nel torrente Coppa: nel mirino della Procura i vertici di Pavia Acque, di un'azienda di Casteggio ed alcuni tecnici e dirigenti della Provincia

Inquinamento ambientale in Oltrepò: 13 indagati

Tredici persone indagate, tra cui vari dirigenti pubblici e i vertici di due società. E' l'esito di un'indagine condotta dalla Guardia di Finanza di Pavia e dai Carabinieri del nucleo forestale per l'inquinamento del torrente Coppa, in Oltrepò Pavese: un'azione illecita che (secondo l'accusa) "ha comportato la compromissione dell'ecosistema ambientale della zona". Già due anni fa, nell'aprile del 2018, i militari delle Fiamme Gialle avevano proceduto al sequestro preventivo dell'impianto di depurazione del Comune di Casteggio, gestito da Pavia Acque S.C.A.R.L., a causa del suo "cattivo funzionamento e del costante superamento dei limiti di inquinamento riscontrati a valle dell'impianto".

"Le Fiamme gialle voghere-si – si legge in una nota diffusa nei giorni scorsi dalla Guardia di Finanza di Pavia –, al termine di due anni d'indagine, coordinate dal procuratore aggiunto Mario Venditti e dal sostituito procuratore Roberto Valli, hanno appurato la reiterata immissione, nelle acque del torrente e tramite lo scarico finale dell'impianto, dei reflui industriali provenienti dallo stabilimento di produzione di lieviti e ingredienti per la panificazione e pasticceria della società AB Mauri Italy Spa (di Casteggio, ndr). Gli accertamenti condotti con la collaborazione dell'Arpa, Dipartimento di Pavia, hanno consentito di riscontrare la presenza di elementi inquinati in quantitativi sensibilmente superiori a quelli autorizzati, tali da non poter essere correttamente smaltiti e trattati dal depuratore". Per tale ragione, sono stati denunciati per inquinamento ambientale i vertici di Pavia Acque S.C.A.R.L. e di AB Mauri Italy S.p.a. "che hanno omesso di adottare le necessarie e idonee misure di sicurezza finalizzate ad impedire l'inquinamento ambientale".

> Dopo due anni di indagini è stata appurata la reiterata immissione nelle acque di reflui industriali

"Analoghe responsabilità, anche in termini di abuso d'ufficio – prosegue il comunicato della GdF –, sono state configurate nei confronti di alcuni funzionari della Provincia di Pavia e dell'Ufficio d'Ambito Territoriale Ottimale (A.T.O.), i quali hanno illegittimamente consentito all'AB Mauri Italy S.p.a. di immettere in fognatura reflui non conformi alla normativa vigente.

Le Fiamme gialle voghere-si hanno altresì segnalato le due società che hanno causato o non hanno impedito, per diversi anni, l'inquinamento del torrente Coppa per l'applicazione di consistenti sanzioni pecuniarie". Inoltre, tenuto conto che il depuratore di Casteggio non ha mai saputo garantire la sua piena funzionalità nonostante sia stato oggetto di lavori di potenziamento impiantistico fino al 2014, la Guardia di Finanza ha informato la Procura Regionale presso la Corte dei Conti di Milano per il danno erariale rilevato di 2.893.495 di euro, "pari al costo degli interventi di ampliamento sostenuti e rivelatisi inadeguati".

Contestati i reati di inquinamento ambientale e abuso d'ufficio

Le persone indagate dalla Procura di Pavia sono: Stefano Bina, in qualità di legale rappresentante di Pavia Acque e presidente del cda di A.T.O., accusato di abuso d'ufficio e inquinamento ambientale; Giuseppe Muliere, responsabile pro tempore della Unità organizzativa di sviluppo economico e autorizzazioni ambientali della Provincia, accusato di inquinamento ambientale e abuso d'ufficio; Lorenzo Ferrandini, procuratore di Pavia Acque con l'incarico di direttore tecnico, accusato di inquinamento ambientale; Claudia Fassina, responsabile della unità organizzativa risorse idriche della Provincia di Pavia (sino al maggio 2017) e direttore dell'ufficio di Ambito Territoriale Ottimale, accusata di inquinamento ambientale e abuso d'ufficio; Anna Betto, dirigente del settore Tutela ambientale, Promozione del Territorio e Sostenibilità della Provincia di Pavia, indagata per abuso d'ufficio e inquinamento ambientale; Carlo Sacchi, direttore del settore di Tutela Ambientale e del settore Faunistico della Provincia, accusato di inquinamento ambientale e abuso d'ufficio; Roberta Scotti, responsabile dell'Ufficio Tecnico di A.T.O. e del provvedimento di valutazione tecnica degli scarichi industriali in rete fognaria della società AB Mauri; Nicola Tizzoni, dipendente di Asm Voghera e collaudatore dell'impianto di depurazione di Casteggio e, dal 2018, gestore dell'impianto, accusato di inquinamento ambientale, abuso d'ufficio e falso in atto pubblico; Marco Devenuto, legale rappresentante della società AB Mauri, accusato di inquinamento ambientale; Piero Pasturenzi, procuratore speciale con delega all'ambiente di AB Mauri, indagato per inquinamento ambientale; Nestor Edgardo Cabrol, procuratore speciale con delega all'ambiente di AB Mauri dal 6 febbraio 2015 al 7 novembre 2016; Vittorio Mura, procuratore speciale con delega all'ambiente di AB Mauri dal 24 novembre 2016 al 6 agosto 2018; Giacomo Ostini, procuratore speciale con delega all'ambiente di AB Mauri dal 6 febbraio 2015 al 7 novembre 2016.

FONDAZIONE GHISLIERI

SOSTIENI IL **COLLEGIO GHISLIERI**
DA OLTRE 450 ANNI PROMOTORE
DI **ECCELLENZA**, **INCLUSIONE**
E **PROGRESSO** PER LA FORMAZIONE
UNIVERSITARIA E LA RICERCA

DONA IL TUO
5XMILLE
CODICE FISCALE
80004110187

L'intervento di Matteo Salvini dal palco in piazza

Le persone accorse in piazza Duomo a Voghera

La candidata sindaco del centrodestra ha garantito il massimo impegno sui temi della sicurezza, del lavoro e dell'economia

Voghera, il sostegno di Matteo Salvini a Paola Garlaschelli

"La politica non deve essere lasciata in balìa degli interessi personali: se verrò eletta, a Voghera non accadrà più". E' l'impegno che si è assunta Paola Garlaschelli, commercialista, candidata sindaco del centrodestra alle elezioni comunali che si terranno a Voghera domenica 20 e lunedì 21 settembre (a sostenerla sono Lega, Forza Italia, Fratelli d'Italia e due liste civiche). Una dichiarazione di intenti che ha pronunciato di fronte alle circa 2mila persone che nel primo pomeriggio di lunedì 31 agosto sono intervenute in Piazza Duomo, nel centro storico della città iriense, per ascoltare il comizio di Matteo Salvini, segretario nazionale della Lega. "Voghera ha tante necessità – ha sottolineato Paola Garlaschelli –: dovremo lavorare su più fronti, dalla sicurezza all'economia. Soprattutto dovremo riportare Voghera ad essere una realtà attrattiva, per le persone ma anche per gli imprenditori che potranno portare da noi capitali e lavoro". Un programma condiviso anche da Elena Lucchini, deputata vogherese della Lega e capolista del Carroccio alle comunali. "Non accetteremo mai nessun compromesso o accordi con chi ha trasformato Voghera in una città fantasma: persone che hanno sostenuto di appartenere al centrodestra, ma poi si sono messe in lista con il Pd. Noi non saremo mai con il Pd, a Voghera come a Roma. Faremo tutto il possibile per garantire la sicurezza a Voghera, risanando anche le zone più degradate come piazza San Bovo e l'area della stazione. Sosterremo i negozi di vicinato e il marketing: Voghera dovrà tornare ad essere la capitale e la vetrina dell'Oltrepò Pavese". Dopo i saluti di Jacopo Vignati e Paolo Grimoldi, segretario provinciale e regionale della Lega, è intervenuto Matteo Salvini, partendo dalla questione scuola: "Ma vi sembra normale che a pochi giorni dall'inizio della scuola, i genitori non sappiano ancora nulla? – si è chiesto il leader della Lega – Non sanno in che giorno e a che ora entreranno in classe i loro figli, e se potranno salire o meno sugli autobus per raggiungere gli istituti. Le nostre proposte su questo tema sono chiare: stabilizzare gli insegnanti precari, utilizzare le aule vuote delle scuole paritarie, far misurare la temperatura ai ragazzi a scuola senza gravare i genitori di questo compito, utilizzare liberamente i bus dentro e fuori i centri urbani". "Non è ammissibile – ha aggiunto Salvini – che 5 milioni di lavoratori autonomi, le persone che tengono in piedi l'Italia, abbiano dovuto pagare le tasse prima del 20 agosto. Fino a fine anno, dopo quanto è successo, il governo non dovrà più rompere le scatole agli italiani con altre imposte. Il vostro futuro sindaco è una commercialista. A metà settembre noi saremo in piazza a Roma a fianco dei commercialisti, una tra le tante categorie vessate dal Governo". Il segretario del Carroccio ha parlato anche di pensioni e lavoro: "Dal governo ci stanno spiegando che per avere i soldi che l'Europa ci presterà forse l'anno prossimo, saranno necessarie alcune riforme. Di una cosa possono essere certi: se proveranno a riattivare la legge Fornero sulle pensioni, faremo le barricate in tutta Italia. 41 anni di lavoro sono più che sufficienti per una persona. Ci siamo battuti tanto per eliminare una legge così penalizzante, mantenendo l'impegno che avevamo assunto prima delle politiche del 2018, non permetteremo certo che venga rimessa in piedi.

Gli italiani vogliono normalità, lavoro, sicurezza e bellezza nelle loro città. Il nostro impegno, una volta tornati al governo, sarà anche quello di spazzare via la burocrazia che sta massacrando il lavoro nel nostro Paese. Il ministro Belanova, condizionata dalla Cgil, ha detto no alla reintroduzione dei voucher e dei 'lavoratori a tempo' in agricoltura: ma se un sindacato preferisce il lavoro nero a quello pulito, significa che sta facendo male il suo lavoro". Non è mancato un passaggio sulla "questione clandestini":

"Il problema non riguarda solo Lampedusa. Questo governo sciagurato sta riaprendo tutti i porti a gente che poi se ne va in giro indisturbata. Così si creano problemi economici, sociali e sanitari. Il prossimo 3 ottobre mi presenterò con orgoglio davanti al Tribunale di Catania, dove hanno voluto mandarmi Pd, Renzi e M5S come 'ringraziamento' per la nostra azione politica che aveva fortemente limitato gli sbarchi di clandestini". Infine, parlando del referendum del 20 e 21 settembre sul taglio dei parlamentari, Salvini ha ribadito che voterà Sì: "Libertà di voto per gli iscritti alla Lega al referendum? Mi pare una scelta assolutamente democratica, anche se c'è un'indicazione politica dal partito. Ma per completare la riforma delle istituzioni, per noi è necessario anche adottare un modello presidenziale".

(A.Re.)

L'intervento di Paola Garlaschelli

il Ticino

Settimanale fondato nel 1891

Listino elettorale 2020

L'Editore de "il Ticino", ai sensi delle disposizioni di legge emanate dal Garante delle Comunicazioni annuncia che intende diffondere messaggi elettorali a pagamento in occasione del Referendum Costituzionale sulla riduzione del numero dei parlamentari e delle elezioni per il rinnovo dei consigli comunali degli enti locali della provincia di Pavia del 20 e 21 settembre 2020. Le modalità: la pubblicazione degli avvisi è consentita fino a venerdì 18 settembre 2020. Tutti gli aventi diritto avranno garantita la parità di accesso agli spazi per messaggi elettorali.
In caso di richieste contemporanee per lo stesso spazio si terrà conto dell'ordine cronologico di presentazione. Il codice di autoregolamentazione è disponibile presso l'editore nella sede di via Menocchio 4, a Pavia. Le prenotazioni vanno fatte esclusivamente ai numeri: 0382-24736, al fax 0382-301284 o all'indirizzo mail azzolini@ilticino.it
Sono accettate le seguenti forme di pubblicità elettorale: annunci di dibattiti, tavole rotonde, discorsi, conferenze, pubblicazioni di programmi, delle liste, dei gruppi di candidati stessi, pubblicazioni di confronto fra candidati. Le pubblicità recheranno la dicitura "messaggio elettorale" ed indicheranno il committente.
Sono accettate solo le seguenti tipologie di pubblicità e formati a colori:
piede di pagina (mm 280 di base x mm 90 di altezza)
quarto di pagina (mm 137,5 di base x mm 186 di altezza)
mezza pagina (mm 280 di base x mm 186 di altezza)
pagina intera (mm 280 di base x mm 437 di altezza).
No sconti quantità, no diritti d'agenzia. Pagamento anticipato.

TARIFFE (*Iva 4% compresa*)

ULTIMA DI COPERTINA	euro 800,00
PAGINA INTERA A COLORI	euro 700,00
MEZZA PAGINA A COLORI	euro 400,00
PIEDE DI PAGINA A COLORI	euro 300,00
QUARTO DI PAGINA A COLORI	euro 250,00

Si ricorda che per avere la dichiarazione iva al 4%, consentita per le sole elezioni, è obbligatorio farne richiesta scritta.

PER IL SITO WWW.ILTICINO.IT - PREZZI PER 7 GIORNI DI PUBBLICAZIONE (IVA 4% inclusa)
Banner Home Page (400x400) euro 400

Le prenotazioni devono pervenire nella sede del giornale "il Ticino" in via Menocchio 4 a Pavia (fax 0382-301284) oppure all'indirizzo mail: azzolini@ilticino.it, ed essere effettuate entro il martedì, ore 17, antecedente la data di pubblicazione. Stesso termine per il materiale di stampa. L'Editore, il Direttore e la Concessionaria si riservano a loro insindacabile giudizio ed ai sensi di Legge di pubblicare o non pubblicare i messaggi.

Con Intals impari l'economia del futuro.

Al via la nuova edizione dell'iniziativa di formazione professionale che l'azienda di Parona dedica ai giovani diplomati della Lomellina.

Riparte a ottobre la sesta edizione della Scuola di stabilimento di Intals, con il patrocinio della Provincia di Pavia e del Comune di Parona. L'iniziativa prevede sei mesi di formazione professionale in una grande azienda multinazionale che opera nell'economia circolare recuperando rottami di alluminio, per imparare dal vivo questo nuovo modello di sviluppo che sta dettando le regole per il lavoro del futuro. Una formidabile opportunità per iniziare la tua carriera!

La partecipazione è gratuita e prevede un rimborso spese per tutto il periodo del tirocinio. Per potersi candidare alla prossima edizione che inizierà il 1° ottobre 2020, è necessario essersi diplomati dal 2018 in poi in una scuola professionale per periti chimici, industriali, meccanici, elettrotecnici, aziendali, geometra o ragioneria, e risiedere nelle Province di Pavia, Milano o Novara. Chi desidera partecipare può contattare direttamente Intals inviando entro il 15 settembre 2020 una mail con il curriculum vitae e una propria presentazione all'indirizzo scuoladistabilimento@intals.it.

Intals

Con il patrocinio di:

PROVINCIA DI PAVIA

COMUNE DI PARONA

Intals S.p.A - Uffici: Via E. Schievano 7, 20143 Milano - Tel. +39 02 8180941 - Fax +39 02 89122171 - Stabilimento: Viale Lombardia 3, 27020 Parona (PV) - Tel. +39 0384 25411 - Fax +39 0384 2541245 - www.intals.it

Eseguito con successo: il ricevente è un paziente tedesco, la donatrice sua moglie italiana. Fino a qualche anno fa questo trapianto era impossibile

San Matteo, terzo trapianto di rene da un donatore incompatibile

Al Policlinico San Matteo di Pavia è stato realizzato con successo il terzo trapianto di rene da vivente "ABO incompatibile". I primi due erano stati eseguiti nel 2018, entrambi andati a buon fine: uno tra marito e moglie e uno tra fratello e sorella.
"Questa volta il ricevente è un paziente tedesco, da molto tempo residente in Italia, la donatrice, sua moglie, è italiana – racconta Teresa Rampino, direttore dell'Unità di Nefrologia, Dialisi e Trapianto del San Matteo -. Il trapianto doveva essere eseguito a marzo, ma l'emergenza Covid lo aveva impedito. Il ricevente è stato ricoverato 10 giorni prima del trapianto per essere sottoposto alle cure necessarie per ricevere un rene "incompatibile"". Il programma di trapianto "ABO incompatibile" prevede un trattamento immunosoppressivo specifico, che include la rimozione di "anticorpi anti gruppo ABO", mediante una tecnica di immunoassorbimento, una diversa strategia trasfusionale, un rigido coordinamento operativo del personale ed un controllo rafforzato della sterilità ed igiene. Anche in questo caso il paziente è stato sottoposto a sedute di immunoassorbimento per rimuovere dal sangue tutti gli anticorpi anti gruppo ABO e farmaci immunosoppressori per distruggere le cellule del sistema immunitario che producono tali anticorpi. La preparazione, nonostante la incompatibilità di gruppo sanguigno, ha permesso al paziente di ricevere il rene dalla moglie. Attualmente le condizioni cliniche del trapiantato – che è stato dimesso – sono buone e il rene funziona perfettamente.
"Fino a qualche anno fa questo tipo di trapianto era considerato impossibile per l'alto rischio di rigetto – sottolinea la dottoressa Rampino -, oggi è possibile grazie ai progressi ottenuti in ambito trapiantologico e si esegue in Italia solo in 7 centri altamente specializzati, incluso il Centro Trapianti del San Matteo di Pavia. Si deve ricordare che il 30% di potenziali donatori è incompatibile con il ricevente, pertanto la realizzazione di tale programma è di grande importanza, poiché permette di aumentare il pool dei donatori disponibili ed il numero di trapianti di rene da vivente".

PAVIA COMPILATION!

Visite guidate alla scoperta delle meraviglie della città

Guide Turistiche Pavia propone un ricco calendario autunnale di visite ed una "caccia al tesoro" per grandi e piccoli

Alla scoperta delle meraviglie di Pavia. A proporre un ricco calendario di visite guidate è Guide Turistiche Pavia. Samantha Maggi, guida turistica abilitata da oltre 20 anni, ci parla delle prossime iniziative. "Dopo il successo delle visite guidate estive e la soddisfazione di essere riusciti a donare parte dei proventi delle visite a 2 associazioni che ci stanno a cuore (AGAL – Associazione Genitori e Amici del Bambino Leucemico e AINS – Associazione Italiana Nursing Sociale), torniamo con PAVIA COMPILATION! Un mix delle visite estive che hanno avuto più successo e…qualche interessante novità. Primo appuntamento – dice Maggi – sabato 5 settembre con due chiese, Santa Maria Canepanova e San Luca, che ci danno lo spunto per raccontare un momento meno noto ma molto affascinante della storia di Pavia. Il 12 settembre, nel pomeriggio, torneremo a San Pietro in Verzolo per ammirare le parti normalmente non accessibili al pubblico dell'antico monastero per poi raggiungere il bellissimo Molino Ferrari. Sabato 19, nel pomeriggio, un momento dedicato ai bimbi: la divertentissima Caccia al Tesoro alla scoperta di personaggi, usanze, cibi, danze, giochi al tempo dei Duchi Visconti Sforza. Con "Pavia Compilation!". Abbiamo introdotto una versione della Caccia al Tesoro in città per gli adulti: il 26 settembre una serie di prove da superare permetteranno di scoprire Pavia, con una tappa a sorpresa a cura de "Il Mondo di Tels" di Pavia. Imperdibile per tornare un po' bambini! Sabato 3 ottobre nel tardo pomeriggio saremo in compagnia del celebre cronista medievale Opicino de' Canistris per vedere Pavia con i suoi occhi. Balzeremo poi nell'epoca contemporanea, 10 ottobre, con la visita guidata serale dedicata alle sculture di luce di Marco Lodola. Il percorso sulle donne celebri di Pavia, tanto apprezzato nel periodo estivo, ritorna sabato 17 ottobre nel pomeriggio. Domenica 25 ottobre concluderemo questo ciclo con un percorso dedicato "ai movimenti fermati" rappresentati dalle sculture pavesi, con particolare attenzione ai loro materiali. Salvo cambiamenti di direttive, solite modalità di distanziamento e mascherina. Il costo delle visite guidate è € 10 a persona – Visite svolte da guide turistiche abilitate. Per info e prenotazioni obbligatorie: tel/whatsapp: 3338608137 – info@guideturistichepavia.it

Tra Covid, smartworking e atavico disordine la burocrazia dà vita ad una vicenda tragicomica

"Inps, prima il regalo di una pensione. Poi l'annuncio che sono già morto"

Il dottor Giuseppe Rossetti è una figura quasi leggendaria a Pavia. Da più di 50 anni è giornalista. E' stato direttore del "Giornale di Pavia", quotidiano alternativo alla "Provincia Pavese" degli anni '70. Per decenni è stato direttore dell'associazione industriali di Pavia e stimolatore delle fusioni tra gli industriali pavesi, quelli lomellini e quelli dell'Oltrepò. Ha ricoperto con professionalità e responsabilità il ruolo di presidente dell'istituto autonomo case popolari di Pavia e provincia. Ora è meritatamente in pensione e si diletta tra turismo culturale ed enogastronomico (è il delegato pavese dell'accademia italiana della cucina) e nipoti. Ci racconta una vicenda che testimonia il tragico disordine che regna nel nostro sistema pubblico.

A.A.

Mai e poi mai avrei voluto pronunciare una parola men che garbata nei confronti dell'INPS. Anzi. Se non ci fossero stati il virus cinese e lo smart working per l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale continuerei a nutrire totale, assoluta, infinita gratitudine per la sua generosità e benevolenza nei miei riguardi.
La mia riconoscenza era ben motivata. Un giorno sul finire dello scorso secolo questo Istituto mi mandò a casa una grande busta gialla con una documentazione che attestava il mio diritto a ricevere una pensione. Notizia meravigliosa di un regalo inaspettato, visto che io non avevo mai versato ad esso un solo centesimo. Tutti i contributi previdenziali della mia vita di lavoro, peraltro in quel momento non ancora conclusa, li avevo versati all'INPGI (Istituto Nazionale Previdenza Giornalisti Italiani) ed era straordinario che anche l'INPS volesse comunque contribuire al benessere economico della mia terza, quarta e spero quinta età. Un gesto quasi commovente, di quelli che ti fanno sentire orgoglioso di essere italiano.
Oggi avrei potuto pensare che si trattava dell'omaggio di una "pensione di cittadinanza", di un "reddito di anzianità", una di quelle regalie che i governanti fanno a spese di chi paga le tasse e indebitando l'Italia senza preoccuparsi troppo dei destinatari. Recentemente sono stati beneficiati anche boss di mafia e 'ndrangheta. Allora però le modalità della politica clientelare erano diverse e quindi mi posi il problema di capire il perché del munifico dono. Per correttezza ma forse ancor più per curiosità.
Così chiesi all'INPS di verificare. Vennero fatte ricerche, ovviamente lunghe, come si addice ad un ente pubblico, e dopo qualche tempo fu svelato l'arcano. Quella pensione non era mia. Purtroppo per me ma per fortuna di un mio omonimo e totalmente coetaneo, nato nello stesso giorno, dello stesso mese e dello stesso anno non a Mantova ma a Strambino (TO), che altrimenti avrebbe passato i suoi anni senili andando con il gavettino alla mensa dei frati. Quella pensione era la sua. L'unica cosa che variava nel codice fiscale era la sigla finale che identifica il luogo di nascita. Non venne invece mai svelato il mistero di come il mio codice fiscale con tutti gli altri dati fosse finito all'INPS, atteso che non avevo mai avuto rapporti. Forse la mia identità era stata inglobata nel sistema in una di quelle ricorrenti situazioni nelle quali lo Stato, disordinato nelle uscite quanto nelle entrate, ogni tanto chiede, pardon impone, a qualche categoria di cittadini di versare soldi a titolo di "contributi di solidarietà". Ovviamente anche per compensare i buchi creati da regalie a stravaccati sui divani.
Questa storia poteva concludersi qui se non ci fosse stato il Covid 19 che, come in un romanzo giallo, all'ultimo minuto cambia inopinatamente il finale lasciando il lettore incredulo, basito dicono oggi. Ecco il seguito. Come ogni anno la primavera porta anche la denuncia dei redditi.
Per farla ho bisogno del CUD, il documento che attesta la pensione percepita e le tasse per la stessa già pagate dall'Istituto dei giornalisti, ma purtroppo ho bisogno anche di un secondo CUD dell'INPS per una pensioncina aggiuntiva scaturita da contributi versati per compensi di amministratore di società negli ultimi anni, successivi alla vicenda della "pensione omaggiata".
E' questo CUD…ino dell'INPS che stravolge la storia e la conclude con un tragico finale. La sede di Pavia è inattiva. Chiusa al pubblico. Per tutti i dipendenti pubblici è iniziato il meraviglioso periodo dello small, pardon smart, working. E' quel sistema che consente di stare a casa rimanendo ufficialmente al lavoro, osannato dai sindacati del pubblico impiego che vorrebbero perpetuarlo per l'eternità. Un sistema che a parere di illustri specialisti è attuabile in rari casi nel settore privato dove vi è controllo e solo in rarissimi casi nel pubblico dove per definizione vale solo il senso del dovere e la buona volontà dei singoli. Se gli uffici sono chiusi mi comunicano che il CUD posso richiederlo con posta certificata che fortunatamente ho, scrivendo al seguente indirizzo: certificazioneunica@postacert.inps.gov.it. Ovviamente devo indicare il tipo di pensione, il codice della stessa e allegare copia di un mio documento di identità. Non so a cosa serva quest'ultimo visto che la richiesta parte da un mio indirizzo certificato privato e che per inviare questa raccomandata elettronica devo usare un codice di accesso. Mi adeguo e spedisco la lettera che risulta consegnata al destinatario alle ore 17.17 del giorno 8 giugno. Scende il silenzio dello smart working e così il 23 giugno invio una raccomandata elettronica di sollecito con allegata la lettera precedente che viene consegnata all'INPS alle ore 13.27. Persistendo il silenzio rinnovo il sollecito il 3 luglio, con lettera recapitata alle ore 11.10 e un'ultima volta, la quarta, il 16 luglio con la mia posta certificata consegnata alle 12.12. Poi mi sono arreso. Dopo due mesi ho preso coscienza che le mie invocazioni probabilmente si perdevano nelle pieghe di qualche poltrona di uno smart worker ed ho desistito. Mi sono detto: se l'Agenzia delle Entrate vuole il CUD dell'INPS provi lei a chiederlo. Se la vedano fra statali smart.
Poi il tragico colpo di scena nel buio della notte del 3 agosto. Alle ore 00.01 il cellulare mi segnala che è arrivata una lettera di posta certificata. Incredibile, è l'INPS. Più incredibile, vista anche l'ora, mi ha inviato il CUD. Sono passati due mesi, è notte fonda ma finalmente…Apro emozionato la lettera e mi sento mancare. Sono morto, morto da un anno, dall'agosto del 2019. Forse è vero. Forse credo di essere vivo perché sono in una realtà virtuale, sono un avatar ma il mio io reale è nel mondo dei più. E' l'INPS a dirmelo che la pensione non viene più erogata dall'agosto del 2019. Me lo dice con una lettera ufficiale, talmente ufficiale che a firmarla è il suo Presidente Pasquale Tridico. Solo la morte cancella la titolarità di una pensione. Mantengo per quanto possibile la calma, rileggo, controllo. Un nome mi illumina: Strambino. Tiro un egoistico sospiro di sollievo, a morire non sono stato io ma il mio omonimo, quello del quale volevano darmi la pensione negli anni novanta dello scorso secolo. Mi spiace per lui. E il mio CUD? Non ne ho saputo più nulla. O meglio, l'INPS ha avuto ancora un rigurgito notturno. Si vede che gli smart impiegati son come le lucciole e brillano nelle tenebre. Alle ore 1,29 del 14 agosto, nella notte della vigilia per la festa per l'Imperatore, mi scrive una lettera chiaramente di tipo standardizzato, di quelle che gli uffici pubblici usano normalmente a scopo dilatorio, nella quale mi dice di non poter evadere la mia richiesta del 3 giugno e di rimandare la domanda con gli allegati. Ovviamente quelli già spediti il 3 giugno. Mi sono guardato bene dal farlo. Non vorrei ricevere ancora una cattiva notizia e che questa volta mi riguardi personalmente. Non sono superstizioso, ma quando c'è di mezzo l'INPS non si sa mai.

Giuseppe Rossetti

Giuseppe Rossetti

UNIONE EUROPEA
Fondo sociale europeo

Regione Lombardia

fse

POR FSE 2014-2020 / OPPORTUNITÀ E INCLUSIONE

“Mi chiamo Fabio, ho 27 anni e faccio il **progettista di soluzioni software** in un **centro di ricerca**”

Come Full Stack Developer saprai progettare, sviluppare e collaudare siti interattivi e software applicativi per il web. Diventerai esperto di strumenti open source quali Linux, SQL, HTML, PHP, Java e Python e sarai in grado di garantire la sicurezza informatica.

CORSO IN 2 ANNI

2000 ore totali, suddivise in **1120 di lezioni tenute da professionisti** ed esperti aziendali, **230 di laboratori** extracurricolari **e 880 di stage in azienda.**

SBOCCHI OCCUPAZIONALI

Potrai trovare lavoro come **analista programmatore, specialista software o analista funzionale**. Saprai inoltre progettare e coordinare team di progetto per lo sviluppo di soluzioni software.

CERTIFICAZIONE IN USCITA

Titolo di **Tecnico Superiore per l’organizzazione e la fruizione dell’informazione e della conoscenza,** di 5° livello EQF. English Cambridge Bulats, Oracle Database SQL Expert 1Z0-047, Eipass Web nel campo dello sviluppo software e web e certificazione professionale di Project Management.

FULL STACK DEVELOPER

ITSINCOM
Tecnologie dell’Informazione e della comunicazione

PER INFORMAZIONI ED ISCRIZIONI
FONDAZIONELEVELE.IT
INFO@LEVELE.IT
TEL. 0382/466854

Fondazione LeVele

VIALE LUNGOTICINO SFORZA, 56 - 27100 PAVIA

L'impegno culturale e sociale di una nostra concittadina nelle parole del professor Vincenzo Caprioli

Una vita tra arte e natura: Rosa Carla Stabile

PAGINA A CURA DI
ANTONIO AZZOLINI
AZZOLINI52@GMAIL.COM

Rosa Carla Stabile

Il prof. Vincenzo Caprioli

Recentemente, il 7 agosto, è mancata improvvisamente un'esponente della cultura pavese. Si tratta di Rosa Stabile, già docente e direttrice dell'Istituto d'arte Michelangelo, di palazzo Orlandi in Piazza del Carmine a Pavia. Fu direttrice del Centro Studi FD (Formazione Didattica) e dal 2016 presidentessa dell'associazione culturale T.A.B.U. Rosa Stabile ha seguito le orme del padre, architetto Ignazio Stabile, progettista, fondatore dell'Istituto Michelangelo e presidente di Pavia Nostra negli anni '70 e '80, in particolare studioso di architettura sacra e restauro. A lui si deve tra l'altro il rifacimento in gesso delle sculture in arenaria del nostro San Michele, così come potevano essere prima della loro estrema corrosione. É la figlia Rosa Stabile ad aver conservato quei gessi frutto di ricerche approfondite ed aver portato avanti, assieme al marito, l'Istituto, dal quale sono usciti molti giovani ed alcuni valenti artisti contemporanei. Intervistiamo il prof. Vincenzo Caprioli che ha collaborato negli ultimi anni con Rosa Stabile nella gestione dell'associazione T.A.B.U. in qualità di presidente onorario.

Come conobbe e quale fu il ruolo di Rosa Stabile nell'associazionismo culturale pavese e nella promozione di iniziative di un certo rilievo?

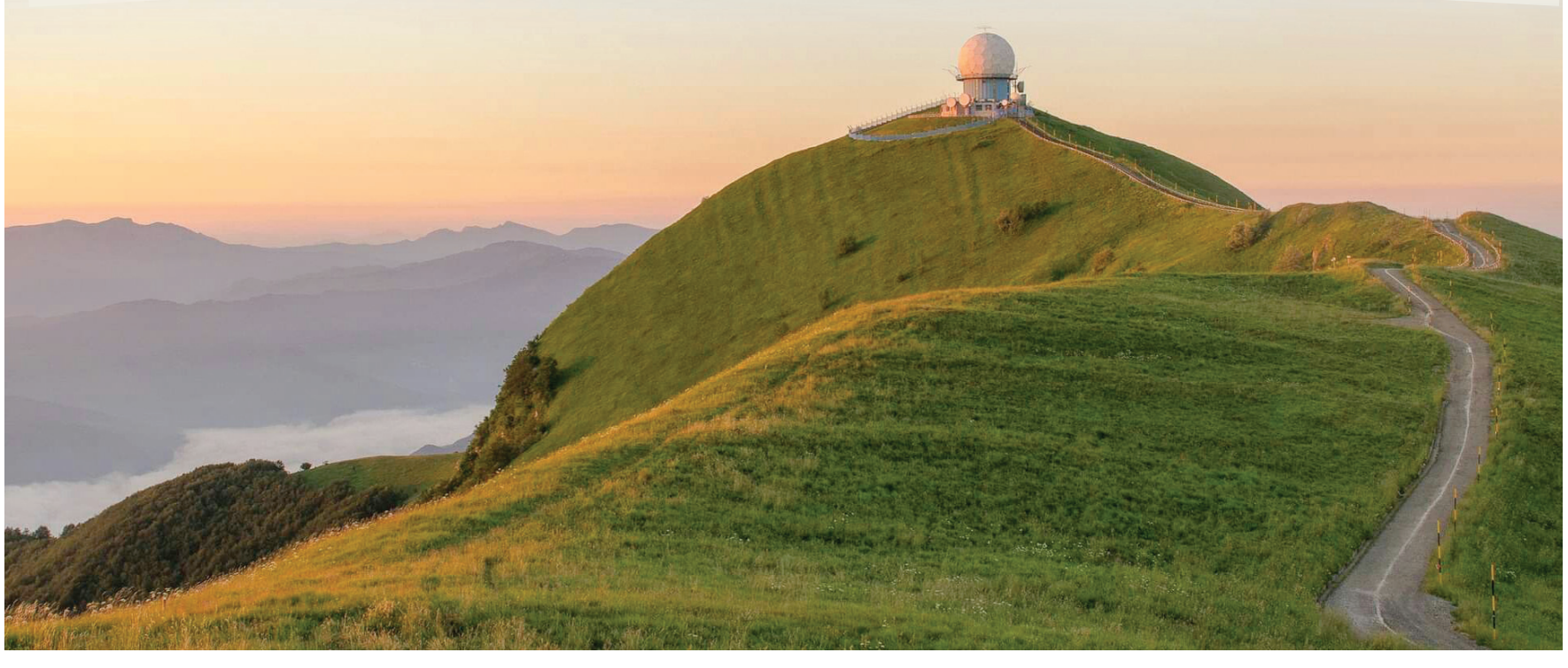
"Ancora da universitario – dice Caprioli – il mio primissimo lavoro fu insegnare disegno dal vero e figura nell'Istituto Michelangelo, del quale allora Rosa Stabile era allieva. Per molti anni non ho avuto contatti con lei ma l'associazione T.A.B.U. ha creato le condizioni per riprenderli. Rosa Stabile era da sempre sensibile al tema ambientale e desiderosa che venisse cambiato il rapporto tra l'uomo e le altre forme di vita; la sua delicata umanità la induceva a vedere nelle piante e negli animali qualcosa di sacrale da trattare col massimo rispetto. Già membro del direttivo T.A.B.U., organizza nell'ottobre 2015 in Pavia il primo festival vegano, con relazioni di esperti e mostra-mercato di produttori specializzati. L'iniziativa riscuote grande successo da parte del pubblico e della stampa locale. Interessatasi alla disciplina Iperlogica, per vari aspetti fonte ispiratrice dell'azione sociale di T.A.B.U., diviene nel 2016 la nuova presidente. L'associazione aveva bisogno di riorganizzarsi, anche sotto il profilo dell'attenzione alle nuove tecnologie ed ai social media; Rosa Stabile intuì che occorreva coinvolgere i soci anche attraverso una partecipazione pratica in linea con gli scopi statutari: sollecitando la diffusione di idee ma facendo anche esprimere direttamente cura per quelle forme di vita che possono essere aiutate con un impegno modesto, divertendosi imparando. Una possibilità già insita nelle competenze T.A.B.U. era la salvaguardia di specie vegetali tipiche del territorio. Ai soci che se ne sentono in grado, vengono affidati semi di piante spontanee e rare, meritevoli di diffusione sia in terreni privati che in aree incolte, possibilmente protette. Col progetto "adotta una specie" Rosa Stabile ha dato un nuovo impulso alla diffusione, in particolare, di specie erbacee perenni da fiore che negli ultimi decenni hanno subito una drastica riduzione di presenza.

La sua gentilezza, il suo calore umano, la sua eleganza sono state apprezzate da tutti; la passione e il puntiglio con cui affrontava nuove iniziative erano senza riserve e contagiosi. Gli interessi coltivati e gli impegni di lavoro non le hanno impedito di essere moglie e madre attenta di tre splendidi figli".

Flora autoctona

Il territorio della provincia di Pavia presenta una varietà di associazioni vegetali notevole, grazie alla sua estrema variabilità pedo-climatica: dalle zone appenniniche con le sue vette (monte Lesima, mt. 1724, monte Chiappo, mt. 1699) si passa alla bassa pianura umida attorno ai fiumi Po e Ticino, ma ancora troviamo in Lomellina zone aride e sabbiose, altrove permangono relitti di palude. Nonostante ciò la vegetazione spontanea autoctona in provincia è estremamente impoverita, soprattutto in pianura ove l'agricoltura occupa la quasi totalità degli spazi non urbanizzati. Vegetazione che conservi almeno in parte l'originaria varietà di specie è ormai presente in limitatissimi lembi di territorio. La biodiversità vegetale è messa in pericolo da erbicidi, dalla sparizione dei cosiddetti incolti, dalla diffusione di flora avventizia esotica e dalla raccolta di specie protette.

A sinistra Salvia Sclarea, a destra Gladiolus Communis
Sotto il Monte Lesima



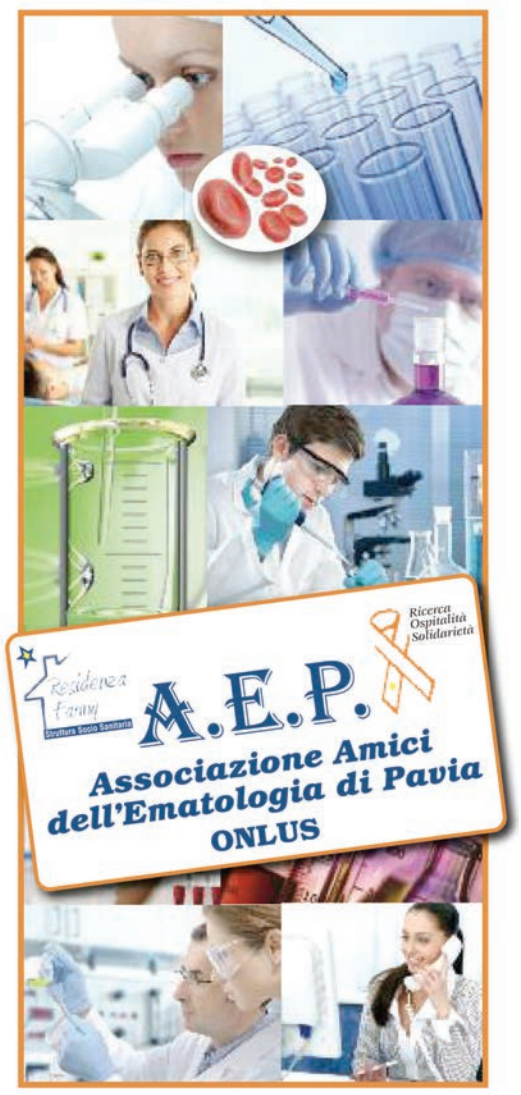
Associazione T.A.B.U.

24 anni di vigilanza culturale

L'associazione culturale Tutela Ambiente Biologico Universale nasce a Voghera nel 1996 ad opera di un gruppo di studiosi appassionati. Ne assume la presidenza il prof. Vincenzo Caprioli, mettendo a disposizione della T.A.B.U. la propria competenza scientifica e relazioni nei settori psicologico ed agroambientale.

Lydia Mieli Pressel ne diventa segretaria e cuore aggregante dal 1998. Fin dalla sua costituzione T.A.B.U. persegue lo scopo di diffondere necessaria ed urgente consapevolezza di quanto compromessi siano gli ecosistemi e quali orientamenti socio-culturali alimentino il danno. Dal 1996 ad oggi è stata partecipe in oltre cinquanta incontri pubblici tra conferenze, convegni, tavole rotonde; prevalentemente a Pavia e nel nord Italia. Negli anni sono stati coinvolti personaggi noti della cultura italiana per la loro visione non omologata o per loro specifiche competenze.

Una parte significativa delle iniziative è stata organizzata congiuntamente ad A.P.U.R.P. (Associazione di Promozione umana e Rinascita politica), fondata e guidata dai prof. Aris Zonta e Mauro Zonta. Tra queste un convegno alla sala dell'Annunciata di Pavia sul tema delle alluvioni di concerto con A.D.N.A. di Giancarlo Barbieri. Esso coinvolse studiosi della materia, sindaci, enti di comprensorio fluviale e diede un impulso decisivo al completamento di argini, ma evitando canalizzazione dei grandi fiumi che invece richiedono aree di esondazione. Rifiuti solidi urbani, OGM, mucca pazza, biodiversità, impronta ecologica, finanza globalista, bioagricoltura, psicologia sociale, filosofia del cambiamento sono temi sui quali T.A.B.U. si è impegnata ad approfondire e sensibilizzare l'opinione pubblica. Attraverso un movimento italo-francese fondato da ex alti funzionari dell'Unione Europea, T.A.B.U. riesce a far pervenire documenti tecnici sui grandi temi ambientali di complessa lettura a rappresentanti sensibili della Commissione europea e del Parlamento europeo. T.A.B.U. non ha mai chiesto sussidi alle Istituzioni per mantenersi libera nell'esprimere valutazioni anche sul loro operato e poter dimostrare quanto la tematica ambientale debba cambiare le ideologie piuttosto che esserne inclusa o addirittura usata. Nel 2016 Vincenzo Caprioli lascia la presidenza T.A.B.U. che viene assunta da Rosa Carla Stabile.



Come sostenere l'Aep

Dati per bonifico bancario.
Conto corrente intestato a A.E.P. Onlus Associazione Amici dell'Ematologia di Pavia
Iban IT87Q0306909606100000002255
Banca Intesa San Paolo spa

Versamento su c/c postale n. 42594242 intestato ad A.E.P. Onlus Associazione Amici dell'Ematologia di Pavia onlus C.so Cavour 20 27100 Pavia

5x1000
Codice Fiscale 960389790181
Aiutaci a sostenere la ricerca scientifica ed i malati ematologici del Policlinico S. Matteo di Pavia nella lotta contro le malattie del sangue

Tutte le donazioni sono detraibili dalla denuncia dei redditi

Intervista al presidente Tullio Facchera. L'appello ai pavesi: "Aiutateci ad aiutarVi"

Donazioni e nuovi progetti L'impegno dell'Aep di Pavia

DI MATTEO RANZINI

Sono gli **"Angeli custodi"** dei pazienti affetti da malattie del sangue, leucemie, linfomi, mielomi, anemie. L'associazione AEP Amici dell'Ematologia di Pavia è una Onlus nata nel 2001 per volontà di Barbara Fanny Facchera e portata avanti con encomiabile spirito solidaristico dalla famiglia Facchera. L'associazione, oltre ad essere al fianco dei pazienti, sostiene i progetti di ricerca e le sperimentazioni della Clinica Ematologica del S.Matteo, contribuisce alla formazione di giovani ricercatori e favorisce la formazione e l'aggiornamento del personale infermieristico. Notevole impegno è stato profuso per accrescere le capacità di accoglienza e dotare la Clinica Ematologica di attrezzature atte a migliorare la qualità della vita del malato durante le degenze come, ad esempio, mini frigoriferi singoli per ogni camera di degenza, piantali porta flebo con rotelle per favorire gli spostamenti e la deambulazione. Inoltre l'AEP collabora in sinergia con la Fondazione Barbara Fanny Facchera che gestisce la Residenza di viale Brambilla per i malati e i relativi familiari ed assistenti.

Presidente Tullio Facchera partiamo dalla stretta attualità. Quali sono i nuovi progetti che Aep sta mettendo in campo nel 2020?

"Abbiamo intrapreso due nuovi progetti. Il primo riguarda l'installazione di due impianti di sanificazione con filtrazione ventilata in due camere del reparto di degenza del S. Matteo dedicate agli autotrapianti di midollo o cellule staminali emopoietiche, anche a salvaguardia di eventuali contaminazioni da Covid-19. Il secondo progetto, in divenire, è la possibilità per i malati che si recano agli ambulatori della Clinica Ematologica di prenotare l'accompagnamento da casa con un rimborso spese agevolato. Il servizio riguarderà i residenti a Pavia e comuni limitrofi".

La vettura per il trasporto di cellule staminali per il trapianto e le navette per l'accompagnamento dei pazienti non autosufficienti

Presidente qual è, tra le donazioni e i servizi resi ai pazienti, quello di cui va maggiormente fiero?

"Sicuramente il progetto trasporto di cellule staminali emopoietiche, un servizio che funziona dal 2012. Si tratta di supportare i corrieri che trasportano queste cellule provenienti da centri donatori esteri, accompagnandoli dagli aeroporti o stazioni di arrivo direttamente al Policlinico in modo da ottimizzare i tempi di consegna per i pazienti in attesa di trapianto. Dal 2012 ad oggi sono state portate a termine 340 missioni, il servizio (che non si è fermato nemmeno durante l'emergenza sanitaria per il Covid-19) viene espletato gratuitamente, è attivo 24 ore su 24 e si avvale di 2 numeri cellulari di reperibilità, uno staff di autisti e di veicoli omologati per il trasporto di organi, plasma e sangue di proprietà della Fondazione Barbara Fanny Facchera.
Un servizio importantissimo è quello della mobilità ed accompagnamenti protetti dei pazienti da e per la Clinica Ematologica, mobilità cittadina e da e per aeroporti con automezzi della fondazione".

Qual è la risposta del territorio pavese e in generale dei pazienti e delle loro famiglie?

"Come Aep stiamo chiedendo soprattutto ai pavesi "Aiutateci ad aiutare". Usufruiscono dei servizi e delle prestazioni persone provenienti da tutta Italia e in generale riscontriamo molta generosità e contributi proprio da questi pazienti e dalle loro famiglie. Con rammarico devo ammettere che non otteniamo molti riscontri e sostegni dagli abitanti della città di Pavia e dal suo territorio". L'Aep grazie al suo operato al fianco dei pazienti e a sostegno della Clinica Ematologica ha ottenuto il premio "#maisoli" dedicato da Regione Lombardia alle associazioni di volontariato; un riconoscimento che testimonia la serietà e la continuità dei progetti dell'associazione, nata e cresciuta sotto l'ala protettrice di Barbara Facchera, il suo primo angelo custode.

Donazioni dal 2006 al 2020

Dal 2006 al 2020 l'Aep si è prodigata in numerose donazioni alla Clinica Ematologica del San Matteo. Oltre alle attrezzature donate (tutti materiali certificati) l'Aep continua ad occuparsi della manutenzione o sostituzione delle stesse.

- 2006 40 mini frigoriferi al reparto degenza (2 per camera 1 per paziente);
- 2007 8 postazioni per infusioni chemioterapiche con poltrone ergonomiche mobili;
- 2008 20 piantane porta flebo e pompe infusione e 2 carrozzine;
- 2011 4 poltrone ergonomiche per infusione chemioterapiche all'ambulatorio trapianto di midollo osseo T.m.o.;
- 2013 2 carrelli trolley per le terapie infusive al reparto degenza; reparto T.m.o. 2 televisori satellitari da 40 pollici ambulatorio;
- 2014 in collaborazione con il Sitra del S. Matteo "Sportello Accoglienza" nell'atrio d'ingresso della clinica ematologica;
- 2015 in collaborazione con la Fondazione BFF Onlus un frigorifero di ultima generazione per il reparto degenza;
- 2016 un frigorifero per farmaci sperimentali dotato di sistema Spylog per il reparto degenza collegato al sistema telematico di rete sui sistemi di controllo del S. Matteo
- 2016 1 tv satellitare per la sala d'attesa (e 2 tv da 38 pollici);
- 2017 13 poltroncine e sedie agli studi medici e alla reception infermiere;
- 2018 20 nuove piantane porta flebo e pompe e 6 carrozzine, 2 frigoriferi di ultima generazione
- 2020 2 impianti di sanificazione

CONFCOOPERATIVE
Milano e dei Navigli
COMITATO PAVIA-LODI

<<Le cooperative sfidano tutto, sfidano anche la matematica, perché in cooperativa uno più uno fa tre!>>

Cit. Papa Francesco

⇒ **Confcooperative** – denominazione abbreviata di Confederazione delle Cooperative Italiane - **è la principale organizzazione di rappresentanza,** assistenza e tutela del movimento cooperativo e delle imprese sociali in Italia.

⇒ **Confcooperative Milano e dei Navigli Comitato Pavia - Lodi associa la parte più dinamica della cooperazione operante sul nostro territorio** e lavora nell'interesse delle cooperative promuovendole, tutelandole, sviluppandone i servizi a vantaggio di tutta la comunità.

⇒ **Collabora con Enti Pubblici, Associazioni, Reti sociali** e con tutti i soggetti interessati a **favorire la nascita e la crescita delle imprese cooperative**, al fine di creare occupazione e rispondere ai bisogni del territorio.

⇒ **Difende** le imprese associate **dalla pressione delle "false" cooperative che praticano concorrenza sleale** ai danni delle "vere" cooperative che operano con liceità e trasparenza.

⇒ **Effettua** per conto del Ministero dello Sviluppo Economico la **Revisione di Vigilanza** ordinaria alle cooperative aderenti, avvalendosi di uno staff composto da revisori specializzati iscritti ad apposito Albo ministeriale.

⇒ E' dotata di **un proprio centro servizi** (*Assocoop*) altamente specializzato per assistere le cooperative in ambito contabile, fiscale, amministrativo, giuslavoristico, legale e consulenziale.

Confcooperative Milano e dei Navigli
Comitato territoriale Pavia - Lodi
Via Mascheroni, 68
Pavia

Tel 0382.28850
Fax 0382.536204
e-mail pavia.lodi@confcooperative.it

Intervista a Fabio Bianco, agente immobiliare con grande esperienza, presidente di Fimaa Pavia

Mercato immobiliare post Covid Una ripartenza "al rallentatore"

di Matteo Ranzini

L'estate sta finendo…ripeteva una hit musicale degli anni '80…e l'anno che se ne sta andando lascia in eredità una drammatica situazione economica figlia dell'emergenza sanitaria dovuta al Coronavirus. Uno dei settori che sta facendo i conti con una situazione critica è quello immobiliare, già vessato in provincia di Pavia da anni di crisi e di lentissima ripartenza. Abbiamo incontrato Fabio Bianco, presidente di Fimaa Pavia (Federazione Italiana Mediatori Agenti d'Affari) agente immobiliare con grande esperienza, membro del consiglio provinciale di Ascom e membro del collegio dei probiviri dell'Uppi di Pavia, per tracciare il quadro della situazione e capire come evolverà il mercato in un'annata nella quale non è stato ancora presentato il Borsino Immobiliare, documento sempre prezioso e interessante per conoscere prezzi e caratteristiche del comparto immobiliare pavese.

Dopo i mesi della chiusura totale come è ripartito il mercato immobiliare e con esso la sua "routine" professionale?

"La ripartenza post lockdown è stata "al rallentatore" perché per un mese e mezzo abbiamo lavorato portando i clienti in case e appartamenti con grandi cautele e misure di sicurezza. Aggiungo che non è stato facile mostrare gli immobili abitati ma in vendita proprio per il timore degli inquilini ancora "segnati" dai mesi di chiusura e distanziamento sociale".

> Aumentata la richiesta di case indipendenti con spazi privati per animali domestici, bici, motorini…

E' cambiato qualcosa nelle richieste di chi si rivolge a un mediatore immobiliare, che sia un acquirente o un venditore?

"Le dinamiche del mercato immobiliare non sono mutate, Pavia città rimane un territorio appetibile e abbastanza vivo, al contrario del territorio circostante. Dal punto di vista delle richieste si registra un'attenzione più marcata per le residenze indipendenti. Oggi gli acquirenti sono sempre più interessati a case con pertinenze private e spazi non condivisi. E' tramontata l'epoca delle case in corti comuni, i contatti con i vicini…i clienti chiedono case con spazi per animali domestici, biciclette o motorini…"

Dal punto di vista dei prezzi il mercato sta mostrando cambiamenti?

"I prezzi degli immobili non hanno subìto significativi mutamenti. La difficoltà per ciascun agente immobiliare oggi è conciliare il reale prezzo di un immobile con le richieste sempre più al ribasso da parte degli acquirenti. Dopo il Covid è aumentata la richiesta di "seconde case" in collina ma con la pretesa di non andare, per una villetta in Oltrepò, oltre i 70-80mila euro. Molti agenti immobiliari, compreso il sottoscritto, hanno una fascia di immobili disponibili (con un livello qualitativo minimo garantito) a partire da 90-100mila euro; il contesto attuale favorisce agenzie che hanno a disposizione case da 40mila a 80mila euro".

Se dovesse comparare il 2019 e questo "disgraziato" 2020 in materia di compravendite immobiliari che fotografia darebbe della situazione?

"Se mettiamo in parallelo i primi otto mesi del 2019 e i primi otto mesi del 2020, possiamo stimare una diminuzione della compravendita di immobili intorno al -20%. Su un mercato già incrinato dalla crisi che oggi sconta anche la mancanza di progettualità. Non ci sono lottizzazioni previste, aree sulle quali investire, oggi viviamo alla giornata e temo che i prossimi mesi saranno ancora più difficili. Dal punto di vista professionale aggiungo che la selva di burocrazia è ulteriormente cresciuta e anche sui nuovi incentivi (superbonus…) c'è molta confusione anche tra gli addetti ai lavori. Gli incentivi non sono poi così immediati e vantaggiosi e l'articolato sistema di norme mette in crisi non solo gli agenti immobiliari ma gli stessi architetti".

Televisioni e giornali ribadiscono la forte preoccupazione delle associazioni di categoria per la paventata chiusura di molte imprese in questo periodo post estivo nel quale i nodi verranno al pettine e molte garanzie per i lavoratori verranno meno…

> Tempi di vendita sempre più dilatati. Oggi una trattativa tra visita alla casa e rogito può durare addirittura 8/9 mesi

"Una stima sull'economia pavese generata negli ambienti del commercio prevede la chiusura del 33% di attività nei prossimi 2/3 mesi. Significa perdita di posti di lavoro, di ricchezza, di investimenti e quindi della possibilità della gente di acquistare case, appartamenti".

Per la sua professione il Covid-19 è stato un pesante imprevisto…ma lei ha dovuto fare i conti con la pandemia anche in un'altra veste…

"In qualità del presidente del Comitato Croce Rossa di Stradella (sono stato eletto il 20 febbraio…e due giorni dopo è scoppiato il caso del paziente 1 a Codogno) ho vissuto da volontario in prima linea i mesi dell'emergenza Coronavirus. Ho visto soffrire i nostri concittadini e ho anche sperimentato l'esperienza drammatica dei territori di Bergamo e Brescia ai quali abbiamo garantito supporto. Sono stati mesi di paura, sacrifici, lavoro. Questa esperienza, tuttavia, ha fatto maturare in me una convinzione al termine del periodo strettamente emergenziale: non è più tempo di smartworking, di chiusure, di riduzioni del personale. Molti uffici, ai quali afferisco in qualità di agente immobiliare, scontano settimane di arretrato, impiegati ancora assenti e quindi rallentano la ripresa di più settori produttivi. Bisogna ripartire, con la dovuta cautela e con coraggio ma dobbiamo lasciarci alle spalle il periodo drammatico che abbiamo vissuto".

Tornando alla sua professione immagino che i tempi di vendita di un immobile siano ulteriormente aumentati nel periodo post Covid…

"Già negli ultimi anni si era dilatato lo spazio temporale tra la messa in vendita e il rogito; siamo passati dai 2/3 mesi di dieci anni fa ai 5/6 mesi degli ultimi 2-3 anni…oggi la durata media di una trattativa può arrivare anche a 8-9 mesi…Per un agente immobiliare questo influisce su trattative, prezzi eccessivamente "tirati", richieste inesaudibili e settimane senza chiudere un contratto".

Fabio Bianco

Coldiretti: case in campagna, richieste aumentate del 29%

L'aumento del 29% delle ricerche di case in campagna, nei borghi e nei piccoli comuni è spinto dal bisogno di maggior sicurezza e distanziamento sociale ma anche dal desiderio di una migliore qualità della vita fatto esplodere dall'emergenza Covid. E' quanto afferma la Coldiretti nel commentare l'analisi dell'Ufficio Studi Idealista rispetto al periodo pre-Covid, che evidenzia la nuova tendenza di mercato esplosa dopo il lockdown con un'impennata a luglio.

La ricerca di spazi verdi all'aperto senza la preoccupazione di evitare i pericolosi affollamenti delle città sono alla base – sottolinea la Coldiretti – del crescente interesse per i centri minori con una decisa inversione di tendenza rispetto al passato. Ma ad incidere – precisa la Coldiretti - è anche la diffusione dello smart working che consente di lavorare a distanza e che per molti è destinato a consolidarsi in futuro, anche dopo l'emergenza. In Italia i centri sotto i 5mila abitanti sono, infatti, 5.498, quasi il 70% del totale, secondo un'analisi Coldiretti su dati Istat, ma vi risiede solo il 16% degli italiani, pari a 9,8 milioni di abitanti, pur rappresentando il 54% dell'intera superficie nazionale. Ma in molte regioni il territorio coperto dai borghi arriva anche al 70%. La conferma del maggior livello di sicurezza delle campagne viene peraltro dagli ultimi dati Inail che evidenziano come appena lo 0,1% delle 51363 denunce di contagio da Covid-19 al lavoro registrate dall'Inail in Italia dal 1 gennaio al 31 luglio riguarda l'agricoltura dove nelle 730mila aziende non si è peraltro mai smesso di lavorare per garantire le forniture alimentari alla popolazione. Per sostenere questa tendenza la Coldiretti chiede di estendere l'ecobonus del 110% per le ristrutturazioni anche a 2 milioni di edifici rurali per salvare il patrimonio storico unico di malghe, cascine, fattorie, masserie e stalle a rischio degrado lungo tutta la Penisola dove rappresenta un tratto essenziale del paesaggio Made in Italy.

Offerta raddoppiata e domanda ferma. I "fuori sede" attendono di conoscere le modalità di frequenza

Studenti fuori sede e affitti a Pavia, l'emergenza Covid congela il mercato

di Matteo Ranzini

Raddoppia l'offerta...si blocca la domanda. E' l'istantanea sul mercato degli affitti relativa agli studenti universitari di Pavia. L'interruzione, causa Covid-19, delle lezioni in presenza ha "congelato" il mercato come confermato dall'analisi di immobiliare.it

La variazione dell'offerta di stanze singole e posti letto a Pavia rispetto al 2019 è aumentata del 98% (a Milano del 290%, la media italiana è del 149%); la variazione della domanda di stanze singole e poti letto rispetto al 2019 è stata del -1% (a Milano +25%, la media italiana è del 18%). Nonostante il raddoppio dell'offerta e la stagnazione della domanda i prezzi medi non sono cambiati: una stanza singola costa 302 euro (-1% rispetto al 2019), mentre il posto letto in stanza doppia costa 204 euro (+5% rispetto al 2019). Si "svuotano" da nord a sud le stanze affittate dagli studenti fuori sede, in attesa di conoscere come si svilupperà la didattica universitaria del nuovo anno accademico.

"La settimana decisiva sarà quella dall'1 all'8 settembre", spiega Simone Agutoli segretario del Coordinamento per il Diritto allo Studio UDU di Pavia, "periodo nel quale gli studenti capiranno se e come si riprenderanno le lezioni in frequenza. Tutti i fuori sede stanno attendendo prima di firmare contratti e cercare casa.

Non dimentichiamo anche le problematiche relative al trasporto, ad esempio i biglietti del treno dalla Sicilia risultano quasi completamente esauriti fino al 6 settembre". A far da contraltare a questi dati sugli affitti ci sono gli ottimi numeri relativi alle iscrizioni nei collegi che hanno fatto registrare un incremento del 21%.

"Con il bando e l'iscrizione ai collegi gli studenti si sentono più tutelati rispetto a un tradizionale contratto di locazione", continua Agutoli, "a Pavia l'Edisu ha "retto" molto bene la crisi relativa alla pandemia tenendo aperti i collegi e offrendo servizi adeguati. Non è successo in altre parti d'Italia. Questo blocco degli affitti e il relativo "ritorno" ai collegi ci deve, tuttavia, far riflettere sulla necessità di residenze universitarie". I dati sul "blocco" degli affitti rischiano di avere ripercussioni anche sull'economia della città: a Pavia circa il 40% degli studenti universitari proviene da fuori regione; significa che circa 7-8 mila studenti per un altro anno potrebbero non frequentare e quindi vivere a Pavia con un evidente ricaduta negativa sulle attività commerciali della città".

Simone Agutoli

L'ultima riflessione di Agutoli è amara: "Abbiamo constatato l'assenza di iniziative da parte di Regione Lombardia e Comune di Pavia.

I dati negativi sulle locazioni e sui rientri a Pavia potevano e dovevano essere limitati in interventi strutturati da parte delle istituzioni. A Bologna, ad esempio, sono stati stanziati fondi a sostegno degli studenti fuori sede per il pagamento degli affitti. Un'opportunità sprecata per l'economia del territorio che rischia di tradursi in un danno al diritto allo studio". La città universitaria italiana con il maggior incremento di offerta di stanze è Milano (+290%), quella con meno incremento di offerta è Pisa (+12%). La città con il prezzo più alto di una stanza singola è Milano (565 euro), quella con il prezzo più basso Catania (202 euro).

"Temevamo la catastrofe, per fortuna dopo il lockdown il mercato ha ripreso a marciare"

Massimo Parlanti, agente del Gruppo Tecnocasa analizza l'attuale momento del settore immobiliare

"Temevamo la catastrofe...e invece dopo il lockdown il mercato immobiliare ha ripreso a marciare". Massimo Parlanti, agente immobiliare del Gruppo Tecnocasa a Pavia, ripercorre i mesi dell'emergenza sanitaria e "inquadra" così il momento attuale: "Durante la chiusura abbiamo proseguito il nostro lavoro in smartworking. Grazie a supporti digitali forniti dal nostro gruppo mostravamo ai clienti le case con tour virtuali in internet. Appena concluso il lockdown temevamo la scomparsa degli stessi clienti ed invece abbiamo registrato un crescente interesse per la compravendita e il mercato si è rimesso in moto. Siamo tornati a mostrare le case alla clientela seguendo tutte le procedure di sicurezza".

Certamente la flessione nei numeri si è verificata, secondo l'Ufficio Studi del Gruppo Tecnocasa i dati dei primi tre mesi del 2020 hanno evidenziato un calo delle transazioni del 15,5% che a fine anno potrebbe tradursi, a livello nazionale, in 100mila compravendite in meno rispetto al 2019. Le richieste di acquisto a livello nazionale erano 58.984 a marzo 2020 sono state 132.000 a giugno 2020, le notizie di vendita erano 3.440 sono salite a 6.286. Dopo la pandemia, conferma Parlanti, c'è più attenzione nella ricerca di una casa che disponga di spazi esterni, di una buona conformazione degli spazi interni...forse perchè il confinamento domestico ha fatto riscoprire ai pavesi e agli italiani in generale l'importanza di una dimora ad elevati livelli di comfort e vivibilità.

"I prezzi degli immobili", prosegue Parlanti, "sono rimasti invariati rispetto al pre-lockdown, non hanno subìto un tracollo. Pavia e provincia confermano i dati su scala nazionale in materia di compravendite e notizie di vendita. Confermo, invece, il crollo degli affitti dovuto soprattutto alla popolazione studentesca ancora in attesa di capire se potrà tornare stabilmente nella nostra città e ai lavoratori fuori sede che sono in regime di smartworking. In tema di affitti i nostri uffici registrano un calo del 90% rispetto al 2019". Le prime due settimane di settembre saranno decisive per capire se si sbloccherà questo settore, mentre per la fine di settembre sono previsti i nuovi dati ufficiali aggiornati sulle compravendite che riguarderanno anche Pavia e la Lombardia.

Matteo Ranzini

Marostica e Maroni srl

Riscaldamento
Termoregolazione
Telegestione impianti
Contabilizzazione del calore

baltur
Energy for People

Manutenzione e conduzione
centrali termiche con delega
a terzo responsabile

FDA ENERGY

SAVE-ENERGY
SPECIALISTI DELLA CONTABILIZZAZIONE

COMPUTHERM

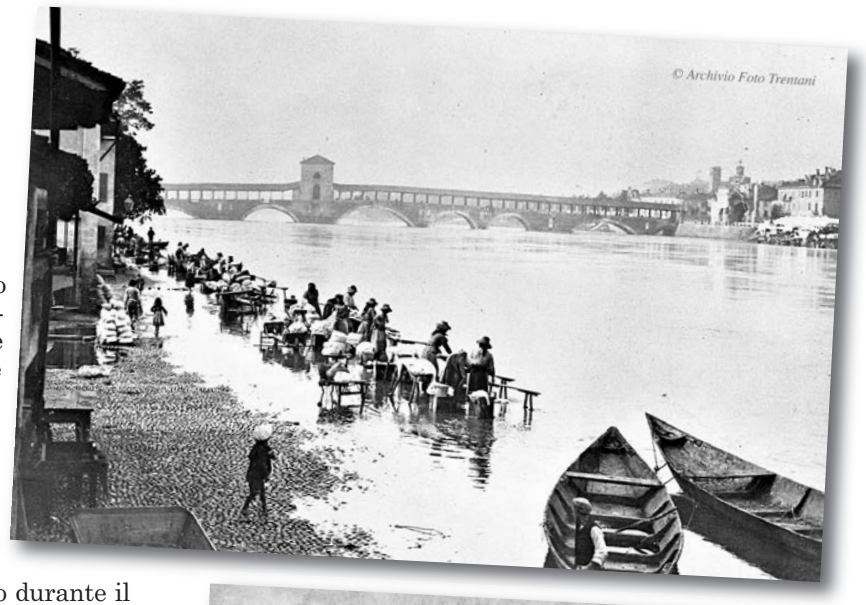
Pavia - via C. Ferrini 2/E - Tel/Fax 0382-461505
E-mail: info@marosticaemaroni.it - Attestazione SOA n° 19297/11/00

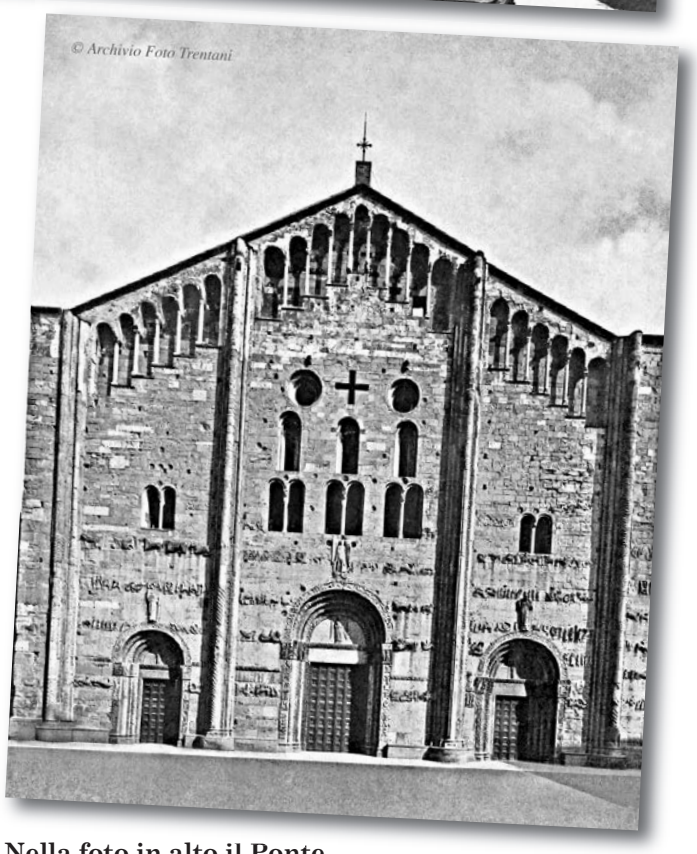
Sabato 5 settembre dalle 9.00 alle 19.00 l'esposizione di immagini curata da Claudia Trentani per sostenere i negozianti della zona

Una mostra di foto della Pavia d'epoca in corso Garibaldi

La Pavia storica, quella che è nel cuore di tutti, farà bella mostra di sé grazie alle fotografie dei grandi Luigi ed Edy Trentani, esposte nella giornata di sabato 5 settembre in corso Garibaldi, nel cuore della città. L'iniziativa è curata dai negozianti della zona e da Claudia Trentani, figlia di Edy e nipote di Luigi: "L'idea alla base dell'evento è quella di ravvivare la curiosità dei pavesi e di coloro che arrivano anche da fuori città verso corso Garibaldi e tornare a far rivivere il passaggio e quindi pure il commercio locale – chiarisce Claudia –. Le fotografie, rigorosamente d'epoca, riguardano tutta la città e sono un autentico tuffo nel passato di Pavia. Ogni immagine, stampata su pannelli di 50 centimetri per 70, è in vendita: è possibile acquistarla rivolgendosi ai negozianti e prenotando la fotografia scelta. Sono particolarmente felice di partecipare all'organizzazione della mostra anche perché, proprio in corso Garibaldi, abbiamo avuto il nostro negozio dal 1950 al 2007". Il nonno di Claudia, Luigi, era partito come socio del celebre Guglielmo Chiolini ed aveva proseguito poi la sua attività di fotografo prima in via Volturno e poi, appunto, in corso Garibaldi. I negozi che partecipano all'evento sono una sessantina, lo scopo è proprio quello di far rivivere la zona per permettere a tutte le attività di poter lavorare di più dopo le pesanti ristrettezze imposte dal periodo di lockdown. Ad impegnarsi particolarmente su questo fronte è Matteo Totaro del negozio Piccole Star, che si è fatto portavoce di un gruppo di ben 65 attività commerciali (compresi bar e ristoranti) che animano il corso: "Abbiamo creato un gruppo durante il periodo del lock down e ci confrontiamo quasi giornalmente per creare eventi settimanali, praticamente ogni sabato – dice Matteo –. Con l'autunno stiamo riprendendo l'organizzazione delle manifestazioni e ci saranno anche altre novità: tra le idee in cantiere una caccia al tesoro, un allestimento innovativo e molto particolare per il periodo natalizio e stiamo contattando anche alcuni personaggi pavesi famosi. Di recente abbiamo anche promosso piccole ma significative attività come l'esposizione di ricette fuori dai negozi: è un segno di continuità tra tutti noi con lo scopo di fare rete".
Tornando alla mostra di sabato 5 settembre, le immagini esposte saranno circa un'ottantina e rimarranno a disposizione dei visitatori dalle 9 del mattino, orario di apertura degli esercizi commerciali, fino alle 19.30 circa, il momento della chiusura.

Si.Ra.





Nella foto in alto il Ponte Vecchio con le lavandaie, sotto la Basilica di S. Michele. A sinistra corso Garibaldi

Venerdì 11 settembre alle 21. L'evento organizzato dalla parrocchia per il Festival del Carmine

Il concerto del Coro Verdi in piazza del Carmine nel cuore di Pavia

La parrocchia di Santa Maria del Carmine di Pavia, guidata da don Daniele Baldi, organizza un importante evento inserito nel calendario delle manifestazioni del "Festival del Carmine 2020". Venerdì 11 settembre, alle 21.00 in piazza del Carmine, si terrà un concerto del Coro Giuseppe Verdi.
I posti (a causa delle misure anti-Covid) sono limitati: la prenotazione è obbligatoria, tramite un sms o un messaggio whatsapp con nome e cognome dei partecipanti al numero 339/8555228. "Nonostante le difficoltà e le restrizioni imposte dall'emergenza sanitaria, anche durante quest'estate abbiamo voluto organizzare alcuni appuntamenti per il 'Festival del Carmine' – spiega don Daniele Baldi –. Dopo i due eventi svoltisi in luglio, adesso avremo il concerto del Coro Verdi.
Ci tenevamo molto: la presenza della Corale al Festival è una tradizione consolidata nel tempo.
Ci auguriamo di cuore che la serata sia coronata da un buon successo. Pur dovendo, doverosamente, rispettare tutte le regole imposte dalle attuali normative, è importante che le persone ritrovino il piacere di stare insieme".
Don Daniele rivolge lo sguardo anche ai prossimi mesi: "Stiamo preparando una sorpresa per il prossimo mese di dicembre: sarà un evento importante, anche se per il momento non posso anticipare nulla.
E, naturalmente, il nostro auspicio è che nell'estate del 2021 si possa tornare ad organizzare un edizione 'normale' del 'Festival del Carmine': una speranza che condividiamo con le tante persone che ci seguono con affetto".
Il concerto del Coro Verdi dell'11 settembre sarà un altro passo significativo verso il ritorno all'auspicata normalità.

La statua di S. Antonio Abate è tornata nella chiesa del Carmine

Dopo un intervento di restauro la statua di Sant'Antonio Abate (realizzata su progetto di Pasquale Massacra) è tornata nella basilica di Santa Maria del Carmine di Pavia. Nella foto la ricollocazione della statua in una cappella della chiesa pavese.

Gli insegnanti del corso, titolari di aziende, scelgono spesso qui i loro collaboratori guardando alle tecnologie del futuro

Sviluppatore di software: a Pavia il corso de “Le Vele” che apre le porte al lavoro

La figura professionale è particolarmente richiesta da diversi settori: il percorso prevede il contatto diretto con le imprese

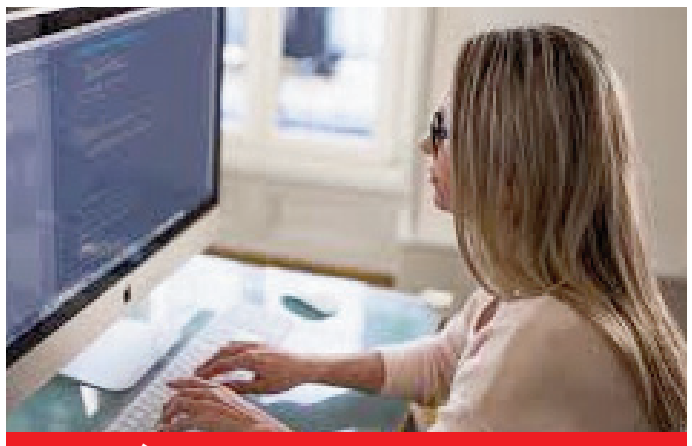
La sede della Fondazione “Le Vele” di Pavia

Due anni di percorso formativo con 60 ore di inglese tecnico con madrelingua, un pc altamente performante in comodato d’uso per ogni allievo ma soprattutto la possibilità di imparare sul campo un lavoro e avere praticamente il posto assicurato. Sono queste le principali (e vincenti) caratteristiche del nuovo corso ITS (partirà il 28 settembre) per diventare Full Stack Developer, ovvero lo sviluppatore di software per le aziende, una figura professionale specifica particolarmente richiesta dal mondo del lavoro. Vera cartina al tornasole del percorso di formazione portato avanti per il secondo anno consecutivo dalla Fondazione “Le Vele” di Pavia, è la possibilità di trovare immediatamente un posto di lavoro: “Abbiamo un contatto diretto e continuo con le imprese, la nostra fortuna è che i docenti del corso sono prevalentemente tutti titolari di aziende e si occupano in prima persona della gestione del personale – commenta Filippo Sansica, tutor e coordinatore, con Fabio Zambianchi, del corso di ITS –. I docenti possono così non solo spiegare le caratteristiche della figura professionale e portare avanti un corso teorico, ma entrare nei dettagli pratici e ritagliare le conoscenze degli allievi in base alle esigenze della propria azienda. Si tratta di una formazione diretta e molto specifica che è di fatto una garanzia anche per le imprese”.

Il corso prevede ben duemila ore di lezione sui due anni di cui 1.120 ore di lezioni tenute da professionisti ed esperti aziendali, 230 ore di laboratori extracurricolari e ben 880 ore di stage in azienda; gli allievi potranno trovare lavoro come analista programmatore, specialista software o analista funzionale ed impareranno a lavorare coordinando e progettando soluzioni software adatte alle richieste dei clienti in team con altri soggetti.

Costantino Palladino

“Il valore aggiunto del percorso di formazione della Fondazione Le Vele è anche la nostra esperienza nel settore – commenta Costantino Palladino, docente e titolare dell’azienda milanese Wide Solutions –: siamo una piccola impresa ma che è esattamente allo stesso livello di una multinazionale; gestiamo pochi clienti di grandi dimensioni e lavoriamo in un contesto tecnologico particolarmente avanzato, conosciamo sia il mondo della tecnologia che quello della consulenza e agli allievi diamo ottime capacità di relazione con i clienti e con i futuri colleghi. A mio parere le conoscenze teoriche sono la base per avviare un lavoro ma poi lo studente deve essere accompagnato in un contesto progettuale di un certo livello; inoltre, per un’azienda è importante poter entrare in contatto diretto con l'allievo perché oggi la formazione è la grande opportunità per poter rispondere alla carenza di personale del nostro settore”.



Il corso è di grande interesse anche per le donne

E non si pensi che i programmatori sono soltanto di sesso maschile. A confermare che la professione interessa anche le donne è Valentina Agnelli, 29enne grafica pubblicitaria che si appresta a diventare sviluppatore: “Siamo più donne nel nostro corso e questo è un valore aggiunto. Da sempre mi muovo nell'ambito della grafica e ora ho scelto di imparare anche l'aspetto della programmazione. La vicinanza con le aziende è fondamentale: questo corso è più approfondito e ha davvero una marcia in più, anche perché i nostri docenti potrebbero essere i nostri futuri colleghi o addirittura i datori di lavoro. Ciò che apprezzo di più è il continuo rimando con gli aspetti pratici, per esempio come si affrontano i problemi in azienda e il rapporto con i clienti”.

Al termine del percorso gli allievi sostengono un esame scritto e orale con commissione esterna e, se scelgono di ottenere nuove certificazioni, verranno sostenuti economicamente dalla Fondazione “Le Vele”; per informazioni è possibile chiamare lo 0382.466854 o scrivere a info@levelepavia.it .

Il Generale Antonio De Vita ha visitato il Comando Provinciale Carabinieri di Pavia

L’incontro con gli Ufficiali ed i Comandanti di Stazione e con una folta rappresentanza di Marescialli, Brigadieri, Appuntati

La mattina di lunedì 31 agosto il Generale di Divisione Antonio De Vita, ha visitato il Comando Provinciale Carabinieri di Pavia ed ha salutato gli Ufficiali ed i Comandanti di Stazione, nonché una numerosa rappresentanza di Marescialli, Brigadieri, Appuntati e Carabinieri della provincia di Pavia. Nel corso della visita il Generale De Vita, nel salutare il personale poiché prossimo a lasciare il Comando della Legione “Lombardia”, ha ricordato i positivi risultati conseguiti nel corso di questi ultimi 2 anni dall’Arma Pavese ma soprattutto ha elogiato i militari di ogni grado e funzione, per l’abnegazione e l’impegno profuso quotidianamente nel supporto alla popolazione durante la difficile emergenza sanitaria causata dal virus “Covid-19”, ricordando con commozione la perdite subite dall’Arma Lombarda, fra cui quella pavese, a causa di questa pandemia. Il Generale Antonio De Vita, lascerà a breve l’incarico di Comandante della Legione per rivestire la carica di Capo del I° Reparto presso il Comando Generale dell’Arma dei Carabinieri, un delicato compito che si aggiunge agli altri importanti incarichi rivestiti nella sua brillante carriera, fra i quali si ricordano i Comandi Provinciali di Torino, Napoli e Roma e l’incarico di Capo Ufficio del Capo di Stato Maggiore dell’Arma dei Carabinieri.

Un aiuto a chi è in difficoltà grazie alla Pastorale sociale e del lavoro della Diocesi di Pavia guidata da don Tassone e al “Laboratorio di Nazareth”

“Nessuno resti indietro”, continua il progetto

Continua il progetto “Nessuno resti indietro”, promosso dalla Pastorale sociale e del lavoro della Diocesi di Pavia (guidata da don Franco Tassone) e dal Laboratorio di Nazareth per supportare chi è rimasto senza un’occupazione a causa dell’emergenza Coronavirus. Un aiuto concreto a chi è rimasto senza lavoro e a chi rischia di perderlo nei prossimi mesi. **È sempre possibile aderire all’iniziativa di solidarietà “Nessuno resti indietro. Aiuta anche Tu chi ha perso il lavoro” versando un contributo attraverso l’Iban: IT19M0838611300000000372946 (intestato all’associazione “Il Laboratorio di Nazareth”).** “Made in Pavia”, la Rete solidale di imprese della nostra provincia, aderisce a “Nessuno resti indietro”. Il gruppo di aziende locali ha promosso il progetto “MIPiace. Il buono di Pavia a casa tua!”, che offre la possibilità di ordinare online attraverso il sito trattoriaressi.adunmetro.it o telefonicamente (al numero 3201883636) un’ampia scelta di prodotti del territorio: salumi, biscotti, riso, cioccolato, vino, amari e altro ancora. Una parte del ricavato della vendita di queste specialità, servirà a sostenere “Nessuno resti indietro”. Un sostegno concreto all’iniziativa arriva anche da Assolombarda Pavia, tramite il presidente Nicola de Cardenas e Daniele Cerliani, uno dei vicepresidenti dell’associazione degli industriali pavesi e delegato di Federmeccanica sul territorio provinciale.

Un aiuto che non vuole limitarsi solo a un contributo economico, ma che cerca anche di offrire un’occupazione a chi l’ha persa. In collaborazione con lo Sportello Lavoro, il Laboratorio di Nazareth e la Pastorale sociale si è realizzato un “database” nel quale raccogliere i dati delle persone che hanno perso il lavoro, le loro attitudini professionali e la disponibilità ad intraprendere una nuova occupazione.

A promuoverla sono Caritas Pavia, Azione Cattolica e Agape insieme a Csv Lombardia Sud e Acli Pavia. Raccolti fino ad ora 42mila euro

“Nessuno si salva da solo”, prosegue l’iniziativa

Prosegue l’iniziativa di solidarietà “Nessuno si salva da solo”, il progetto promosso da Caritas Pavia, Azione Cattolica e Agape in collaborazione con CSV Lombardia SUD e ACLI Pavia. Allo scorso 30 giugno ammontavano già a 42.000 euro i fondi raccolti ed erano 120 i donatori. Fondi che dal mese di settembre andranno ad aiutare e sostenere quelle persone e famiglie che sono state colpite dalla crisi, e i cui problemi, purtroppo, rischieranno di proseguire anche quando l’emergenza sanitaria sarà finita.

“Nessuno si salva da solo” vuole essere un’iniziativa concreta e continuativa su un periodo medio-lungo: si propone a chi gode di un reddito garantito (soprattutto lavoratori dipendenti e pensionati) di devolvere una quota del proprio stipendio/pensione – indicativamente il 5% mensile per almeno 6 mesi, o comunque una percentuale fissa per un periodo di tempo continuativo – a beneficio di chi si trova in incertezza e precarietà lavorativa ed economica. I contributi erogati tramite bonifico bancario periodico (mensile o una tantum) sul conto corrente dell’Associazione AGAPE ODV Onlus, braccio operativo della Caritas Diocesana, che ne consente la deducibilità fiscale, confluiranno in un Fondo speciale, denominato “Nessuno si salva da solo”.

I fondi raccolti verranno gestiti da Caritas, che in base ad un regolamento condiviso con la rete di progetto, individuerà le priorità su cui intervenire.

Per il bonifico il codice IBAN è: IT76I0503411302000000060274

Nella causale inserire “Nessuno si salva da solo + indirizzo mail o telefono del donatore”.

Per maggiori informazioni sul progetto o per aderire come donatori è possibile rivolgersi a: Caritas Pavia mail segreteria@caritaspavia.it, tel. 3316836459.

SCOPRI
LA PROMO UNDER 30

L'app UBI Banca è stata premiata dall'Istituto Tedesco Qualità e Finanza.

DIGITAL STAR BANCHE 2020

UBIconto: il conto semplice e digitale.

Gratis per 24 mesi se lo apri da web o app.

Scegli UBIconto: lo puoi aprire in pochi minuti, lo gestisci in completa autonomia da internet banking o app e hai sempre a disposizione la professionalità dei nostri consulenti. Scopri di più in filiale o su ubibanca.com

in filiale | ubibanca.com | 800.500.200

UBI Banca
Fare banca per bene.

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.

Per le condizioni contrattuali di UBIconto si rinvia a quanto indicato nei fogli informativi disponibili nelle filiali UBI Banca e su ubibanca.com. UBIconto è un'offerta che comprende un conto a canone per consumatori maggiorenni residenti in Italia collocato in abbinamento obbligatorio alla carta di debito Libramat. Il venir meno per qualsiasi ragione della carta di debito Libramat comporta la cessazione anche del rapporto di conto corrente. Condizione necessaria per poter aderire a UBIconto è l'aver già stipulato, o stipulare contestualmente alla sottoscrizione del contratto, quello relativo al servizio di Banca Multicanale Qui UBI con la Banca. UBIconto può essere sottoscritto in filiale, online e in app. Le richieste in app possono essere fatte solo da clienti che non sono già titolari di Qui UBI. Agevolazioni relative all'offerta sono consultabili sul sito della Banca o nelle filiali UBI Banca.

Un importante anniversario per la storica azienda di Pavia, capace di ottenere eccellenti risultati anche nell'anno della pandemia

Riso Scotti, da 160 anni sempre al passo con i tempi. L'E-commerce la "nuova frontiera"

SPECIALE A CURA DI
ANTONIO AZZOLINI
AZZOLINI52@GMAIL.COM

Come la pasticceria Vigoni, fondata nel 1878, la Riso Scotti può definirsi un'azienda storica. Affonda le origini nel 1860. E da allora è sempre stata al passo con i tempi.
Lo possiamo affermare anche oggi. 2020, l'anno del Covid, la pericolosa pandemia che ha fermato l'Italia per un paio di mesi e che tiene ancora ora in apprensione l'Europa e il mondo e che fa temere per la prossima partenza delle attività didattiche nelle scuole di ogni ordine e grado. Perchè diciamo che la Riso Scotti è sempre al passo con i tempi? Semplice. La risposta ce la dà Lucia Raina, web profiler dell'azienda di via Angelo Scotti.
"Abbiamo scelto di potenziare il canale dell'e-commerce alla luce dei nuovi macro-trend di sviluppo e dei dati che abbiamo registrato sulla nostra piattaforma nel primo trimestre dell'anno.
Rispetto al medesimo trimestre 2019 – fa notare la funzionaria della Riso Scotti – il fatturato dell'e-commerce ha avuto un incremento percentuale a 3 cifre ed il numero degli ordini ha toccato un +426%. Fino a tutto maggio, abbiamo viaggiato ad una media di 100 ordini al giorno, che è un'assoluta novità per noi, ma credo in generale per il settore alimentare come il nostro". Alla Scotti quindi sono sempre più attivi i servizi online per essere sempre più connessi con i consumatori e le loro esigenze. L'azienda sotto la spinta dell'amministratore delegato Dario Scotti e la duttilità espressa dai suoi dirigenti e funzionari nel 2020 ha messo a punto un servizio online efficiente, capace di soddisfare le più elementari esigenze di coloro che preferivano fare la spesa da casa.
"La capacità di adattamento, la professionalità e la precisione del nostro Customer Service – dice ancora Lucia Raina – che ha moderato nel mese di marzo oltre 2000 richieste in tempo reale, scese comunque di poche centinaia nei mesi seguenti, e la velocità nel riorganizzare e ottimizzare la logistica in un momento in cui tutto è stato più complesso e rallentato dalle tante precauzioni e norme da seguire per lavorare in sicurezza e continuità, sono state le chiavi del successo. L'e-commerce non è! un fenomeno circoscritto ai giorni di lockdown alterati dalla forzata permanenza domestica, è la nuova frontiera dei consumi. Scegliere prodotti di qualità e salutari – sottolinea Raina – è ormai un trend consolidato, una buona pratica; e in questo senso è più semplice e facile rintracciare ed acquistare i propri prodotti preferiti online. Nel panorama digitale, quello che fa la differenza sono i servizi a disposizione dei consumatori che, rispetto alle vendite nei canali tradizionali, migliorano l'esperienza e la fruizione dei prodotti - dalla ricerca online alla consegna - oltre ai benefici in termini di risparmio, di tempi e costi". Particolare successo ha riscosso l'iniziativa online denominata "classica", una Tasty Box dispensa contenente 20 prodotti. E' stato il primo prodotto lancio. Seguito da altre 7 Tasty Box. Queste per la precisione: "integrale", con prodotti salutari; "stare bene con gusto", con 16 prodotti selezionati; "estate", per un mix di freschezza; "sì con riso plus", la gamma dei prodotti senza lattosio, senza proteine e tracce di latte; "snack", un mix di dolce e salato in 54 differenti prodotti; "senza glutine", con risi e primi piatti veloci da preparare, sostitutivi del pane, snack e ottima crema spalmabile per i più golosi; "snack senza glutine", 53 prodotti dolci e salati senza glutine e monoporzione.

CARLO ROSSELLA
Giornalista, già direttore di Tg1 e Tg5

Il riso è un'eccellenza della provincia di Pavia, soprattutto il Carnaroli. La Riso Scotti è un'eccellenza della provincia di Pavia che è diventata un'eccellenza nazionale e internazionale. E' un'azienda seria, di cui Pavia può vantarsi. Ormai non c'è più la Necchi e la Riso Scotti è l'azienda pavese più conosciuta in Italia e nel mondo. Anche grazie ad un'eccellente pubblicità televisiva. Io credo che questa azienda sia destinata, dopo aver avuto un grande passato, ad avere un grande futuro. In Italia tutti conoscono il dottor Dario Scotti, un imprenditore molto bravo che viene da una famiglia di bravi imprenditori. Un imprenditore molto serio. E poi diciamolo, il riso Scotti è molto buono, è una garanzia, serve a fare risotti eccellenti. E il riso è il prodotto di Pavia, il prodotto che si mangia volentieri nelle osterie e nelle trattorie, fa parte della nostra dieta e del nostro soul, del nostro spirito.

Quando sento e vedo la pubblicità della Riso Scotti mi sento orgoglioso di essere a Pavia, dove la Riso Scotti ha la sua centrale di produzione e commercializzazione.

ANGELO CIOCCA
Europarlamentare

"Capacità, passione e competenza hanno sempre accompagnato l'attività della Riso Scotti che in 160 anni di storia si è distinta per la grande capacità di valorizzazione del territorio e nel dare lustro internazionale alla città che rappresenta. Un'azienda fortemente radicata che negli anni ha saputo coniugare tradizione, storia e modernità con un occhio sempre al futuro e una continua volontà di rinnovamento e innovazione.
Un'azienda fiore all'occhiello del nostro territorio, riconosciuta a livello internazionale grazie all'export di un prodotto di eccellenza come il nostro riso. Un prodotto frutto di ricerca e dedizione che mette sempre al primo posto la qualità e la tutela del consumatore grazie ad un controllo produttivo e al mantenimento di standard elevati. La Riso Scotti non ha mai dimenticato che la salute del consumatore viene prima di ogni interesse economico, rappresentando una stella polare nel panorama europeo. Standard qualitativi che l'Europa non tutela purtroppo a sufficienza. In questi anni, in veste di Eurodeputato, ho dato battaglia affinché accordi di libero scambio con Paesi come il Vietnam non venissero ratificati. Paesi dove gli standard produttivi e il controllo ad esempio dell'utilizzo di pesticidi tossici non vengono rispettati. A livello europeo dobbiamo far in modo che vengano sempre più tutelate le eccellenza del nostro Made in Italy come la Riso Scotti".

ALESSANDRO SPADA
Presidente di Assolombarda

"Le imprese italiane, come Riso Scotti, hanno contribuito alla crescita del nostro Paese creando sviluppo, investendo in ricerca e innovazione, formando nuove professionalità e portando l'Italia nel mondo – ha dichiarato Alessandro Spada, Presidente di Assolombarda –. Mai come ora per affrontare le sfide che ci attendono, come imprenditori e come cittadini, è necessario accrescere la consapevolezza del valore dell'impresa quale motore di progresso economico, civile e sociale. In quest'ottica, Riso Scotti è un modello di cultura d'impresa e un esempio del saper fare italiano, lo dimostrano i suoi 160 anni di storia, espressione di un passato solido e di un presente capace di definire strategie di crescita per il futuro".

NICOLA DE CARDENAS
Vicepresidente di Assolombarda e presidente della sede pavese

"Nell'unirmi a tutto il territorio Pavese, mi fa immenso piacere celebrare il centosessantesimo anniversario della fondazione di Riso Scotti. Un percorso che ha portato, attraverso generazioni di imprenditori, dal riso colto a mano dalle mondine a impianti all'avanguardia, prodotti innovativi e un marchio rinomato a livello internazionale. In questi mesi così difficili l'azienda, la proprietà, i dipendenti e tutta la direzione, hanno saputo mostrare un'encomiabile attenzione e un forte spirito di solidarietà verso chi era più debole. E il territorio non dimentica. Ad Maiora!".

FRANCESCO SVELTO
Rettore dell'Università di Pavia

"Riso Scotti è simbolo del riso italiano nel mondo. Attiva da 160 anni, fu fondata nel 1860, poco prima dell'unità d'Italia. Un'azienda familiare, oggi gruppo europeo del riso, con sede a Pavia e rapporti commerciali con 80 paesi in tutto il mondo. Un esempio vincente di impresa 4.0 che punta su innovazione e sostenibilità. Da sei generazioni. Il sottovuoto, il parboiled, la pasta di riso, i progetti salute nascono dalla ricerca e della collaborazione tra Riso Scotti e Università. Sono quindi molto lieto di festeggiare insieme a Dario Scotti e a tutto il gruppo questi primi, importanti 160 anni. Buon compleanno!".

Riso Scotti Pavia, da oltre un secolo una realtà all'avanguardia in Italia e nel mondo

L'azienda pavese protagonista dell'industria agroalimentare. Gli auguri "di compleanno" di imprenditori, giornalisti e volti della Tv

PAOLO PEZZATTI
Direttore Territoriale Pavia di Ubi Banca

Riso Scotti Spa rappresenta un eccellente esempio di impegno famigliare a servizio dell'impresa e del territorio. In 160 anni di storia, la famiglia Scotti ha sempre avuto una visione lungimirante che le ha permesso di crescere dall'azienda agricola degli albori a realtà multinazionale, mantenendo un forte legame con il territorio di Pavia che ha potuto beneficiarne sia in termini di occupazione che di crescita della filiera agroalimentare. Una visione che ha accomunato le sei generazioni che si sono succedute, le ultime delle quali, rappresentate dal Dott. Angelo Dario e dalle 3 figlie.

FABIANO GIORGI
Presidente del Distretto del Vino di qualità Oltrepò Pavese

160 anni ininterrotti di attività per un'azienda sono un fatto eccezionale. Ancora più straordinario se a gestire questa azienda siano state 6 generazioni della stessa famiglia. Ho una forte ammirazione per l'attuale presidente della Riso Scotti, Dario Scotti, e per la sua famiglia. Anche noi abbiamo un'antica tradizione come produttori di vino. L'azienda è nata nel 1870. Coltiviamo uve dal 1211. Anche noi, forti di una capillare presenza a livello nazionale, esportiamo i nostri prodotti nel mercato internazionale. La Riso Scotti è un marchio pavese che ci riempie di orgoglio, perchè rinomata sia a livello nazionale che internazionale. Il riso ed il vino sono eccellenza della tavola e del territorio della provincia di Pavia. Il loro matrimonio è consolidato da tempo. Alziamo i calici di spumante per un brindisi ideale al 160°.

MARIO FABRIZIO FRACASSI
Sindaco di Pavia

"Una storia antica fatta di sei generazioni di imprenditori, una realtà innovativa con lo sguardo sempre rivolto al futuro, Riso Scotti è un'impresa radicata nel territorio e volutamente familiare con 160 anni di storia. L'azienda da quasi settant'anni ha la propria sede operativa a Pavia, ed è proprio nella nostra città che ha saputo e voluto innovarsi: dal passaggio dai sacchetti di carta agli astucci rigidi in cartone, dall'introduzione del sottovuoto al riso parboiled fino ad arrivare alla diversificazione produttiva. Grazie soprattutto a Dario Scotti, ed alle sue capacità di marketing e di lungimiranza commerciale, l'impresa ha saputo svilupparsi fino a diventare uno dei più grandi gruppi europei del riso. Auguro alla Riso Scotti, anche a nome della città che amministro, un futuro imprenditoriale ricco di innovazione e sviluppo".

DON FRANCO TASSONE
Responsabile pastorale sociale e del lavoro Diocesi di Pavia

Nel 1860, da Pavia partirono con Garibaldi per la Sicilia in 250: 63 furono pavesi. Nel 1866 lo stradellino Depretis inaugurò i governi della sinistra. Poi l'unico sopravvissuto dei cinque fratelli Cairoli, Benedetto salì al governo. In quel clima risorgimentale ci fu da Marudo e poi a Villanterio una impresa creativa che partendo dal cibo principe della provincia, il riso, ha costruito le basi per produrre e sviluppare il Marchio della Riso Scotti. Prima c'erano i Padri fondatori, poi Ferdinando e poi Dario e i suoi, una impresa da 6 generazioni che smentisce, almeno in questo caso, che se la prima generazione costruisce, la seconda consolida, la terza distrugge!!!! Non è sempre così e anzi ci pare che contempliamo una dinamicità e un prezioso percorso di industrializzazione che ha generato filiere di produzione, diversificazione dei prodotti e alta specializzazione nel servire cibo/Food sempre in risposta dei bisogni delle famiglie. Tante aziende stanno facendo un grande lavoro di recupero degli archivi, andando a riscoprire le vocazioni che erano alla base della fondazione delle imprese. Recuperare le proprie radici in un tempo come questo significa recuperare i valori fondativi di un'impresa. Che 70, 80, 90 e 160 anni fa non avevano mai al centro il profitto. Le imprese italiane sono nate sulla spinta di ideali, sogni, passioni. Che la dinastia Scotti sia sempre più promozione di vita buona nel territorio. La vera rivoluzione è rinnovare l'animo dei fondatori per investire sul futuro.

GERRY SCOTTI
Conduttore tv

E' una storia importante quella della Riso Scotti, la storia di una famiglia, non solo di un'azienda. Di queste 6 generazioni ho avuto modo di conoscerne 3, sono a metà della conoscenza. Parto da papà Scotti che ho avuto modo di incontrare, con le sue 3 grandi passioni: il riso, le automobili e l'azienda, un personaggio delizioso. Poi il dottor Scotti, con il quale ho avuto un ventennio di collaborazione strettissima. Infine, avendole conosciute da bambine, ci sono le figlie che portano avanti il nome glorioso della famiglia anche in azienda. Da parte mia devo dire che a questi 160 anni di storia potrei aggiungere un periodo che è stato un caso unico nella storia della pubblicità, non solo italiana, ma anche europea e mondiale. Il fatto che io sia diventato testimonial della Riso Scotti non ha nulla di eccezionale. Senonché sia io che il dottor Scotti ci chiamiamo veramente Scotti di cognome, entrambi siamo nati a Pavia nel 1956. C'era un segno del destino che questi 2 Scotti di origine ben diversa prima o poi si incontrassero nella loro vita. In nessuna parte del mondo nessun testimonial con un cognome ha rappresentato un'azienda con lo stesso nome per così tanto tempo. Al fine di creare un simpatico proble ma "collaterale": tantissima gente ancora crede che io sia il proprietario della Riso Scotti. Colgo ancora l'occasione di dire: purtroppo no. Mi sarebbe piaciuto fosse mia. Sono stato solo per un ventennio il compagno del loro cammino, ma non è bastato per farla diventare mia.

NICOLA PORRO
Vicedirettore "il Giornale' Conduttore Tv

Dario Scotti e l'azienda che rappresenta, che conosco come gran parte degli italiani, ha due caratteristiche straordinarie, tipicamente italiane. La prima è che è un'azienda familiare, nata familiare, questo fa grande un Paese come l'Italia che ha molte famiglie che hanno dedicato la vita e le loro tradizioni all'imprenditoria. La seconda caratteristica, che però è molto particolare della Scotti, è che è riuscita attraverso le generazioni non solo a resistere ai diversi scenari economici, ma a prosperare sempre di più. Una grande azienda tradizionale alimentare italiana che ha saputo secondo me, con intelligenza unica, affermarsi anche attraverso epoche e stagioni completamente diverse. Questo rende eccezionale la Scotti e anche il nostro Paese.

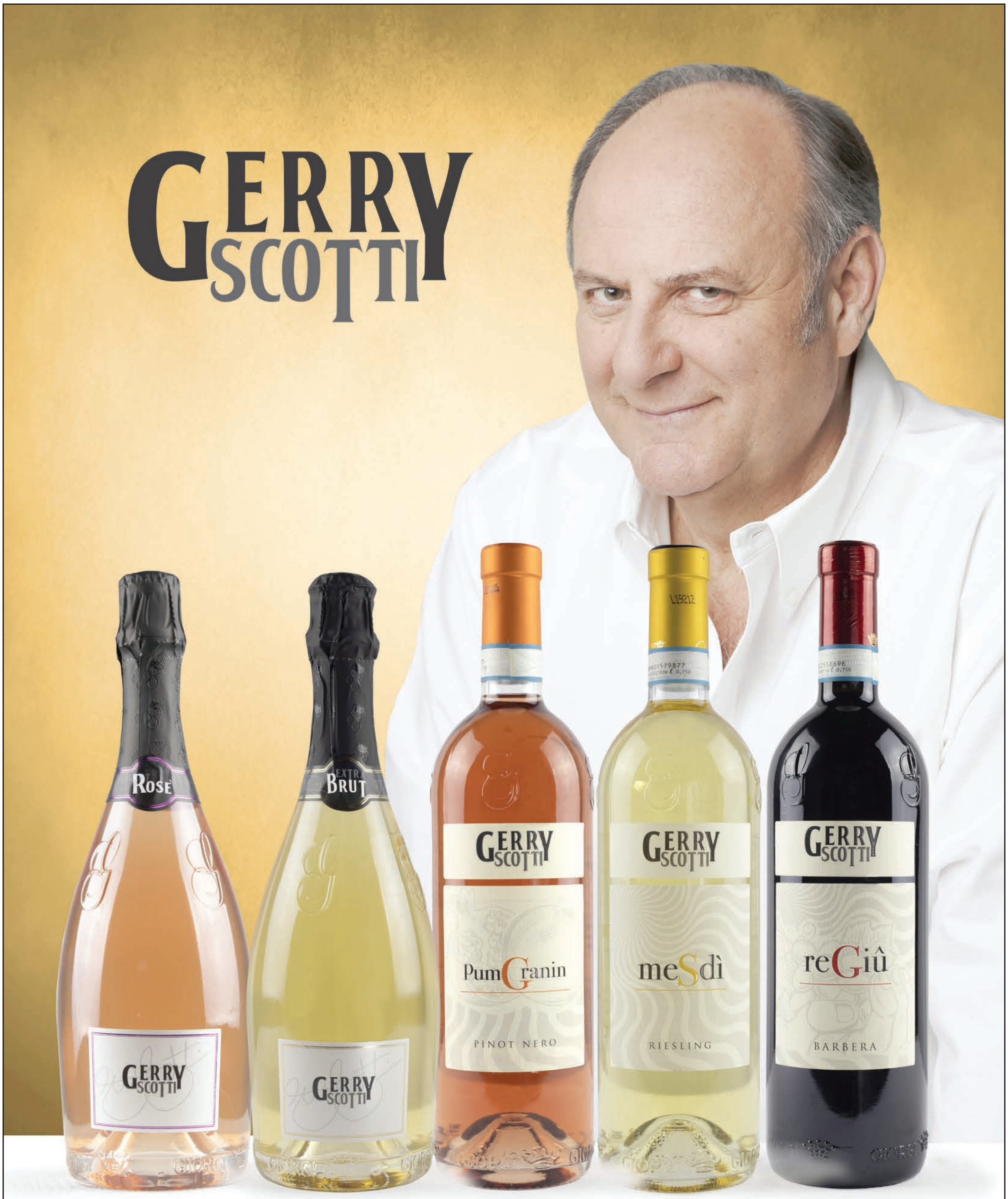
STEFANO GREPPI
Presidente Coldiretti Pavia

«La Riso Scotti è una delle aziende più importanti del nostro territorio: a tutta la famiglia vanno i nostri migliori auguri per questo storico compleanno». Così Stefano Greppi, Presidente di Coldiretti Pavia, commenta i 160 anni della riseria. «La Scotti ha alle spalle un grande passato, e ci auguriamo anche un grande futuro da costruire insieme – continua il Presidente della più importante Organizzazione agricola della provincia – Per farlo, come ha dimostrato il mercato in questo periodo, sono necessari i contratti di filiera e la valorizzazione del vero Made in Italy anche per il riso».

ALBERTO PIACENTINI
Presidente Croce Rossa provinciale

I 160 anni della Riso Scotti sono un grande evento per la città di Pavia e per l'industria agroalimentare italiana. A me tiene invece sottolineare la grande umanità espressa da un membro della famiglia Scotti, la mamma dell'amministratore delegato e presidente Dario. Il mio incontro con Maria Teresa Scotti risale al 1998, quando sono entrato far parte del Comitato CRI di Pavia. Da subito, ho potuto apprezzare il suo costante impegno all'interno dell'Ente e la generosa dedizione nel coordinamento della Sezione Femminile. Discreta, carismatica, dotata di apprezzabili capacità organizzative unite ad una grande umanità, negli anni si è dedicata instancabilmente alla realizzazione di eventi ed attività per raccogliere fondi a favore degli indigenti. Mia consigliera e sostenitrice anche nelle sfide più difficili, continua tuttora ad essermi di grande supporto.

GERRY SCOTTI



Giorgi
dal 1870

WWW.GIORGI-WINES.IT

PANGEA

Il bravo chef del Borgo, Federico Petti interpreta le qualità dei risi della Scotti

In occasione del centosessantesimo anniversario di fondazione ulteriori testimonianze per celebrare un'eccellenza tutta pavese

FEDERICO PETTI
Chef "Da Petti"

160 anni di storia sono senza dubbio indice di gran serietà e affidabilità di un'azienda che da sempre ha lavorato proponendo prodotti di eccellenza, curandone costantemente la qualità, e ottenendo così una crescita continua e ammirevole.
Da sei generazioni alla sua guida troviamo la stessa famiglia, questo è simbolo di professionalità e forte legame alla tradizione.
Con Riso Scotti ho collaborato ai test per la produzione del riso carnaroli invecchiato 18 mesi, prodotto di punta, e all'esecuzione delle ricette dei risotti pronti della tradizione. Mi ha onorato aver fatto parte del team di esperti che ha messo a punto parte dei loro prodotti riuscendo ad esaltare sempre la qualità della materia prima.
Con il carnaroli 18 mesi sono tante le ricette che ho sviluppato nel mio locale in via dei Mille, come il risotto alla carbonara, il riso al pomodoro con polpo, burrata e crema di basilico, il Connubio "risotto dedicato alla città ed a Sant'Agata de' Goti, il mio paese di origine".
Un altro prodotto di Riso Scotti che ho utilizzato per i miei piatto e il riso integrale Gran Nero e Rosso, con il quale ho creato un piatto fresco e appetitoso, abbinandolo a verdure, scampi e brodo di dentice.

VITTORIO POMA
Presidente della Provincia di Pavia

Tutto comincia con un mulino nel cuore della pianura, e prosegue di padre in figlio dalla sede originaria di Roggia Mulina a Villanterio, fino al grande salto degli anni '50, quando un impianto ormai desueto in località Torretta alle porte di Pavia viene trasformato in quella che diventerà la Riso Scotti, azienda alimentare di prestigio, di cui saluto volentieri il centosessantesimo anniversario della fondazione.
Nel mio saluto c'è la nostalgia per i miei anni di infanzia, perché nella mappa del paese d'origine della mia famiglia, Villanterio, era ben noto, e da tutti conosciuto, il laboratorio risicolo di Ercole Scotti, dei suoi figli, e dei suoi nipoti, uno dei quali, Ferdinando, sarebbe poi stato il pioniere dell'insediamento pavese, capace di produrre maggiore fortuna nella commercializzazione del riso, prodotto di elezione della nostra terra. Era il 1953, e l'intero Paese accelerava il proprio passo, mentre alcuni degli artigiani migliori e più accorti, forti anche di una rete familiare e territoriale, tentavano la strada dell'imprenditoria moderna. Così, quello che, attraverso queste righe, mando oggi a Dario Scotti, e a tutto il personale, è il saluto sentito e affettuoso di chi in qualche modo, da lontano, ha visto crescere l'azienda e ha trovato motivo d'orgoglio nel condividere le comuni radici familiari. Oggi la sfida dell'economia circolare è la nuova frontiera sulla quale misurare le capacità e l'intelligenza dell'impresa. Auguriamo alla Riso Scotti di saper vincere anche questa sfida.

da Petti

Riso carnaroli Scotti invecchiato 18 mesi con branzino, colatura di alici e pane al pistacchio

Ingredienti per 4 persone
Riso carnaroli Scotti invecchiato 18 mesi 320g
Filetto di branzino 600g
Colatura di alici 15g
Burro 120g
Olio extra vergine q.b.
Sale q.b.

Ingredienti brodo di pesce
Testa e lisca del branzino
Sedano un gambo
Acqua 1,5 litri
Cipolla 1/2
Carote n.1
Olio extra vergine q.b.
Sale q.b.

Ingredienti pane al pistacchio
Pistacchio sgusciato 10g
Pane al latte 30g

• Procedimento brodo di pesce
Mettere in una casseruola gli scarti di branzino, il sedano, la carota, la cipolla ed il sale, ricoprire con acqua fredda e portare tutto a bollore. Farlo sobbollire per circa 30 minuti (il suo volume dovrebbe ridursi di circa 1/3)

• Procedimento pane al pistacchio
Preriscaldare il forno a 200° e tostare i pistacchi per circa 5 minuti
Farli raffreddare e frullarli insieme al pane

• Procedimento sugo al branzino
Sfilettare il branzino rimovendo la pelle e tenendo da parte la testa e la lisca per il brodo di pesce. Tagliare finemente il filetto e scottarlo in una padella antiaderente con olio e sale

• Procedimento risotto
Tostare il riso in una casseruola senza olio girandolo continuamente con una spatola fino a quando i chicchi diventano molto caldi. A tostatura completata versare il brodo ricoprendolo abbondantemente e successivamente aggiungere il branzino spadellato. Continuare a mescolare per circa 13/15 minuti a fiamma viva, man mano che il riso si asciuga, ricoprirlo nuovamente con il brodo ben caldo e aggiungere un pizzico di sale. Circa a metà cottura aggiungere 40g di burro. A cottura ultimata spegnere la fiamma e mantecare il riso con il burro rimanente, l'olio e la colatura fino ad ottenere la sapidità desiderata

• Impiattamento
Con l'aiuto di un mestolo stendere il riso nel piatto prescelto e spolverare con abbondante pane al pistacchio

Buon appetito!!!

Riso Scotti, una crescita inarrestabile

Dalle poche lire di guadagno dei primi anni ai 224 milioni di euro attuali di fatturato del gruppo

Era il 1859. In Italia esistevano ben 6 sistemi monetari e 282 monete metalliche nelle diverse "contee" disseminate nella penisola. Nel 1862 ci pensò Vittorio Emanuele II ad unificare il sistema monetario nazionale con la Lira, nata proprio nell'anno in cui sorse la Scotti riso, a Marudo. La Lira italiana vide la luce a Firenze.
Da allora ad oggi tanta acqua è passata sotto i mulini e dalle poche decine di lire che poteva aver fatturato l'antenato di Scotti si è passato all'attuale entità del "raccolto": 224milioni di euro. Tale infatti è il fatturato del gruppo Riso Scotti nel 2019. Con un incremento del 7% rispetto all'anno precedente.
La quota di esportazione della Riso Scotti è pari al 30%. I Paesi in cui viene consumato il riso proveniente da Pavia sono 85. In via Angelo Scotti vengono lavorati più di 2milioni di quintali di risone ogni anno e vengono prodotti oltre 30milioni di litri di bevande vegetali a base di riso e 16milioni di confezioni di gallette di riso.
Le capacità produttive dello stabilimento:
Riso bianco: 250ton/gg
Riso parboiled: 200ton/gg
Riso rapida cottura: 20.000 pzi/gg
Risotti dry ricettati: 30.000 pzi/gg
Gallette/Snack: 50.000 pzi/gg
Tutte le qualità della Riso Scotti sono state presentate ufficialmente al mondo durante l'esposizione universale di Milano, Expo 2015. Che ricordiamo qui con una fotografia che ritrae il dottor Dario Scotti tra l'allora presidente di Expo 2015 e attuale sindaco di Milano Giuseppe Sala e lo chef Davide Oldani.

Nella foto da sinistra Davide Oldani, Dario Scotti e Giuseppe Sala

Penso che il Conservatorio Vittadini di Pavia vanti di avere i migliori insegnanti di tromba e trombone di tutta Europa ed è per questo che ho deciso di perfezionarmi presso questo istituto.
Raffaele Kohler, tromba

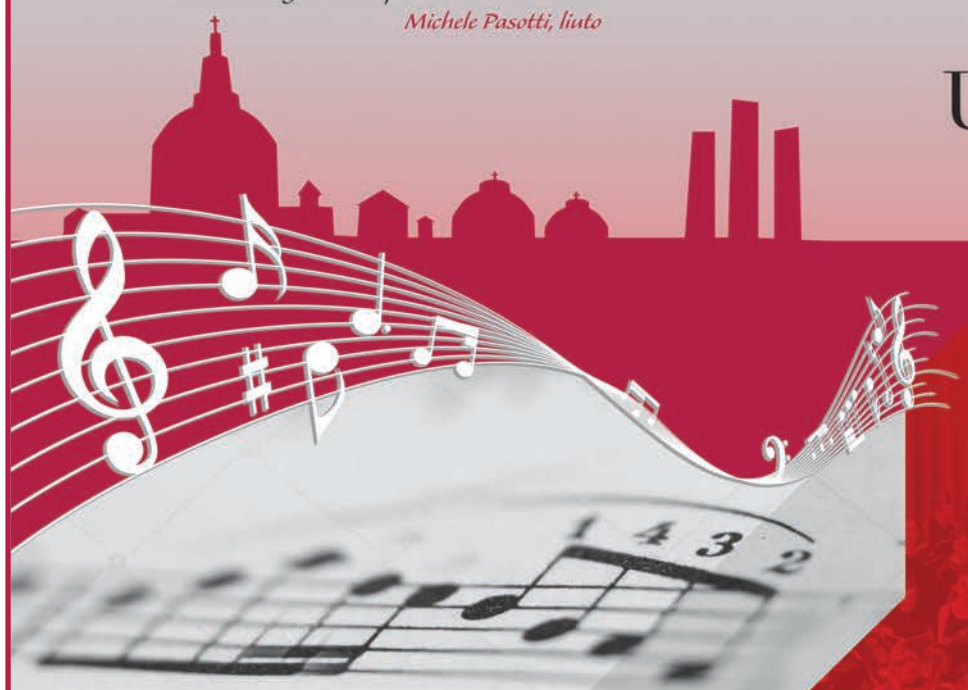
Sono arrivato adolescente al Vittadini con una chitarra elettrica a tracolla. Un anno dopo avevo già un liuto in mano, grazie all'incontro con il mio grande maestro che mi ha insegnato a imparare divertendosi.
Michele Pasotti, liuto

Ritengo che il Vittadini sia professionalità, attenzione alle esigenze degli studenti per una crescita artistica di altissimo livello.
Fernanda Damiano, pianoforte

CONSERVATORIO DI MUSICA
FRANCOVITTADINI
ISTITUTO SUPERIORE DI STUDI MUSICALI

il Vittadini

Un luogo, una storia e tante note



Molto più di un Conservatorio...

Istituto Superiore di Studi Musicali "Franco Vittadini"
Via Alessandro Volta, 31 - 27100 Pavia

www.conspv.it
segreteria.vittadini@conspv.it
Conservatorio di Musica ISSM Franco Vittadini
Conservatorio di Musica ISSM Franco Vittadini
Conservatorio ISSM Vittadini
PEC istitutovittadini@pec.it

Il Vittadini è...

LABORATORI PER **L'INFANZIA**

Laboratori creativi all'insegna della musica e del divertimento per bambini a partire dai 4 anni mirati a sviluppare le fondamentali capacità musicali attraverso il riconoscimento di suoni, melodie e armonie e ad assimilare gli elementi costitutivi della musica attraverso l'uso della voce e strumenti ritmici o attraverso laboratori collettivi di studio propedeutico ad uno strumento:

"Alla scoperta della musica"
"La musica è per tutti i bambini"
"Laboratorio collettivo di propedeutica allo strumento per VIOLINO, VIOLONCELLO, PIANOFORTE e CHITARRA"
"Musica piccola": laboratorio di ear training, ritmica e canto.
"Coro Voci Bianche e Coro Giovanile"

Iscrizioni aperte

CORSI **LIBERI**

Sono rivolti a chi **(ADULTI E BAMBINI)** è interessato ad imparare a cantare o a suonare uno strumento oppure ad approfondire particolari tecniche strumentali o repertori con docenti specializzati.
I corsi si strutturano in **lezioni settimanali da 45 o 60 minuti**, anche in orari pomeridiani.
A tutti gli iscritti è data la possibilità di frequentare **GRATUITAMENTE** un corso collettivo di teoria e solfeggio, armonia, storia della musica, coro (per bambini e ragazzi), musica da camera. I corsi liberi non prevedono il superamento di esami e sono finalizzati allo studio delle diverse discipline musicali, senza il conseguimento di alcun titolo di studio.
Per i **corsi collettivi** è attiva la **didattica online**.

Musica classica
Musica Jazz e Moderna
Laboratori
Musicoterapia individuale per bambini e adulti

Iscrizioni aperte

CORSI **ACCADEMICI - PROPEDEUTICI** *sezione Classica*

ARPA
CANTO LIRICO
CHITARRA
CLARINETTO
CLAVICEMBALO
CONTRABBASSO
CORNO
FAGOTTO
FLAUTO DOLCE
FLAUTO TRAVERSO
LIUTO
OBOE
MUSICA VOCALE DA CAMERA
STRUMENTI A PERCUSSIONE
PIANOFORTE
SASSOFONO
TROMBA
TROMBONE
VIOLA
VIOLINO
VIOLONCELLO

CORSI **ACCADEMICI - PROPEDEUTICI** *sezione Jazz*

BASSO ELETTRICO
BATTERIA E PERCUSSIONI JAZZ
CANTO JAZZ
CHITARRA JAZZ
CONTRABBASSO JAZZ
FLAUTO JAZZ
PIANOFORTE JAZZ
SASSOFONO JAZZ
TROMBA JAZZ
TROMBONE JAZZ

Per l'anno 2020 - 2021 sono previste agevolazioni per le iscrizioni e per la prima rata.

CORSI **ACCADEMICI - I LIVELLO** *sezione Classica*

ARPA
CANTO LIRICO
CHITARRA
CLARINETTO
CLAVICEMBALO
CONTRABBASSO
CORNO
FAGOTTO
FLAUTO DOLCE
FLAUTO TRAVERSO
LIUTO
OBOE
MUSICA VOCALE DA CAMERA
STRUMENTI A PERCUSSIONE
PIANOFORTE
SASSOFONO
TROMBA
TROMBONE
VIOLA
VIOLINO
VIOLONCELLO

CORSI **ACCADEMICI - II LIVELLO** *sezione Classica*

ARPA
CANTO LIRICO
CHITARRA
CLARINETTO
CLAVICEMBALO
CONTRABBASSO
FAGOTTO
FLAUTO DOLCE
FLAUTO TRAVERSO
LIUTO
OBOE
MUSICA D'INSIEME
STRUMENTI A PERCUSSIONE
PIANOFORTE
SASSOFONO
TROMBA
VIOLA
VIOLINO
VIOLONCELLO

CORSI **ACCADEMICI - I LIVELLO** *sezione Jazz*

BASSO ELETTRICO
BATTERIA E PERCUSSIONI JAZZ
CANTO JAZZ
CHITARRA JAZZ
CONTRABBASSO JAZZ
FLAUTO JAZZ
PIANOFORTE JAZZ
SASSOFONO JAZZ
TROMBA JAZZ
TROMBONE JAZZ

CORSI **ACCADEMICI - II LIVELLO** *sezione Jazz*

BATTERIA E PERCUSSIONI JAZZ
CANTO JAZZ
CHITARRA JAZZ
CONTRABBASSO JAZZ
PIANOFORTE JAZZ
SASSOFONO JAZZ
TROMBA JAZZ

Per informazioni e iscrizioni

Conservatorio di Musica Istituto Superiore di Studi Musicali "Vittadini" via Volta 31 Pavia

Tel. 0382 304764
Fax 0382 309373
www.conspv.it
istitutovittadini@pec.it

Dal 22 settembre al 24 novembre in programma il corso di primo livello con 25 posti a disposizione

Diventare sommelier: a scuola dai maestri di Ais Lombardia all'enoteca regionale di Broni

DI ANTONIO AZZOLINI
AZZOLINI52@GMAIL.COM

Diventare sommelier per passione, ma anche per professione. Sapere le nozioni principali sui vini, su distillati, sulle uve, sulle birre e sugli spiriti può far parte di una cultura personale arricchita che completa il sapere di un uomo e di una donna. Ma può rappresentare anche una svolta decisiva per affrontare una professione in molti settori del lavoro moderno. Ci riferiamo a chi lavora negli alberghi, nei ristoranti come cuoco o cameriere, nei locali pubblici come titolare o addetto alla mescita, nelle pizzerie, negli agriturismi. Ma anche nelle centinaia di aziende agricole presenti nell'Oltrepò Pavese, la zona vinicola più vocata della Lombardia.
La funzione del sommelier sta cambiando molto velocemente e sta aprendo nuove strade ai giovani. E' una professione che sta assumendo sempre più importanza all'interno dei diversi ambienti lavorativi che non comprendono più solo le trattorie e i ristoranti, ma coinvolgono anche i servizi di consulenza e accoglienza ai visitatori all'interno delle maison vitivinicole e nella presentazione di importanti eventi legati alla moda, al turismo, alle fiere, alla cultura in genere. Il vino bisogna saperlo fare, bene. Ma bisogna sapere emozionare e comunicare le emozioni che vino, birre artigianali e le miriadi di distillati sanno dare. Per questo la più importante associazione di categoria che forma la figura del sommelier, l'AIS Lombardia, ha promosso in provincia di Pavia un primo corso per aspiranti sommelier. Dove lo fa? A Broni, una delle capitali del vino oltrepadano. Anzi, nell'unica enoteca regionale della Lombardia ufficialmente riconosciuta. Quella di via Cassino Po 2 a Broni. Il corso avrà inizio il 22 settembre. Si articolerà in 15 lezioni tenute da professionisti della docenza enologica, di tecnica della degustazione e delle personalità e caratteristiche di altre bevande come birra, distillati e liquori, italiani e stranieri. Si avrà la possibilità anche di visitare un'azienda vitivinicola. Chi si iscriverà sarà dotato anche di un ricco kit con materiale didattico di assoluta qualità. Parliamo di libri di testo esclusivi editi da Ais, quaderni con le schede per le diverse analisi sensoriali, di una valigetta con bicchieri e cavatappi. I corsi saranno serali, dalle 21.00 alle 23.15. L'enoteca regionale è dotata di un ampio parcheggio. Ad organizzare l'evento il delegato Ais della provincia di Pavia e responsabile del settore servizi (destina i sommelier professionisti alle aziende che abbiano necessità delle loro competenze per eventi di rilievo) di Ais Lombardia, Benedetto Gareri. Direttore del corso sarà il presidente regionale dei sommelier lombardi Hosam Eldin Abou Eleyoun (nella foto con Fiorenzo Detti, pavese, anche lui maestro di sommellerie, entrambi premiati dal sindaco di Milano con la benemerenza milanese dell'Ambrogino d'oro per aver diffuso la cultura del bere bene e migliorato con la formazione di decine di sommelier la professionalità del personale dei locali pubblici).
"Era da tempo che non organizzavamo più un corso di primo livello in Oltrepò – ha detto Gareri – lo facciamo ritornando nella sede più opportuna dell'istituzione regionale, l'enoteca lombarda di Broni. Abbiamo un ottimo rapporto con il presidente di questa istituzione, Luigi Paroni, già sindaco della città e fondatore dell'enoteca, l'unica sorta nelle 11 province lombarde. In Oltrepò eravamo già venuti nel 2018. Il corso è aperto a tutti, appassionati che vogliono approfondire la loro cultura, operatori di cantine che vogliano migliorare il loro bagaglio professionale, operatori del settore ho.re.ca. L'Ais in provincia di Pavia organizza abitualmente 4 corsi all'anno e vi assicuro è già un grande impegno. Si tratta generalmente di due primi corsi, un secondo corso e di un terzo livello". Occorre ricordare infatti che per diventare sommelier professionista occorre superare i 3 corsi proposti dall'Ais che prevedono anche un esame finale.
"A Pavia i corsi Ais sono ultimamente tenuti al polo tecnologico di via Fratelli Cuzio, dove ampi saloni ed un parcheggio ci permettono di ospitare gli iscritti. A Broni il corso sarà aperto purtroppo a sole 25 persone. Purtroppo siamo in periodo di Covid-19 e dobbiamo rispettare tutte le disposizioni previste da leggi e regolamenti, mascherine e distanze di sicurezza, altrimenti i posti disponibili sarebbero stati 40". "Sono contento di ospitare nella nostra moderna struttura l'Ais – afferma Luigi Paroni – La nostra è l'unica enoteca ufficiale della regione Lombardia. Si articola su una superficie coperta di 800 metri quadrati disposti su 4 livelli: un caveau sotterraneo, un piano terra con un'area accoglienza e sale degustazione e bistrot, un primo piano destinato a sala meeting con quasi 100 posti a sedere ed un secondo piano con un salone per gli eventi, anch'esso di 200 metri quadrati. L'enoteca è dotata anche di un cortile esterno per manifestazioni estive di 600 metri quadrati. Tutto nacque dalla legge 31 di Regione Lombardia che avrebbe dovuto realizzare un'enoteca in ogni zona di produzione. Per ora tuttavia la nostra è l'unica ad essere stata realizzata. La gestione è affidata ad una società privata. Prima di proporre la gara d'appalto per l'individuazione degli imprenditori che avrebbero dovuto gestirla mi sono documentato in Italia ed all'estero, in particolare Francia e Germania, per scoprire le caratteristiche organizzative di questi centri". Ricordiamo che la provincia di Pavia è particolarmente importante per vino ed uva. L'Oltrepò Pavese con i suoi 13.500 ettari vitati è la più grande zona di produzione della Lombardia. Da qui nasce oltre il 60% del vino lombardo, un territorio vocato da oltre 2000 anni.

Il corso di primo livello, diretto dal presidente regionale dell'Associazione italiana Sommelier Lombardi Eleyoun, è coordinato dal delegato provinciale Benedetto Gareri

COME ISCRIVERSI

Ecco i contatti a cui è possibile rivolgersi per iscriversi al corso di primo livello di Ais.
Benedetto Gareri – 3483105451 – corsi@aispavia.it
"Detti e Spiriti Caffetterie" – Pavia, via Gilardelli 18 – tel. 0382/25374
Enogastronomia "Il Pane di Rosa" Casteggio – via Emilia 98 – tel. 0383/804825

Benedetto Gareri

Da sinistra Hosam Eldin Abou Eleyoun, Fiorenzo Detti e il sindaco Giuseppe Sala

I partecipanti a un corso Ais sommelier

Enoteca Regionale della Lombardia

Luigi Paroni

il Ticino
Sport Pavese

Il Ds Menicucci: "Ardor Lazzate e Vergiatese corazzate del girone. Occhio anche a Vogherese e Fc Varzi"

Calcio - L'AC Pavia torna al "Fortunati": inizia la Coppa Italia e la nuova stagione

DI MIRKO CONFALONIERA

Il Pavia Calcio è pronto a tornare finalmente nella sua casa, ovvero lo stadio Fortunati di Pavia. Dopo un lungo anno di esilio in quel di Trezzano sul Naviglio, dopo le tribolate vicende che l'hanno visto a fare a braccio di ferro con il Comune di Pavia, dopo la soddisfazione di essere riuscito a riottenere sia il marchio storico che l'ufficiale denominazione "AC Pavia 1911", nulla potrà ora impedire agli azzurri di tornare a calcare l'erba del manto di via Alzaia e di definirsi la prima squadra ufficiale della nostra città (anche se non ce ne era bisogno…), nonché unica erede storica della tradizione sportiva pavese. Non sono stati mesi facili per la società del presidente Nucera, che per il secondo anno di fila si appresta a disputare il campionato di Eccellenza: una categoria che va davvero stretta a una piazza che nel passato, e anche recente, ha calcato palcoscenici ben più aulici, sfiorando più di una volta gli accessi al mondo del calcio di serie B. E, allora, abbiamo chiesto a Ettore Menicucci, direttore sportivo della squadra, che tipo di Pavia vedremo ai nastri di partenza di questo campionato 2020/21 che sta per partire. "Questo è l'anno zero, l'anno della rifondazione – spiega il DS Menicucci – E' l'anno in cui proveremo a mettere le basi per un futuro più roseo. Purtroppo gli investimenti che la società ha dovuto attuare per sanare i bilanci delle vecchie gestioni ci hanno un po' limitato sul mercato, infatti stiamo cercando di fare il possibile con i limiti sopra descritti". L'AC Pavia, comunque, da una certa stampa è stato additato come un pretendente per il salto di categoria, assieme alla Varesina: cosa ne pensa? "Assolutamente falso, perché queste testate giornalistiche sono molto vicine ad altre realtà e quindi è chiaro che vogliono tenere lontano dai riflettori squadre che realmente hanno investito molto più di noi, come per esempio l'Ardor Lazzate o la Vergiatese, che hanno allestito delle vere e proprie corazzate. Lo stesso discorso vale sia per il Varzi e ancor di più per la Vogherese, una piazza molto importante soprattutto a livello di quello che ha come stadio e come supporto, anche economico, da parte del Comune". Adesso tornerete finalmente a giocare allo stadio della nostra città: che partecipazione si aspetta dal pubblico pavese, anche in vista delle possibili limitazioni da distanziamento sociale, ecc.? "Oggi come oggi è importante tornare in via Alzaia. Con il Comune di Pavia abbiamo dovuto portare a termine un investimento importante per poter fornire le giuste garanzie ai tifosi che vorranno venire a vederci. Non mi aspetto niente, per me l'importante era mantenere ciò che era stato promesso a suo tempo, cioè riportare la squadra allo stadio comunale. Testeremo il terreno giocando questi derby in Coppa Italia, che serviranno più per rodare la squadra e per capire cosa manca, piuttosto che per il risultato che non ci interessa molto". Ci sono state un po' di querelle con altre società sportive cittadine, nate l'anno scorso durante il periodo di "esilio", che più volte hanno cercato di scipparvi il titolo di prima realtà calcistica cittadina: come commenta queste situazioni? "Non c'è nessun'altra prima squadra al di fuori dell'AC Pavia 1911" – si limita telegraficamente a ribattere Menicucci. Non è ancora uscito il calendario 2020/21, ma sono stati resi noti i gironi sia di campionato, che di coppa, e che il 27 settembre ci sarà la prima stagionale. Infine, il calendario prevederà due turni infrasettimanali a ottobre e uno a novembre. "Questi due mesi saranno veramente importanti – conclude il DS azzurro – sia per partire bene, che per capire dove potremmo realmente arrivare".

Domani sera il raduno allo stadio, poi Coppa e campionato

DI MIRKO CONFALONIERA

Per l'AC Pavia avversarie lombarde nel girone di Eccellenza di quest'anno e ben tre derby provinciali: oltre che con Vogherese e Accademia Pavese San Genesio, già antagoniste nella scorsa stagione, gli azzurri se la vedranno anche con la neopromossa e ambiziosa Varzi. Le altre avversarie saranno: Base '96 Seveso, Club Milano, Settimo Milanese, Verbano, Alcione Milano, Calvairate Milano, Gavirate, Rhodense, Varesina, Vergiatese, Ardor Lazzate, Castanese, Milano City e Sestese. Questo, invece, il calendario della Coppa Italia Dilettanti: il Pavia è stato inserito nel girone 16 insieme alle società Accademia Pavese, AVC Vogherese 1919 e Varzi FBC. Domenica 13 settembre ore 15.30 Accademia – Pavia, domenica 20 settembre ore 15.30 Pavia – Varzi (prima ufficiale allo stadio Fortunati), mercoledì 30 settembre ore 20.30 Vogherese – Pavia. Dopo il ritiro pre-campionato in Val d'Aosta e dopo le buone prestazioni in amichevoli preseason, l'AC Pavia si radunerà ufficialmente domani sera (sabato 5 settembre) alle ore 19.00 presso lo stadio Fortunati: presentazione ufficiale della squadra e a seguire partitella fra formazione A e formazione B.

Segnalate i meritevoli e votate con il coupon che ogni settimana verrà pubblicato su "il Ticino" fino al 15 settembre 2020

"Vota il tuo Volontario", la classifica aggiornata. In palio ci sono buoni spesa e targhe celebrative

Prosegue la nuova edizione del concorso "Vota il Tuo Volontario" promosso dal Settimanale "il Ticino" e supportato dalla Fondazione Comunitaria della Provincia di Pavia e dal Comune di Pavia. Fino al prossimo 15 settembre troverete la scheda da compilare per votare il Volontario con punteggi da 10 punti e, a sorpresa, anche da 50 punti. Per partecipare la persona deve prestare il suo servizio a titolo completamente gratuito presso qualsiasi ente e/o associazione, Parrocchia, Ospedali, Oratori della provincia di Pavia, compresi i comuni di Binasco e Casarile. Un ricco montepremi di migliaia di euro di valore in buoni spesa sarà destinato ai partecipanti. Ad alcune associazioni classificate e volontari sarà inoltre consegnata una targa celebrativa della 6ª edizione.

COME SI VOTA

Ogni lettore potrà dare la preferenza al Volontario più "in gamba" e generoso, compilando i coupon, che dovranno essere riconsegnati o spediti a "il Ticino" Vota Il tuo volontario, via Menocchio 4, 27100 Pavia (Pv). Tutti i coupon dovranno pervenire entro e non oltre martedì 15 settembre 2020. Nel caso di invio a mezzo posta farà fede la data di consegna a "il Ticino" e non il timbro postale. Per il voto ha validità solo la scheda originale. Fotocopie o fax non sono ammessi. Le schede riportanti correzioni e cancellature saranno annullate. I tagliandi in bianco non saranno validati.

LA CLASSIFICA DI "VOTA IL TUO VOLONTARIO"

Anche nell'ultima settimana sono state tante le schede arrivate alla redazione del settimanale diocesano "il Ticino". Graziella Banchieri, volontaria della Cattedrale di Pavia, consolida ulteriormente la sua posizione di leader in testa alla classifica. Alle sue spalle sale Gianpaolo Mantovani, volontario alla parrocchia di Santa Maria di Caravaggio a Pavia guidata da don Carluccio Rossetti, conquistando due posizioni in graduatoria. Al terzo posto troviamo Eric Pasetti, volontario della Cattedrale di Pavia, davanti ad Alessandra Mavio, dell'associazione "Corte Solidale" di Corteolona, Antonio Bottazzi, della Mensa del Fratello, e Saverio Commodaro, presidente dell'associazione pavese "L'Arte per la Pace". Oltre a quello presente su questo numero, è previsto ancora un coupon per votare (sul numero de "il Ticino" di venerdì 11 settembre). La premiazione si svolgerà sabato 26 settembre alle 11 nella Sala Pertusati della Curia di Pavia, alla presenza del Vescovo Corrado Sanguineti.

1) Graziella Banchieri (Cattedrale Pavia): 22.200 voti
2) Gianpaolo Mantovani (S.M. Caravaggio): 11.570 voti
3) Eric Pasetti (Cattedrale Pavia): 10.910 voti
4) Alessandra Mavio ("Corte Solidale" – Corteolona): 6.920 voti
5) Antonio Bottazzi (Mensa del Fratello): 2.480 voti
6) Saverio Commodaro ("L'Arte per la Pace"): 600 voti

Il concorso de il Ticino
Vota il tuo Volontario 2020
Fondazione Comunitaria della Provincia di Pavia - onlus
COMUNE DI PAVIA

Nome e Cognome volontario

Città e indirizzo volontario

Nome Associazione

Città e indirizzo Associazione

Motivazione

Vale 50 Punti

Info, regolamento e informativa privacy su www.ilticino.it

Tanti spunti dai loro interventi al convegno su De Gasperi e al Meeting di Rimini, due appuntamenti svoltisi nei giorni scorsi

Marta Cartabia e Mario Draghi, le radici e le ali

Il 18 agosto scorso in due consessi diversi, la prof.ssa Marta Cartabia, presidente della Corte Costituzionale, e il prof. Mario Draghi, ex governatore della Banca d'Italia ed ex presidente della BCE , hanno dato prova della loro autorevolezza istituzionale, esprimendosi su due tematiche di alto profilo culturale e lo hanno fatto con rara competenza e pertinenza di trattazione: nell'anno in cui si ricorda un secolo dalla scomparsa del filosofo e sociologo Max Weber si potrebbe senza piaggeria affermare che hanno saputo interpretare al meglio il concetto di "lavoro intellettuale come professione", quel Beruf weberiano, appunto, che è sintesi di capacità, motivazione e vocazione. Ciò che in gergo attuale potrebbe esprimersi come know how, un mix vincente di "essere, sapere e saper fare".

Mario Draghi, ex presidente della Bce

L'omaggio a De Gasperi della presidente della Corte Costituzionale

La presidente Marta Cartabia ha tenuto la lectio magistralis all'annuale convegno di Pieve Tesino della Fondazione Alcide De Gasperi, presieduta dal Prof. Giuseppe Tognon, sulla figura dell'illustre statista trentino, la cui grandezza è testimoniata dalla autorevolezza della sua guida politica e dalla rettitudine morale che lo caratterizzava, che vengono rinnovate e raccolte continuamente con nuovi studi che alimentano una già sterminata bibliografia. "Costituzione e ricostruzione": il titolo della relazione ma anche il senso di un percorso di coerenza e continuità di cui De Gasperi fu indiscusso protagonista, non "un" politico ma "il" politico a cui l'Italia affidò la ripartenza del Paese dopo la Seconda guerra mondiale e la sua riedificazione dopo le macerie, restituendogli senso e dignità, non dimentichiamolo, anche nel consesso europeo a partire dal famoso discorso alla Conferenza di Parigi del 10 agosto 1946. Una lectio magistralis esposta senza concedere mai una parola alla retorica, legata a doppio filo agli avvenimenti della Storia e alla personalità dello statista, in un intreccio che lo rendeva un "tutt'uno", come politico, cattolico, uomo di cultura nella vita pubblica e privata, testimoniando – non dobbiamo dimenticarlo – una assoluta coerenza con la sua vita anche quando questo gli era costato molto, compreso il carcere. Uno statista umile e coraggioso, che immedesimava nel suo agire l'idea del bene comune, l'interesse del Paese, con una visione lungimirante e dalle prospettive foriere di speranza, che solo il declino politico e morale del Paese e della politica dopo di lui hanno potuto, nonostante le sue illuminanti premesse, travisare. Confrontando la sua esperienza politica e il suo senso dello Stato con le irrilevanti pochezze del recente passato e del presente, riusciamo a capire quanto una guida retta, competente e responsabile sia determinante per le sorti del Paese: trovo significativo che una altissima carica della magistratura, qual è la presidente della Corte Costituzionale, abbia reso omaggio alla figura e all'opera di un uomo politico di siffatta statura morale, tanto sarebbe impossibile e imparagonabile il poterlo fare oggi, per qualsiasi uomo politico del presente, senza cadere nelle contraddizioni degli sconfinamenti e dei torbidi intrecci che legano giustizia e politica e tracciano una immagine deleteria del concetto di potere. Un forte richiamo all'uomo e al suo esempio, quello della presidente Cartabia, che segnando un confine etico con un presente fondato sul servilismo, il doppiogiochismo, la selezione clientelare della classe dirigente del Paese, rilancia il coraggio di un uomo che seppe unire e coniugare la competenza non ostentata con l'esercizio della responsabilità intesa come servigio reso al Paese.

Il tema generazionale nell'intervento dell'ex governatore

E come a dimostrare che la coerenza esprime una virtù che unisce le riflessioni "alte" (quelle che vanno lette, ascoltate e custodite come scrigni preziosi cui attingere insegnamenti per la vita), ecco che quel coraggio degasperiano diventa – nella sua relazione al Meeting di Rimini, lo stesso giorno – un passaggio cruciale per Mario Draghi, che cita lo statista quando nel 1943 "scriveva la sua visione della futura democrazia italiana". Richiamando i cardini dell'azione politica e dei decisori delle sorti dell'umanità, che aveva esposto all'Università Cattolica di Milano, il giorno del conferimento della laurea honoris causa, "conoscenza, coraggio e umiltà": "la conoscenza per cui le decisioni sono basate sui fatti, non soltanto sulle convinzioni; il coraggio che richiedono le decisioni specialmente quando non si conoscono con certezza tutte le loro conseguenze, poiché l'inazione ha essa stessa conseguenze e non esonera dalla responsabilità; l'umiltà di capire che il potere che hanno è stato affidato loro non per un uso arbitrario, ma per raggiungere gli obiettivi che il legislatore ha loro assegnato nell'ambito di un preciso mandato". Guardando al presente e al futuro, alla crisi e alle speranze, sempre orientato ai valori etici dell'esempio che rendono la vita una lezione degna di essere appresa e resa di giorno in giorno migliore, ecco che dal cilindro di Mario Draghi spunta la centralità del tema generazionale: forse nessuno come lui ha maturato una esperienza così significativa nel consesso europeo da autorizzarlo a sfrondare tentennamenti e paure, incertezze e lusinghe demagogiche e populiste, mirando dritto al cuore del tema dominante della sua relazione: i giovani e il mondo che troveranno domani, che dovrà essere sostenibile, compatibile con l'ambiente, capace di utilizzare le risorse umane e finanziarie secondo un principio di moltiplicazione delle occasioni e delle possibilità di trovare lavoro, partecipare alla promozione del bene comune, crescere senza discriminare o dar luogo ad ingiustizie palesemente rinvenibili nel passato e rinnovate nel presente. Ciò senza bypassare le angosce dell'oggi, legate al Covid-19, che tormentano l'umanità e spingono verso lo sconforto e l'abbandono, in attesa di una sconfitta del virus ma senza dimenticare che si tratta di una storia che può ripetersi, visti i conflitti, i dubbi, le debolezze della scienza stessa di fronte ai destini imperscrutabili del mondo impreparato. Per questo diventa centrale la scelta di mettere i giovani al primo posto di ogni scelta perseguibile. Richiamando la centralità dei temi economici e l'imperativo della crescita, Draghi non ha disgiunto questi aspetti dal significato e dal fondamento etico che deve caratterizzare ogni azione umana.

Marta Cartabia, presidente della Corte Costituzionale

Senza forse nominare questa parola, Marta Cartabia e Mario Draghi , hanno ricalibrato attorno al termine "valore" il senso della narrazione che unisce passato e presente e conferisce continuità alle azioni dell'uomo. Le lezioni dei due autorevoli relatori non esprimono il luogo comune della retorica di Stato ma vanno assunte come "sintesi alte" di riflessioni di lunga deriva, meditate e significative.

Francesco Provinciali

"È un comportamento dei più aggressivi e dolorosi che si possano assumere: significa che mettiamo in soffitta ogni sentimento"

L'indifferenza più feroce nelle nostre vite

La donna avvolta dalle fiamme grida, si contorce, brucia, rimane lì, tra i sussulti del corpo morente e l'indifferenza all'intorno più insidiosa del male stesso che ha indotto quella donna a farla finita. Quel fagotto in fiamme non induce alla pietà figuriamoci all'attenzione, non scatena l'azione immediata per liberarla dalle fiamme. No, quell'essere umano arreso e inginocchiato alla propria deriva, non suscita compassione, ma fascinazione del male, chi osserva rimane in seconda fila, mimetizzato dalla propria in-umanità. Quella morte sta già a tragedia che dovrebbe coinvolgere ognuno e ciascuno, invece oltre all'inaccettabilità vile di chi non corre ad aiutare, a tentare di salvare una persona seriamente in difficoltà, s'aggiunge l'umiliazione e la freddezza del distacco per quanto sta accadendo sotto il proprio naso, ma stavolta non è replicanza del solito non vogliamo proprio vedere, stavolta è assai peggio, vogliamo assistere allo spettacolo, non intendiamo rischiare di perderci il più miserevole dei fotogrammi, quindi ecco i telefonini subito piazzati per ricercare super inquadrature a doppia mandata. Non so a voi che effetto provoca leggere questo tipo di accadimenti, perché sul serio non lascia soltanto esterrefatti, non è sufficiente fare spallucce, cambiare direzione alla nostra coscienza, a creare una torsione dolorosa c'è il colpo allo stomaco, al basso della colonna vertebrale, come uno schianto della ragione che provoca lacerazioni sanguinanti. La donna brucia, un passante in auto rompe l'anello dell'omertosa indifferenza, si fa avanti, tenta l'impossibile, spegne le fiamme, aspetta un respiro che non ci sarà. La donna è morta, troppo tardi. Alle sue spalle, poco più in là, la platea degli scrutatori a distanza continua a riprendere con il cellulare, morbosamente, registra il video e lo salva nella propria messaggistica istantanea, così ci sarà materiale da scambiarsi per passare qualche momento di relax in questa torrida estate. Qualcuno mi insegna che esser indifferenti è un comportamento dei più aggressivi e dolorosi che si possano assumere, ciò significa che mettiamo in soffitta ogni nostro sentimento verso qualcuno, al punto che per noi quel qualcuno neppure esiste più. Forse siamo diventati per davvero un Paese di leoni da tastiera, coraggiosi e sempre pronti a giustiziare chi sbaglia, chi commette errori, chi va in galera, chi trasgredisce le regole, chi ruba e chi fa il furbo, siamo in prima linea non c'è dubbio sul versante dei giudizi inappellabili, è senz'altro così, non ho il minimo dubbio quando si tratta degli altri e mai di noi stessi.

Vincenzo Andraous

La riflessione del dott. Gustavo Cioppa, già Procuratore capo della Repubblica di Pavia e Sottosegretario alla Presidenza di Regione Lombardia

"Andiamoci piano con le teorie sulla decrescita"

Il "de" privativo sembra dilagare senza freni: de-culturalizzazione; de-scolarizzazione; destrutturazione; de-etc.etc.; decrescita economica, alfine. È tutto un susseguirsi di "de", cui neppure la più sfrenata delle fantasie riesce a tener dietro. E si potrà desistere (un "de" per una volta utile) dal considerare che una decrescita, culturale, sociale, economica equivalga, solo ed esclusivamente, a passi indietro? Quali acrobazie mentali e verbali potranno mai dimostrare che il ripiegare su posizioni ed assetti passati e, comunque, di livello più basso abbia i suoi profili di convenienza, specie "in oeconomicis"? Qui è davvero una "contradictio in adjecto", giacchè la globalizzazione, ben nota al colto ed all'inclita", è ontologicamente inconciliabile con forme di decrescita economica pianificate in un determinato (e limitato) contesto. Ammesso che una cotal decrescita fosse desiderabile (ma perchè?), essa sarebbe semplicemente irrealizzabile. Chi potrebbe ragionevolmente ipotizzare una "decrescita economica globale"? E chi una decrescita economica locale in un contesto di "crescita economica globale"? Non sembri supponenza, ma davvero non occorre neppure indugiar più che tanto sugli argomenti – tecnici, si dicere licet – addotti a favore di una "decrescita economica", accettabile se non desiderabile. Eh sì, non occorre davvero: e non già per l'ossimorica valenza, ma proprio perchè si dovrebbe preliminarmente superare una serie di contraddizioni "in logicis", che farebbero rivoltare nelle tombe, con tanti altri, Aristotele, Kant, Locke? Ma, quel che più conta, la realizzazione di questo sogno si tradurrebbe in un incubo per l'uomo della strada, vale a dire per colui che deve lavorare per mettere insieme il pranzo con la cena. Sarebbe una tragedia, insomma. Adagio, amici, con le tentazioni di teorie economiche bizzarramente novelle: adelante siempre (non detrás), pero con juicio, con tanto juicio. Altrimenti, si rischia di voler andare avanti indietreggiando: questo, sì, il modo migliore di subire quella che, in gergo militare, si chiama memorabile disfatta.

Dott. Gustavo Cioppa (Magistrato, già Procuratore Capo della Repubblica di Pavia e Sottosegretario alla Presidenza di Regione Lombardia)

Armido Rizzi, il teologo con lo sguardo fisso all'Amore di Dio. Il ricordo sentito di mons. Poma

Originario di Belgioioso è stato prima gesuita e poi ha deciso di sposarsi. "Un grande studioso"

Ha lasciato un grande vuoto sia in tutti coloro che lo hanno conosciuto che in chi, da sempre, ne seguiva e ne apprezzava la fine teologia alternativa, e il pensiero acuto tutto dedicato alla sua concezione di fondo (quella che lo ha spinto, da ragazzo, ad entrare in seminario a Pavia), ovvero quella del "Dio che è amore".

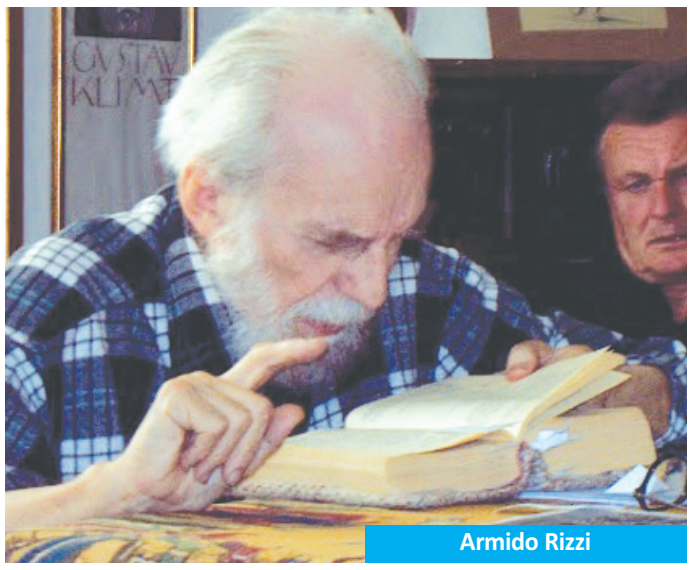
"E' stato proprio questo potente assunto a governare tutti i suoi studi – dice Mons. Gianfranco Poma, che ha condiviso con lui gli anni del seminario a Pavia –: secondo Rizzi il cristianesimo è inculturato nell'identificazione di origine greca di Dio come essere perfetto a cui l'uomo (imperfetto) deve tendere. Questo concetto è, invece, da superare: Armido ha sempre sostenuto che Dio, che è profondo Amore per l'uomo, è disceso ed è sempre presente nel Creato e nell'uomo stesso. In fondo, questo è anche il concetto che Sant'Agostino ripete spesso 'Tu eri dentro di me, e io fuori. E là ti cercavo'".

Le religioni tradizionali, quella cristiana compresa, si ispirano, infatti, al principio secondo il quale la spiritualità viene intesa come il desiderio umano di Dio e tutta l'elaborazione delle varie etiche risente di questo postulato di fondo.

Rizzi proponeva invece il profilo di una spiritualità che si sviluppa coerentemente attorno all'Amore divino per l'uomo. Non è un ritocco: è un vero e proprio capovolgimento di visione. "In estrema sintesi – puntualizza ancora Mons. Poma – Dio è Amore e l'esistenza di ogni uomo è vivere l'Amore che Dio dona gratuitamente, è l'essere liberi di amare e per amare, è una relazione d'amore tra Dio e la sua creatura". Quella di Rizzi è dunque una concezione lontana dal cristianesimo come mera dottrina e si inserisce in quella teologia di ricerca da cui il Magistero dovrebbe prendere spunto, a differenza dell'altro filone della teologia che parte dal Magistero per darne una lettura e una spiegazione; si tratta di due concezioni radicalmente diverse e quasi opposte che partono da punti di vista sostanzialmente speculari.

"La seconda bene si legge nelle teorie del Papa Emerito Joseph Ratzinger, mentre la prima (quella che interessa più a Rizzi) è perfettamente di supporto a Papa Francesco – afferma ancora Mons. Poma –. Si può dire che Armido Rizzi abbia dedicato la sua intera esistenza a riflettere su questa questione ed io lo ritengo uno dei teologi italiani di maggior pregio in Italia. Era però estremamente fedele alla sua convinzione di non voler pubblicare le sue teorie solo per guadagnare e senza comprendere che diffondere il suo pensiero sarebbe stato importante. Ricordo ancora che tutti noi in seminario eravamo estremamente ammirati nel sentirlo ragionare, nell'intuirne il pensiero e nel comprenderne le profondità del pensiero".

Mons. Gianfranco Poma

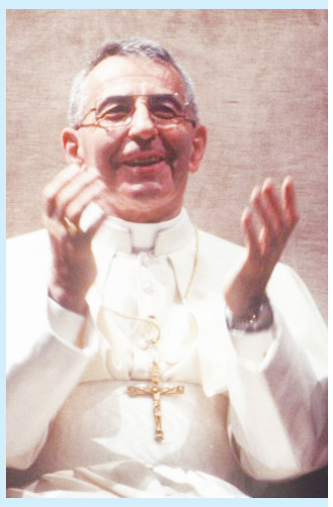

Armido Rizzi

Armido Rizzi, mancato lo scorso 17 agosto, nacque a Belgioioso nel 1933 e conseguì la laurea in teologia presso l'Università Gregoriana e la laurea in Filosofia presso l'Università di Genova. Fu anche gesuita ma poi, negli anni settanta del novecento, riuscì ad ottenere la riduzione allo stato laicale per seguire l'ispirazione della "teologia della liberazione" portata avanti dal teologo peruviano Gustavo Gutiérrez, che Rizzi stesso ebbe modo di conoscere nel 2001 durante un incontro a Firenze, dove il filosofo e teologo di origini pavesi era docente presso la locale pontificia facoltà teologica dell'Italia Centrale. Fu docente di Filosofia della religione all'Aloisianum di Gallarate e di Antropologia teologica alla Facoltà Teologica S. Luigi di Napoli.

Simona Rapparelli

Il 26 agosto di 42 anni fa l'elezione del Pontefice che governò la Chiesa per soli 33 giorni

Papa Giovanni Paolo I, l'umiltà è la semplicità che hanno conquistato il mondo intero



È sera in piazza San Pietro, quando, dal comignolo sopra la Cappella Sistina, esce, per la seconda volta quel giorno, il fumo. Sembra bianco, poi, tra lo stupore generale, diventa nero e, subito dopo, grigio. L'incertezza regna per un po' di tempo fino al suono del campanone della basilica e all'annuncio del cardinale Pericle Felici: habemus Papam. Sono passati 20 giorni dalla morte di Paolo VI e, nella Cappella Sistina, si sono trovati, l'uno accanto all'altro, quattro futuri Pontefici: i cardinali Luciani, Wojtyla, Ratzinger e Bergoglio. Sceglie di chiamarsi, Albino Luciani, con i nomi dei suoi due predecessori, Giovanni XXIII e Paolo VI, come dirà lui stesso il giorno dopo affacciandosi sempre dalla loggia centrale della basilica per l'Angelus. Ma quel 26 agosto 1978 – l'anno dei tre Papi – il Papa appena eletto appare quasi incredulo per la nomina: sono le 19 e 18 minuti. Il suo volto manifesta stupore; il suo sguardo sembra cercare tra la folla quasi una sorta di conferma. Era andato a votare in Sistina "tranquillamente" dirà all'Angelus: "mai avrei immaginato quello che stava per succedere". Humilitas era il motto che aveva scelto già da Patriarca di Venezia, e quella parola segnerà tutto il suo breve Pontificato: 33 giorni, il tempo di un sorriso, titolerà, il giorno della sua morte, il quotidiano parigino "Le Monde". Si capisce subito che il suo sarà un modo nuovo di guidare la chiesa: chiama accanto a sè un giovane chierichetto maltese, James, per parlare del comandamento "onora il padre e la madre". Nella seconda udienza generale, il 13 settembre, recita una poesia di Trilussa per riflettere sulla fede. Il 23 settembre compie la sua unica uscita dal Vaticano per la presa di possesso della Cattedrale di Roma. Incontra il sindaco della città Giulio Carlo Argan e gli recita, come risposta al discorso di saluto, una preghiera che recitava con la madre quand'era fanciullo: "I peccati che gridano vendetta al cospetto di Dio sono: opprimere i poveri, defraudare la giusta mercede agli operai". Decisamente non usuale come risposta. Luciani era fatto così, la sua umiltà e semplicità hanno subito conquistato romani e credenti di tutto il mondo.

F.Z.

Agenzie funebri riunite
BONIZZONI & FRATTINI

La prima casa funeraria a Pavia

La Casa Funeraria
BBM Bonizzoni & Frattini
è il luogo sereno ed accogliente
dove poter essere assistiti con
la massima attenzione e sensibilità.
Rappresenta il luogo più appropriato
dove sostare prima del funerale,
consentendo di porgere
con grande serenità
l'ultimo saluto al vostro caro.
Nella Casa Funeraria
BBM Bonizzoni & Frattini
amore e rispetto incontrano
conforto ed armonia.

Orario di apertura:
tutti i giorni dalle 8 alle 19

BONIZZONI & FRATTINI BBM
La prima Casa Funeraria a Pavia

Le nostre sedi:
Pavia · Viale Bligny, 61
Pavia · Viale Partigiani, 14
Pavia · Via San Giovannino, 1/a
S. Martino Siccomario · Via Roma, 102
www.bonizzoniefrattini.it

✆ 0382 24301
24 ore su 24

Casa Funeraria:
Pavia · Via Ciapessoni, 21
(zona cimitero)
www.casafunerariabbm.it

Pavia, l'abbraccio dello "Spirito Santo" a don Vittorino Vigoni

Dopo oltre trent'anni lascia la guida della parrocchia cittadina. Un racconto che ripercorre il trentennio

DI LUIGI BARDONE

Don Vittorino Vigoni, dopo più di trent' anni e più di cinquant'anni di sacerdozio, lascia l'impegno di parroco prevosto della parrocchia dello Spirito Santo; con San Paolo può ben dire: "Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede." (2 Tm 4, 7). Appena ordinato sacerdote il 29 maggio 1966 dal vescovo d'allora mons. Carlo Allorio, è inviato in Borgo Ticino quale coadiutore e responsabile dell'oratorio maschile San Raffaele. Erano i primi anni del dopo Concilio, in oratorio si vivevano leggendone i testi, studiandoli e progettando

Ci si riposa dopo una lunga pedalata

la pastorale e la nuova liturgia con grande entusiasmo. La situazione pastorale non era semplice, il Borgo era definito "terra rossa"; occorreva educare i giovani al vero senso democratico nella dimensione di fede.
Sono gli anni della "rivoluzione culturale": il Don proponeva la lettura di libri da discutere insieme e poi insieme progettare e realizzare numeri unici dal titolo "Al barcè". Sono gli anni in cui viene proposta la legge sul divorzio e sull'aborto: occorre educare i giovani e le giovani al significato del matrimonio e della fedeltà coniugale, al valore della vita dal suo concepimento al suo compimento nell'aprirsi alla vita eterna: il Don non solo educa, ma si fa compagno di vita dei "suoi ragazzi". La Direzione Spirituale non avveniva nel chiuso di una cameretta, ma passeggiando nel grande campo sportivo dell'oratorio: il dialogo con il Don era sempre sereno e fiducioso.
Allora c'erano due oratori: il S. Raffaele maschile e l'oratorio femminile retto dalle Madri Canossiane.

Gita a Forte dei Marmi con i due oratori. Insieme ai giovani e alle giovani ci sono le mamme e con don Vittorino le madri canossiane Madre Anna, Madre Piera e la giovane Madre Elena Tosi borghigiana

Occorreva collaborare in una situazione non semplice secondo le ferree direttive del Vescovo mons. Angioni. I giovani e gli adolescenti partecipavano alle iniziative diocesane dell'Azione Cattolica sperimentando esistenzialmente una dimensione di Chiesa diocesana e universale.
In quasi dieci anni di attività pastorale giovanile gli oratori rifiorirono; si sono formate parecchie famiglie cristiane che ancora oggi vedono in don Vittorino il sacerdote punto di riferimento dei momenti lieti o problematici della vita.

Negli anni '70 il prevosto don Domenico Zucca fu per lunghi periodi ammalato e ricoverato in ospedale, don Vittorino si rese disponibile nel visitare gli ammalati e soprattutto a preparare i fidanzati al Sacramento del Matrimonio. Ma com'è nella prassi ecclesiastica i preti cambiano il luogo dell'impegno pastorale don Vittorino lascia il Borgo e il 16 novembre 1975 diventa parroco di una parrocchia da poco passata dalla diocesi di Milano a quella di Pavia: Zibido al Lambro e Cascina Bianca. Qui fa l'esperienza della responsabilità di reggere una parrocchia e ne diventa il pastore secondo lo spirito evangelico. All'esperienza della pastorale in città aggiunge quella della pastorale di un piccolo paese della campagna pavese.

Il 27 maggio 2016 viene collocata la pietra fondativa della primitiva chiesa dello Spirito Santo in occasione del 50° di ordinazione sacerdotale in una chiesa gremita all'inverosimile; tutti ricordano quell'applauso infinito quando il Vescovo Corrado disse che don Vittorino sarebbe rimasto ancora in parrocchia anche se aveva compiuto i fatidici 75 anni

il 26 giugno del 1984 mons. Angioni scriveva: "Don Vittorino, conoscendo la Tua disponibilità a diversi servizi pastorali a bene della Diocesi, Ti propongo – secondo il dettato del can.1748 C/C – di trasferirti dalla Parrocchia di Zibido al Lambro alla Parrocchia cittadina, sotto il titolo dello "Spirito Santo". Ti prego di darmi l'accettazione al più presto. Ti benedico, insieme alla tua mamma, pregandoti di fare l'investitura canonica in Curia domani 27 c.m.". Così don Vittorino, succedendo a suo cugino

Gabriele del Fiacco (di spalle) parrocchiano dello Spirito Santo consegna un dono a don Vittorino

don Virginio Cambieri, diviene il secondo parroco-prevosto della parrocchia dello Spirito Santo. Don Virginio aveva iniziato la vita parrocchiale ed era riuscito a costruire la nuova chiesa, ora l'impegno di don Vittorino era quello di proseguire la formazione della comunità parrocchiale e di saldare tutti debiti contratti, che erano tanti, e ci riesce confidando sì nella Provvidenza, ma anche mettendo mano al suo personale borsellino e aiutato solamente dalla generosità costante dei parrocchiani. Negli anni intorno alla chiesa sorgono il campo sportivo, i giochi per i ragazzi, la casa parrocchiale, l'apertura verso viale Campari e

Il Grest in bicicletta

sotto la chiesa si aprono il bar e le aule del catechismo e un piccolo palco dove i nipotini diventano attori per la gioia dei nonni. Oltre il catechismo per gli adulti e per la preparazione dei sacramenti, dal battesimo alla cresima, prima e dopo la missione cittadina si vive intensamente la Parola di Dio nei gruppi di ascolto nei condomini e, per parecchi anni, nel Gruppo Famiglie animato dai coniugi Bianchi insieme a mons. Gianfranco Poma. Al mattino, dopo la messa feriale del mattino, si osserva un andirivieni di persone verso la

Don Vittorino con il "Dondo"

casa parrocchiale: è il momento della carità silenziosa e anonima. E che dire d'altro? "Signore tu mi scruti e mi conosci, tu conosci quando mi siedo e quando mi alzo, intendi da lontano i miei pensieri, osservi il mio cammino e il mio riposo, ti sono note tutte le mie vie." (Salmo 138) . Il salmo 110 4 recita: "il Signore ha giurato e non si pentirà: «Tu sei Sacerdote in eterno»." Don Vittorino lascia la parrocchia dello Spirito Santo, ma il sacerdote non va in pensione, continua il suo ministero al confine della nostra parrocchia, nell'istituto di assistenza e cura S. Margherita come cappellano. Si aprono davanti a don Vittorino giorni nuovi di intensa vita spirituale tra gli ammalati e noi gli diciamo con tutto il cuore: "Il Signore cammina egli stesso davanti a te; egli sarà con te; non ti lascerà e non ti abbandonerà." (dt 31.8)

Sabato 5 e domenica 6 settembre a Gazzada la due giorni di formazione di Azione Cattolica Pavia

“Una comunità da ricostruire”

Che io mi ricordi, è dai tempi del referendum sull’aborto, che periodicamente scopriamo che il cattolicesimo in Italia è sovrastimato. L’immagine delle chiese piene alle messe della domenica ci ha fatto spesso dimenticare che tanti di quelli che le frequentano, poi non appoggiano, né in pubblico né tanto meno in privato, proprio tutte le indicazioni morali della Chiesa. Già prima del Covid del resto, la differenza di partecipazione a messa tra le domeniche di catechismo e quelle nelle quali il catechismo per i ragazzi non c’era, per non dire delle feste di precetto infrasettimanali, qualche dubbio poteva suscitarlo.
Negli anni passati qualcuno si è illuso che fosse possibile condividere i “valori” del cristianesimo in quanto utili alla convivenza civile, senza lasciarsi coinvolgere più di tanto dalla Chiesa. Il risultato è stato purtroppo quello di far diventare slogan di una parte o dell’altra pezzi di Vangelo da usare contro gli altri.
Il punto è che la Fede, per fortuna o meglio per Grazia, non è un insieme di norme morali da rispettare e di atti di culto da rendere a Dio, ma riconoscersi parte di un popolo in cammino. Il Signore Gesù, morto in croce, risorto e fattosi pane per noi è il fondamento di questo impegno, non la nostra buona volontà. Ci sono momenti e probabilmente epoche storiche in cui riunirsi intorno all’Eucarestia è facile e socialmente appagante e altre in cui lo è meno. Questo vale per tutti noi, e anche il Signore Gesù si chiedeva se quando tornerà troverà ancora la Fede sulla Terra.
Il tempo della quarantena generalizzata è servito a contenere la pandemia; alcuni hanno riscoperto la liturgia attraverso internet o la TV, molti altri hanno scoperto che un certo modo di vivere la fede non era poi così indispensabile alla loro vita. Per i cristiani però è stato anche occasione di condividere un’esperienza con i propri fratelli, facendo magari due miglia con chi ci chiedeva di farne uno.
Poche occasioni di incontro di persona, infatti, rispettano oggi le regole di sicurezza come le nostre liturgie, e i dati di questi giorni dimostrano che non siamo noi a sbagliare, anche se dobbiamo fare dei passi per riscoprire davvero il senso dello stare insieme di persona tra persone. Per questo dobbiamo preoccuparci, con il nostro Vescovo, non tanto perché dopo la fine delle restrizioni c’è meno “gente in chiesa”, quanto di come possiamo rispondere con il nostro essere comunità al bisogno di senso dell’uomo di oggi. L’impegno per il bene comune diventa allora non solo condivisione di obiettivi ma scoperta del seme di bene che il Signore ha sparso anche senza il nostro consenso. C’è una comunità da ricostruire non come cenacolo nel quale stare rinchiusi per paura del mondo ma come l’Agorà dove annunciare la Buona Notizia. A Villa Cagnola di Gazzada Schianno (Varese) sabato 5 e domenica 6 settembre si parlerà di “Una comunità da ricostruire: una due giorni di formazione e spiritualità per adulti e famiglie promosso dall’Azione Cattolica Diocesana di Pavia, Uno sguardo missionario alla Chiesa post-pandemia, alla necessità di riprendere relazioni, di superare paure, di ritrovare passione, guidato da don Lorenzo Mancini (assistente giovani e Msac dell’AC di Pavia).

Francesco Frigerio
Settore Adulti Azione Cattolica Pavia

L’Equipe del Movimento Studenti di Azione Cattolica ha vissuto un ritiro in Liguria

“La sfida possibile”: il MSAC di Pavia si prepara al nuovo anno scolastico

Domenica 30 e lunedì 31 agosto l’Equipe del MSAC (Movimento Studenti di Azione Cattolica) di Pavia si è recata a Barbagelata, nell’entroterra di Chiavari, per vivere un ritiro prima dell’inizio del nuovo anno scolastico e associativo. Abbiamo trascorso due intense giornate nella casa autogestita – e a noi già nota – adiacente alla Chiesa di Nostra Signora Regina del Creato che fu voluta nel 1967 dal parroco don Agostino Dellepiane, realizzata da vari architetti e artisti fra cui padre Costantino Ruggeri e consacrata da Mons. Luigi Maverna nel 1972. La struttura, seppur molto semplice, racchiude in sé numerosi simboli; significativi due particolari: la forma che ricorda una tenda (un riferimento biblico alla Tenda del Convegno) e l’altare composto dall’unione di pezzi di legno di diversa grandezza che simboleggiano individui diversi l’uno dall’altro ma uniti dalla fede.
Durante i due giorni hanno avuto luogo un momento organizzativo per pianificare i primi appuntamenti e il confronto con Luca Frigerio, vicepresidente del Settore Giovani, per intraprendere un percorso di collaborazione e formazione anche con i giovani dell’associazione durante il prossimo anno. Ci sono stati anche dei momenti di preghiera e riflessione tenuti dall’assistente diocesano don Lorenzo Mancini, tra cui una mattinata di deserto che è partita dal fonte battesimale della chiesa, a simboleggiare che, in quanto membri di Azione Cattolica, il nostro rapporto con il Signore è alla base di quanto progettiamo e viviamo.
Sono stati due giorni intensi e ricchi di nuove idee e proposte per iniziare il nuovo anno nel migliore dei modi; tra gli obiettivi dell’équipe il principale è quello di farsi ‘missionari’ nelle scuole per portare in un contesto oggi particolarmente segnato dall’incertezza l’annuncio e la gioia del Vangelo. L’occasione per iniziare il nuovo cammino è stata mercoledì 2 settembre, quando tutti gli “msacchini” di Pavia, dopo mesi di incontri online, hanno avuto finalmente la possibilità di vedersi dal vivo in Centro Diocesano, per l’incontro iniziale dal titolo “La sfida possibile”. Questo lo slogan scelto da MSAC nazionale con riferimento proprio alle problematiche scolastiche emerse durante l’emergenza Covid: la rappresentanza, l’edilizia scolastica, il benessere a scuola e la didattica integrata. La finalità di questo incontro è stata quella di fornire da parte di ogni circolo pareri sulle tematiche che verranno poi messi a confronto per elaborare una sintesi da presentare che possa rispecchiare l’opinione degli studenti di tutta Italia da presentare al Ministero dell’Istruzione, con la speranza che possa essere l’inizio di un cambiamento della scuola italiana dopo la fase di emergenza.

Gabriele Carenini
Equipe MSAC Pavia

Giovedì 17 settembre è in programma l’appuntamento promosso da Unitalsi Lombardia

Sacerdoti anziani e malati, il sesto incontro regionale a Caravaggio

Sarà, come sempre, una giornata di fraternità sacerdotale per esprimere affetto e vicinanza a quei sacerdoti che devono fare i conti con l’età che avanza, insieme anche a qualche acciacco. E’ quella che Unitalsi Lombarda e la Conferenza episcopale lombarda promuovono anche quest’anno: un incontro fra il clero ammalato e anziano e i Vescovi lombardi, in programma giovedì 17 settembre presso il Santuario di Caravaggio. «Nell’occasione i Vescovi lombardi, in concomitanza con la riunione periodica, incontreranno i sacerdoti ammalati e anziani – spiega Monsignor Roberto Busti, Vescovo emerito di Mantova e assistente regionale Unitalsi –. È la sesta volta che il Santuario di riferimento mariano regionale ospita questa giornata di amicizia e preghiera dei Vescovi lombardi insieme ai sacerdoti anziani e malati delle diocesi di tutta la regione. L’incontro è aperto non solo ai preti diocesani, ma anche ai sacerdoti appartenenti alle famiglie religiose operanti sul territorio lombardo o ospiti di case di riposo. Una occasione che intende favorire la piena comunione tra tutti i presbiteri con i propri vescovi e i confratelli».
«Presso il Santuario sarà possibile accogliere fino a 900 sacerdoti – sottolinea don Tarcisio Bove, incaricato per il Vescovo dei preti anziani e malati della Diocesi di Milano e membro della Commissione regionale Clero anziano e ammalato –. Unitalsi Lombarda provvederà ad assicurare la necessaria assistenza ai confratelli che confluiranno a questo incontro di fraternità e preghiera». Per questo appuntamento, come in altre occasioni, la Fondazione Opera Aiuto Fraterno svolge il compito di segreteria per predisporre in ogni diocesi l’elenco dei partecipanti e segnalare le loro esigenze. L’Unitalsi raccoglierà le adesioni e provvederà all’organizzazione dell’incontro. Entro il 5 settembre è necessario far pervenire alla Sezione Lombarda Unitalsi (fax 02.56561041; info@unitalsilombarda.it) l’elenco dei partecipanti autosufficienti (indicando nome, cognome e diocesi di appartenenza) e la scheda personale per ogni sacerdote con bisogni particolari di assistenza durante la permanenza a Caravaggio. In caso di difficoltà per il trasporto del sacerdote per e da Caravaggio, è possibile rivolgersi alla Sede diocesana Unitalsi. Per ulteriori informazioni: Vanni Seletti (cell. 339.5316553).

Il programma della giornata prevede:
Ore 10: accoglienza dei sacerdoti partecipanti
Ore 11: presso il Centro di Spiritualità del Santuario preparazione alla liturgia e alla processione dei sacerdoti.
Ore 11.30: partenza della processione verso il Santuario recitando il Rosario.
Ore 11.45: celebrazione eucaristica presso il Santuario presieduta da monsignor Mario Delpini e dai Vescovi Lombardi.
Al termine saluti e congedo con consegna del pranzo al sacco.

Diocesi di Pavia
Orari delle S.Messe

Prefestive:
16.00: Clinica Città di Pavia. **16.30:** S. Paolo (Dosso Verde).
17.00: S. Maria delle Grazie, S. Teodoro, S. Giovanni Domnarum, S. Pietro, Spirito Santo, Mirabello, Cattedrale.
17.30: Crocifisso, S. Michele, S. Gervasio, Sacra Famiglia, SS. Salvatore, S. Lanfranco, Torre d’Isola, S. Genesio, Clinica Maugeri (via Ferrata).
18.00: S.Francesco, Carmine, S. Luca, S. Luigi Orione, Borgo, S. Alessandro, S. Carlo, S. Maria di Caravaggio, Scala.
18.30: S.Pietro in Ciel d’Oro, Canepanova, Sacro Cuore.
19.00: Cattedrale. **19.15:** Policlinico.
Festive:
7.30: Canossiane (c.so Garibaldi). **7.45:** Casottole.
8.00: S. Gervasio, S. Lanfranco, S. Maria delle Grazie, S. Carlo, S. M. di Caravaggio. **8.15:** Spirito Santo.
8.30: Carmine, Sacra Famiglia, S.Alessandro, Crocifisso, Borgo, S. Luigi Orione, Clinica Neuro, Mirabello.
9.00: Carceri, Massaua di Torre d’Isola, S. Primo, S. Pietro in Ciel d’Oro,Cattedrale, Policlinico (Forlanini), Sacro Cuore, Suore via Capsoni.
9.30: S.Francesco, S. Genesio, S.Maria di Lourdes, S.Lazzaro, Clinica Maugeri (via Ferrata) S. Luca messa secondo il rito di Pio V. **9.45:** Spirito Santo, S. Giuseppe.
10.00: Cimitero, S.Maria di Caravaggio, S. Alessandro, S. Carlo, Policlinico, S. Luigi Orione, Pertusati, S. Margherita. S. Maria delle Grazie, Ca’ della Terra.
10.30: S. Michele, S.Giovanni Domnarum, Carmine, SS. Salvatore, Crocifisso, Torre d’Isola.
11.00: S.Teodoro, S. Francesco, Sacra Famiglia, S. Primo, Borgo, S. Gervasio, S. Lanfranco, S. Pietro, S. Maria della Scala,Policlinico (Dea), Fossarmato, S. Pietro in Ciel d’Oro, S. Genesio, Cattedrale.
11.15: Spirito Santo, S. Luigi Orione, Mirabello.
11.30: S. Maria di Caravaggio, S. Alessandro, Canepanova.
12.00: Carmine.
17.00: S.Pietro, Spirito Santo, S. Maria delle Grazie, Cattedrale.
17.30: S. Michele, S. Gervasio, Crocifisso, Sacra Famiglia, S. Lanfranco, S.Genesio.
18.00: S. Francesco, Carmine, S. Luca, Borgo, S. Maria di Caravaggio, S. Alessandro, S. Carlo, S. Luigi Orione, S. Teodoro.
18.30: S. Pietro in Ciel d’Oro, Canepanova.
19.00: S. Michele, Cappella Sacro Cuore, Cattedrale. **19.15:** Policlinico.
20.30: S. Gervasio. **21.00:** Carmine.

Mons. Corrado Sanguineti

“Quanto abbiamo bisogno di tornare all’Eucaristia!”

La riflessione del Vescovo Corrado Sanguineti in occasione della Solennità di S. Agostino. “Rischiamo d’essere un popolo sempre più disperso”

“Il grande Agostino, nella sua missione di Vescovo e di pastore, nella sua predicazione, nella sua dedizione a celebrare con dignità i santi misteri e introdurre il suo popolo nella verità dei segni sacramentali, è stato un uomo profondamente ecclesiale ed eucaristico, e ci fa bene metterci in suo ascolto e imparare da lui a stimare, a vivere, a gustare il dono dell’Eucaristia”. E’ stato questo uno dei passaggi più significativi dell’omelia del Vescovo Corrado Sanguineti (che potete leggere in versione integrale sul sito www.diocesi.pavia.it) in occasione della celebrazione da lui presieduta nella basilica di San Pietro in Ciel d’Oro la mattina di venerdì 28 agosto per la Solennità di Sant’Agostino.

“Nell’anno pastorale trascorso, come Chiesa di Pavia, avevamo scelto di mettere al centro del nostro cammino il dono dell’Eucaristia – ha ricordato il Vescovo Corrado –, in modo particolare nella sua celebrazione domenicale che segna il ritmo delle comunità; poi, a causa della pandemia, da cui non siamo ancora pienamente usciti, per più di due mesi abbiamo celebrato le Messe senza la presenza dei fedeli, e dal 18 maggio, abbiamo ripreso a celebrare l’Eucaristia con la gente, dovendo attenerci a varie misure di precauzione. In questi mesi, nel rivivere la gioia delle celebrazioni con i fedeli, stiamo soffrendo, non solo nella nostra Diocesi, ma in tutta Italia, una vistosa assenza di famiglie con i bambini, di ragazzi e giovani, di anziani ancora timorosi”.

“Proprio mentre avremmo voluto riscoprire l’Eucaristia come cuore della Chiesa – ha sottolineato Mons. Sanguineti –, abbiamo sperimentato un tempo prolungato, forse anche troppo, di Messe senza popolo, con la fatica di tenere insieme le comunità nell’impossibilità di gesti e appuntamenti consueti. Dobbiamo riconoscere che è cresciuta la disaffezione alla Messa, gesto fondamentale della fede, e rischiamo d’essere un popolo sempre più disperso. Siamo umilmente sinceri: si riempiono le piazze della movida, i luoghi di vacanza e di divertimento, ed è comprensibile un desiderio di svago, di tempi più sereni, condivisi in famiglia e con amici. Ma non sono in molti a sentire la necessità di venire a Gesù, d’incontrarlo alla mensa della Parola e del Pane di vita, e tutto ciò ci deve interrogare come pastori, come Chiesa: le circostanze di questo tempo fanno venire alla luce una povertà di fede nel vissuto di tanti e ci chiedono, come comunità cristiana, di lasciarci provocare e purificare nel nostro modo d’essere e di testimoniare la vita secondo il Vangelo”.

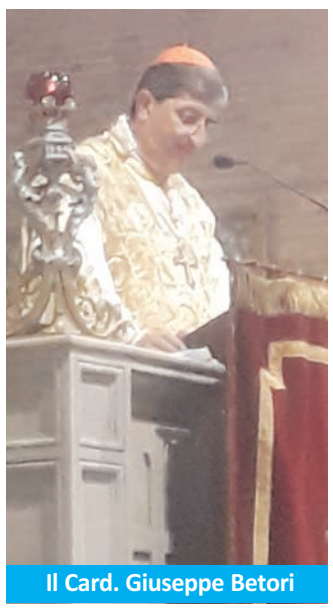
“Quanto abbiamo bisogno di tornare all’Eucaristia, di riscoprire questa sorgente di grazia! – ha affermato il Vescovo di Pavia – Quanto è essenziale per una comunità che voglia davvero vivere e alimentare la sua fede, celebrare insieme, come popolo di Dio, raccolto attorno al suo Signore!”. “Tra Eucaristia e Chiesa – ha ricordato Mons. Corrado – c’è un legame profondo e vitale: è la Chiesa che fa l’Eucaristia, perché se non ci sono dei battezzati, credenti nel Risorto, che si raccolgono insieme, intorno al ministro che presiede in nome e in persona di Cristo, non c’è Eucaristia, viene a mancare chi la celebra, chi la riceve, chi l’adora. Ma più profondamente, è l’Eucaristia che fa la Chiesa, che la edifica come corpo vivo del Signore, che nutre e trasforma la nostra vita di credenti. Una comunità che non celebrasse più o che vivesse l’Eucaristia con trascuratezza, con superficialità, senza coscienza del dono immenso posto nelle sue mani, ben presto si ritroverebbe inaridita e sterile, magari piena di attività, ma priva del cuore che pulsa la vera vita”. Il Vescovo ha spiegato che dalla riflessione di S. Agostino emerge da un lato “la realtà profonda dell’Eucaristia, come sacramento del corpo e sangue di Cristo, sotto i segni umili del pane e del vino, presenza di Cristo nel suo sacrificio, nel dono di sé sulla croce”, e dall’altro “l’Eucaristia come sacramento dell’unità della Chiesa, che realizza ed esprime la realtà dell’essere corpo di Cristo, propria dell’Eucaristia e della Chiesa. Nutrendoci dell’unico pane eucaristico, noi diventiamo e cresciamo come un solo corpo, tanto che sull’altare ci siamo noi, il mistero della nostra comunione in Cristo”.

(A.Re.)

Venerdì 28 agosto il Cardinale Giuseppe Betori ha presieduto il pontificale che ha concluso i riti nella Basilica di S. Pietro in Ciel d’Oro a Pavia

“L’esperienza di S. Agostino traccia la strada alla Chiesa e alla ricerca di fede di ognuno di noi”

“In Agostino si rispecchia innanzitutto l’immagine della storia della Chiesa che San Paolo propone a Timoteo: parole che suonano come un testamento sulla bocca dell’apostolo, consapevole dell’imminenza della morte. In verità al discepolo fatto Pastore è affidato innanzitutto il compito dell’annuncio del Vangelo, cuore stesso del mistero cristiano nel suo contenuto e come rivelazione della vittoria della vita sulla morte. E questo in Gesù e per noi, e nel suo accadere come condizione per i fratelli del tesoro di verità che ci è stato donato. L’intera vita di Agostino si svolge attorno a questo dono: il dono del Vangelo, ricevuto e offerto. E’ la prospettiva ecclesiale, ribadita con insistenza da Papa Francesco nel nostro tempo: la comunicazione della gioia del Vangelo”. E’ iniziata con questa riflessione l’omelia del Cardinale Giuseppe Betori, Arcivescovo di Firenze, che venerdì 28 agosto ha presieduto nella basilica di San Pietro in Ciel d’Oro a Pavia il pontificale che ha concluso i riti della Solennità di Sant’Agostino. Insieme al Cardinal Betori, hanno concelebrato Mons. Corrado Sanguineti e Mons. Andrea Migliavacca, Vescovo pavese che guida la Diocesi toscana di San Miniato.


Il Card. Giuseppe Betori

“L’annuncio del Vangelo – ha sottolineato l’Arcivescovo di Firenze – pone delle responsabilità nei confronti della verità, imponendo al Pastore, secondo l’apostolo, tre scelte: prima di tutto farsi presente agli interrogativi dell’uomo, evitando ogni fuga dal contesto culturale e sociale, senza calcoli di opportunità; una fedeltà alla verità senza sconti che comporta, se necessario, anche la denuncia dell’errore; un atteggiamento che non deve essere però accompagnato dall’acrimonia di chi gode di segnalare il male altrui, ma con la generosità di chi sa trasmettere in ogni situazione comprensione e incoraggiamento. Tutto questo troviamo nelle vicende che accompagnarono il ministero pastorale di Sant’Agostino, nella guida del suo gregge e nel confronto con le tendenze eretiche del tempo che minavano la purezza della verità e l’unità della Chiesa”.

Il Cardinal Betori ha ricordato che “anche noi oggi siamo chiamati a dare forme adeguate a questo triplice atteggiamento, di presenza, giudizio e sostegno, perché tutti possano sentire la Chiesa come una ‘madre’, che unendo verità a carità sa offrire al disorientamento dei tempi il volto bello della vita che nell’amore di Dio e dei fratelli si rivela come un progetto di felicità da condividere. Il dramma del conflitto tra verità e falsità, che segna prima la ricerca personale e poi il ministero ecclesiale di Sant’Agostino, resta anche oggi lo spazio in cui esercitare la missione della Chiesa in comunione con i suoi Pastori: anzitutto con i nostri parroci, nella libertà che resiste con coraggiosa fermezza ai pensieri egemoni in questo mondo. Le distorsioni, diffuse nella cultura a riguardo della verità sulla persona umana non sono meno pericolose delle eresie contro cui ha lottato Agostino per tutta la sua vita”.

“Come afferma Agostino – ha spiegato ancora l’Arcivescovo –, ‘entrare nel Cristo’ significa pensare tra la luce della fede; mentre ‘uscire per Cristo’ significa tradurre la fede in azione davanti agli uomini. Cristo non è solo la porta, ma è anche il vero Pastore a cui affidare con fiducia la nostra esistenza. Solo in Cristo si può entrare nella pienezza della vita.

Da Cristo siamo accolti nell’amore, radunati da ogni dispersione, difesi da tutti i pericoli che insidiano il cammino. L’incontro con il mistero di Cristo, ha illuminato la vicenda di santità di Agostino”.

“Papa Francesco – ha concluso la sua omelia il Cardinal Betori – ha ricordato la ‘triplice inquietudine’ di Agostino: inquietudine alla ricerca spirituale; inquietudine dell’incontro con Dio; inquietudine dell’amore. Sono parole che fanno eco a quanto Papa Benedetto XVI disse qui a Pavia, nella sua visita pastorale del 2007, delineando in Agostino una triplice conversione: anzitutto il cammino interiore verso il ‘sì della fede’, frutto della passione per la verità; poi vivere con Cristo per tutti, ovvero il Vangelo tradotto nel linguaggio della vita quotidiana e delle sue sofferenze, insieme con Cristo donare la propria vita affinchè gli altri potessero trovare la vera vita; quindi, dedizione generosa all’annuncio e presenza nella storia umana. Inquietudine della ricerca, ascolto della attese e cura delle ferite dei fratelli. Esercizio di misericordia, invocato per sé ed esercitato verso il mondo. L’immagine di Cristo vero Pastore e l’esperienza esemplare di Sant’Agostino si uniscono nel tracciare la strada alla Chiesa del nostro tempo e alla ricerca di fede di ciascuno di noi”. Al termine della S. Messa, le reliquie di Sant’Agostino sono state riposte nell’urna che le ospita sopra l’altare di San Pietro in Ciel d’Oro.

(A.Re.)

La voce dell'Apostolo

Di Michele Mosa

"Non sate debitori di nulla a nessuno, se non dell'amore vicendevole"

Sarà anche l'Apostolo delle genti, sarà il "missionario e l'evangelizzatore" per eccellenza, sarà – come sostengono alcuni studiosi delle religioni – "l'inventore" del cristianesimo, ma questa volta Paolo ha davvero passato ogni limite: come può chiederci di impostare la nostra vita come se fosse un mutuo senza fine?
Perché molti di noi sanno, soprattutto in questi tempi, cosa significa avere un mutuo da pagare!
Eppure – duro da riconoscere – Paolo ha ragione; e con lui, Lutero: siamo tutti mendicanti. Mendicanti di relazioni. Mendicanti di misericordia. Mendicanti d'amore, appunto. Qualcuno si sta domandando: siamo partiti dall'essere debitori e siamo arrivati all'essere mendicanti: cosa centra? Non si tratta di essere finiti sul lastrico, al contrario; è questione di reciprocità. Cioè di un gesto che lega gli esseri umani in modo unico e misterioso: sei debitore perché sei mendicante, sei mendicante perché hai un debito. Il versetto della Lettera ai Romani poteva anche essere tradotto con il verbo invece che con il sostantivo: Paolo infatti non sta facendo una riflessione teorica ma sta descrivendo una situazione esistenziale: abbiamo bisogno di amare ed essere amati. Abbiamo bisogno di gesti concreti non di lezioni filosofiche o teologiche. Amarci l'un l'altro è vita, nella quotidianità di azioni piccole e banali, eroiche e straordinarie.
E di amare e sentirsi amati tutti ne abbiamo bisogno, perfino Dio. Ma l'amore non si vende e non si compra. È dono. È gratuità. (Paolo usa il verbo "agapao", amare senza chiedere nulla in cambio, senza pretendere di possedere). È questo che ci fa debitori e mendicanti allo stesso tempo: sappiamo che la nostra vita è un dono d'amore – quindi siamo debitori, seppure insolventi – e contemporaneamente abbiamo costante bisogno d'amore per vivere.
Pensate all'Annunciazione: Dio che è Amore in ginocchio davanti a Maria per mendicare il suo amore.
Come si fa a non innamorarsi di questo Dio? Come si fa a non sentirci a disagio davanti a Lui, proprio come davanti alla donna/uomo che ami?
Ha ragione Paolo (e così ancora una volta devo ammettere di aver sbagliato: non ha oltrepassato alcun limite, ha detto le cose come stanno): la vita è questione di innamoramento e di amore. Se diventa una questione di possesso e di successo è una vita sprecata. Lascia l'amaro in bocca. E per l'eternità. Non ci resta che imparare da Dio a mendicare per saldare il nostro debito. Una mano che dà e l'altra che riceve: questo sono io.
Questa è la croce. Non una condanna ma un dono che dà vita.

La parrocchia di viale Ludovico il Moro ha ricevuto la donazione da un'associazione di Copiano

Due quintali di generi alimentari per la Caritas della Sacra Famiglia

Quando la beneficenza "viene presa all'amo". L'associazione di pesca sportiva Luigi Tavazzi di Copiano ha donato nei giorni scorsi alla Caritas parrocchiale della Sacra Famiglia di Pavia ben due quintali di generi alimentari che il parroco, don Vincenzo Migliavacca e il viceparroco don Marco Labate provvederanno nelle prossime settimane a distribuire alle famiglie più bisognose del quartiere Città Giardino. "Il nostro gruppo di appassionati è nato 10 anni fa e da 6 anni a questa parte organizziamo gare di pesca dedicate solo alla beneficenza – commenta Antuono Cirillo, presidente dell'associazione di Copiano –. Negli anni abbiamo effettuato numerose donazioni a tanti enti di Pavia e della provincia: penso per esempio ad Agal (Associazione Genitori e Amici del Bambino Leucemico), all'associazione nazionale Carabinieri, che si occupa della tutela delle famiglie e dei figli dei militari morti in servizio e ad Airc, in particolare per la ricerca contro il tumore al seno. Avevamo anche fatto restaurare la Madonna di Lourdes presente accanto alla chiesa di Copiano; lo scopo è proprio quello di pescare, dando ascolto alla nostra passione, per fare del bene". Le gare annuali di solidarietà hanno anche un nome, si chiamano "Peschiamo un sorriso insieme": "Quest'anno abbiamo pensato a don Marco Labate, che conosciamo da tempo – dice ancora il presidente Cirillo –. E' stato compagno di scuola di mia figlia e l'ha sposata, quindi ci lega una profonda amicizia: per essere di supporto alla Caritas parrocchiale abbiamo organizzato una gara apposita al carpodromo di Montanaro Lombardo, il cui gestore ci offre gratuitamente il laghetto: noi versiamo lo stesso la quota di partecipazione così ricaviamo quando poi doniamo. Tanti cittadini di Copiano, pur non partecipando alle gare, hanno offerto quote a noi pescatori perché sanno che facciamo beneficenza davvero. Abbiamo raccolto in tutto più di 4 quintali di alimenti, perciò faremo altre donazioni anche ad ottobre e poi a Natale". Tra gli alimenti consegnati anche latte a lunga conservazione e biscotti ("Abbiamo pensato alle famiglie e ai bambini, prima di tutto", sottolinea Cirillo), pasta e sughi e parecchio scatolame.

Si.Ra.

In foto il parroco don Migliavacca, il segretario dell'associazione Daniele Morandotti, il presidente Antuono Cirillo e don Marco Labate

La Festa dei Santi Astanzio e Antoniano Martiri alla parrocchia di Vigonzone

La comunità si è ritrovata insieme ai fratelli e alle sorelle dell'intera unità pastorale "San Giovanni Paolo II"

La comunità di Vigonzone, insieme ai fratelli e alle sorelle dell'intera unità pastorale "San Giovanni Paolo II", si è ritrovata per onorare i suoi santi patroni, Astanzio ed Antoniano, martiri. L'emergenza sanitaria che stiamo vivendo ha certamente costretto a ridimensionare le proposte che abitualmente caratterizzavano la nostra festa, ma il desiderio di trovare comunque momenti di preghiera e di condivisione è prevalso di fronte al timore comune. Anche se la partecipazione non è stata numerosa come in passato, limitata per altro dalle restrizioni per il contenimento del Covid-19, ha in ogni caso mostrato il volto di una comunità che ancora crede e spera. "Ci siamo trovati impauriti e smarriti. Come i discepoli del Vangelo siamo stati presi alla sprovvista da una tempesta inaspettata e furiosa. Ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme, tutti bisognosi di confortarci a vicenda." Queste parole di Papa Francesco hanno accompagnato fin dall'inizio la nostra festa patronale.
I vespri recitati il giorno della memoria liturgica, la S. Messa solenne di domenica, l'ufficio dei defunti di lunedì, l'opportunità delle confessioni, sono state occasioni per sentirci di nuovo un popolo che con fiducia vuole ricominciare a ritrovarsi, anche fisicamente, insieme, per essere testimone di speranza. La presenza di un bel gruppo di giovani nei piccoli momenti di condivisione in oratorio, è stata un segno luminoso che ha rinfrancato gli animi. Persino l'impalcatura sulla facciata della chiesa dice la voglia di andare avanti. I lavori di restauro e di descialbo degli affreschi dei Santi, iniziati da poco, sembrano quasi essere diventati il simbolo di una comunità, quella di Vigonzone - emblema di tutte le comunità della nostra unità pastorale, ma perchè no, anche di una Chiesa intera - chiamata a rimboccarsi le maniche, a tornare a costruire, a togliere ciò che appesantisce, a pulire ciò che si è oscurato con il tempo, per ridare splendore e luminosità. Se l'immagine dei Santi tornerà visibile dalla nostra piazza, sarà davvero una benedizione del cielo alla quale non potremo rimanere indifferenti.

Betta

A CIASCUNO IL SUO

(a cura dell'Unione Giuristi Cattolici di Pavia)

Le dodici principesse danzanti: analisi storica e giuridica

Esistono almeno ventitré varianti documentate della fiaba popolare europea sulle principesse che ogni notte rovinano inspiegabilmente le proprie calzature (tipo 406 del catalogo Aarne-Thompson-Uther): dalla fiaba scozzese "Kate Crackernuts" di Andrew Lang alla russa "Il ballo segreto" di Alexander Afanasyev, dall'islandese "Hidur regina delle fate" di Jón Árnason e Magnús Grímsson alla più nota versione tedesca "Le scarpette logorate dal ballo" [in originale: "Die zertanzten Schuhe"], raccolta dai fratelli Grimm dalla voce narrante di Jenny von Droste-Hülshoff. In tutte queste fiabe un re pubblica un bando, promettendo una principessa in sposa a colui che avesse scoperto la ragione per cui le scarpe delle sue dodici figlie si lacerassero con frequente facilità. Solo un comune soldato riesce a scoprire il loro segreto: tramite un cunicolo nascosto sotto i loro letti, ogni sera le dodici fanciulle raggiungono, difatti, un castello sotterraneo dove ballano tutta la notte con dodici principi. Il legame tra la scarpa ed il viaggio in un mondo sottoterra è presente fin dalla mitologia classica: per esempio, la dea Ecate lasciava sempre un proprio coturno nell'oltretomba quando saliva in superficie, da cui origina l'uso della scarpa in pegno quale elemento simbolico giuridico di una garanzia reale. Non è dunque un caso che, secondo un'altra antica usanza, diffusa presso molti popoli (perfino in Giappone) e nota anche al diritto romano, calpestare il suolo con le scarpe significava prenderne possesso: tale è la fonte del divieto di sostare coi sandali su una terra consacrata (cfr. Esodo 3,5). Se è risaputo che le calzature abbiano un posto privilegiato nella fiaba popolare (dalla scarpetta di Cenerentola alle scarpette rosse di Andersen), ancora più antiche risultano le radici dell'altro capo di vestiario fatato grazie al quale l'eroe riesce a procurarsi le prove ostensive dell'enigma: il mantello dell'invisibilità. Nei miti, infatti, l'invisibilità non è mai un potere proprio, ma è sempre dato da un oggetto magico, solitamente un copricapo (si pensi alla "Kunée" greca di Perseo o al "Huliðshjálmr" norreno di Alberico), divenuto in seguito per accidente linguistico un manto a causa dell'ambiguità semantica del termine alto tedesco 'kappe' (da cui deriva sia la cappa dei cavalieri, sia il berretto dei soldati).

Emil Mazzoleni

La tiratura de "il Ticino" è denunciata al Garante per la radiodiffusione e l'editoria ai sensi della legge 23 dicembre 1996 n° 650. "il Ticino" percepisce i contributi pubblici all'editoria e tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

il Ticino

Privacy – Regolamento (UE) 2016/679 RGPD
Informativa abbonati
Ai sensi degli artt. 13 e ss del RGPD, La informiamo che i Suoi dati personali verranno trattati con modalità informatiche o manuali per l'invio del quotidiano. I suoi dati potranno essere comunicati a terzi incaricati di svolgere o fornire specifici servizi strettamente funzionali all'invio del giornale. I dati non saranno trasferiti al di fuori del territorio dell'Unione Europea e saranno conservati fino all'esaurimento dell'obbligo contrattuale da parte de **il Ticino** di invio del settimanale. Per l'esercizio dei diritti di cui agli artt. 15-22 del RGPD l'interessato può rivolgersi al Titolare scrivendo a **O.P.D.C. Giornale il Ticino, piazza Duomo 12 – 20100 Pavia** o scrivendo al RPD anche via e-mail all'indirizzo **privacy@ilticino.it**
Potrà consultare l'informativa completa sul nostro sito **www.ilticino.it**

Reg. Trib. di Pavia n. 13 del 23.3.1950 - Sped. in abb. post.

ALESSANDRO REPOSSI *Direttore Responsabile*
repossi@ilticino.it
ANTONIO AZZOLINI *Direttore Esecutivo*
azzolini52@gmail.com

Grafica Matteo Ranzini

- **Editore:** Opera Pia Dottrina Cristiana Piazza Duomo, 12 Pavia - Tel. 0382.24736
- **Redazione:** Via Menocchio, 4 Tel. 0382.24736 - Fax 0382.301284
- **Stampa: SIGRAF s.r.l.** - Treviglio (BG)
- **Pubblicità: Riccardo Azzolini 328/6736764 Simone Azzolini 333/6867622**

Associato dell'Unione Stampa Periodica Italiana

La “due giorni” del settore pastorale della Curia di Pavia

All’oratorio di Mirabello si è svolto l’incontro per elaborare proposte di ripartenza a livello diocesano dopo l’emergenza Coronavirus

“L’emergenza Covid-19 non ha fatto nascere una nuova Chiesa. Ma la comprensione approfondita di questo fenomeno può aprire domande utili ad interpretare il futuro delle nostre comunità nei vari loro aspetti: dalla liturgia alla carità, dalla catechesi al rapporto con le famiglie e con chi vive situazioni di disagio”. Lo ha sottolineato il Vescovo Corrado Sanguineti, aprendo lunedì 31 agosto all’oratorio di Mirabello la “due giorni” del settore pastorale della Curia di Pavia. Un appuntamento che ha voluto mettere a fuoco temi importanti, per decidere “come ripartire pastoralmente nella situazione che si è determinata in seguito alla pandemia con una particolare attenzione agli impegni pastorali propri dei rispettivi uffici curiali”. “Questo incontro – ha aggiunto Mons. Corrado – nasce dal desiderio di dare continuità al lavoro già intrapreso e per favorire una condivisione di scelte all’interno della comunità diocesana”. Don Carluccio Rossetti, coordinatore del settore pastorale della Curia di Pavia, ha posto l’accento sulla “necessità di una sempre maggiore sinodalità della nostra Chiesa pavese: coltivando l’unità, riusciremo anche a ridare centralità al Vangelo”. Ha poi preso la parola don Giuliano Zanchi, sacerdote della Diocesi di Bergamo dove è anche direttore generale del Museo diocesano. Don Giuliano ha proposto una relazione ricca di spunti, anche provocatori, su temi come la liturgia, la carità, la presenza della Chiesa oggi nella società e la sua capacità di saper parlare alle persone. “L’emergenza sanitaria – ha spiegato don Zanchi – è stata un’esperienza di giudizio e rivalutazione, che ha riguardato anche la Chiesa. Siamo stati messi tutti quanti alla prova. Non abbiamo visto crollare niente con fragore, ma si sono aperte diverse crepe. Abbiamo scoperto che la Chiesa è un edificio un po’ fuori moda, più di quanto pensassimo. Il lockdown ha rivelato la fragilità di tante nostre certezze”. Partendo da queste considerazioni, don Giuliano si è soffermato sulla necessità di individuare forme di liturgia più coinvolgenti, di “ritrovare la densità dell’esperienza caritativa a partire dal suo significato cristologico”, di saper parlare alle persone e in particolare a quelle che vivono situazioni di sofferenza.

Una riflessione particolare ha riguardato Papa Francesco: “La sua presenza solitaria al centro di Piazza San Pietro è una visione che ci è rimasta nelle menti e nei cuori, ma anche un’immagine che simboleggia l’attuale solitudine del Pontefice. Il Papa è diventato la sintesi unica del cattolicesimo, quasi un surrogato della Chiesa, parroco del mondo: Pastore che guida un gregge che non ha nessuna voglia di uscire dal recinto. Oggi invece è più che mai necessario che i Vescovi tornino ad essere voci profetiche e non solo ripetitori del messaggio pontificio, e che venga restituita vitalità alle Chiese locali e alle stesse parrocchie”. La “due giorni” degli uffici curiali è proseguita poi, nel pomeriggio di lunedì 31 agosto e la mattina di martedì 1 settembre, con le proposte elaborate da tre diversi gruppi di lavoro.

(A.Re.)

Settembre, riaprono gli oratori: grande attenzione alla sicurezza e alla salute di tutti

Via libera all’utilizzo di cortili, bar e spazi per l’organizzazione di feste e momenti ricreativi nel rispetto del distanziamento

Con il mese di settembre si ritorna finalmente in oratorio. E’ stato reso noto nei giorni scorsi, dalla pastorale giovanile della Diocesi di Pavia, il protocollo di apertura e gestione degli spazi comuni degli oratori, dopo la lunghissima chiusura del lockdown e la prima riapertura parziale durante i mesi estivi. E’ quindi possibile accedere agli spazi comuni in oratorio ma, ovviamente, nel rispetto della normativa vigente anti-Covid e della salute di tutti: si dovrà mantenere sempre la distanza di almeno un metro tra i presenti, le mascherine e i gel igienizzanti saranno all’ordine del giorno e dove è necessario, per garantire il rispetto delle misure di sicurezza, i minori dovranno essere accompagnati da un genitore o da un adulto responsabile; i ragazzi dagli 11 ai 17 anni possono non essere accompagnati ma devono avere con sé la modulistica sulle condizioni di salute firmata da un genitore o da chi ne fa le veci. L’accesso agli spazi esterni è comunque libero e non vi è l’obbligo di registrazione dei nominativi degli accessi e nemmeno di misurazione della temperatura corporea. La responsabilità dei comportamenti grava sugli accompagnatori o sui ragazzi stessi. Per quanto riguarda l’organizzazione di incontri con adolescenti e preadolescenti in spazi interni è necessario stilare un elenco dei partecipanti ed essere in possesso dell’autocertificazione e del modulo informativo per le famiglie.

Le aule del catechismo

Il consiglio-principe è che il catechismo venga effettuato all’aperto dove le condizioni lo permettono; se invece è necessario ricorrere a luoghi chiusi, allora sarà il caso di limitare gli ingressi, portare l’autocertificazione e tenere un elenco sempre aggiornato dei partecipanti. Ovviamente al termine di ogni lezione di catechismo l’oratorio dovrà provvedere all’igienizzazione delle aule.

Indicazioni pratiche di organizzazione

Le regole non sono numerose e sono particolarmente chiare e definite: i giochi per bambini presenti devono essere sistemati ad una distanza di almeno un metro tra uno e l’altro, diversamente devono essere rimossi, inoltre per ogni gioco è bene riportare un cartello che indichi quanti bimbi possono utilizzarlo contemporaneamente; non è consentito giocare nelle sabbionaie o bere e lavarsi le mani nelle fontanelle ma solo ricorrere ai servizi igienici e la sorveglianza, sia da parte di genitori e adulti che di educatori e volontari deve essere costante per evitare assembramenti. Naturalmente, giochi e superfici devono essere igienizzati quotidianamente, così come gli ambienti, con prodotti specifici e che contengano almeno il 70% di alcool.

L’apertura dei bar

Anche qui vige la regola d’oro del rispetto della distanza di almeno un metro sia tra i tavoli che tra i clienti e non sono consentite attività di buffet. Le mascherine vanno tenute sempre a portata di mano e indossate se ci si alza dal proprio tavolo. Devono sempre essere presenti le colonnine per il gel igienizzante e ci devono essere un ingresso e un’uscita separati. Meglio sempre avere un elenco degli accessi che va conservato per 21 giorni. Per le sale giochi e TV il discorso è simile ed è sempre necessario rispettare distanze e pulizie quotidiane di oggetti e superfici.

Feste e cene in oratorio

In questo caso le regole si fanno più stringenti, sempre a tutela della salute: distanziamento e mascherine sono obbligatorie, per le cene è obbligatoria la prenotazione e vigono, per il servizio ai tavoli, le norme nazionali in vigore. Attenzione anche alle prassi igieniche di pulizia delle cucine e di confezionamento dei cibi. Anche in questo caso valgono le autocertificazioni, soprattutto se le iniziative si svolgono in locali interni; per le manifestazioni a carattere pubblico (nel caso in cui si somministrino temporaneamente cibo e bevande si presenti al Comune la SCIA (Segnalazione Certificata di inizio attività).

“È sempre opportuno e consigliato - si legge sul protocollo a disposizione di tutti sul sito della Pastorale Giovanile diocesana di Pavia - verificare con l’Amministrazione, in spirito di collaborazione, quanto necessario rispetto alle iniziative che l’Oratorio intende organizzare e che hanno carattere pubblico”.

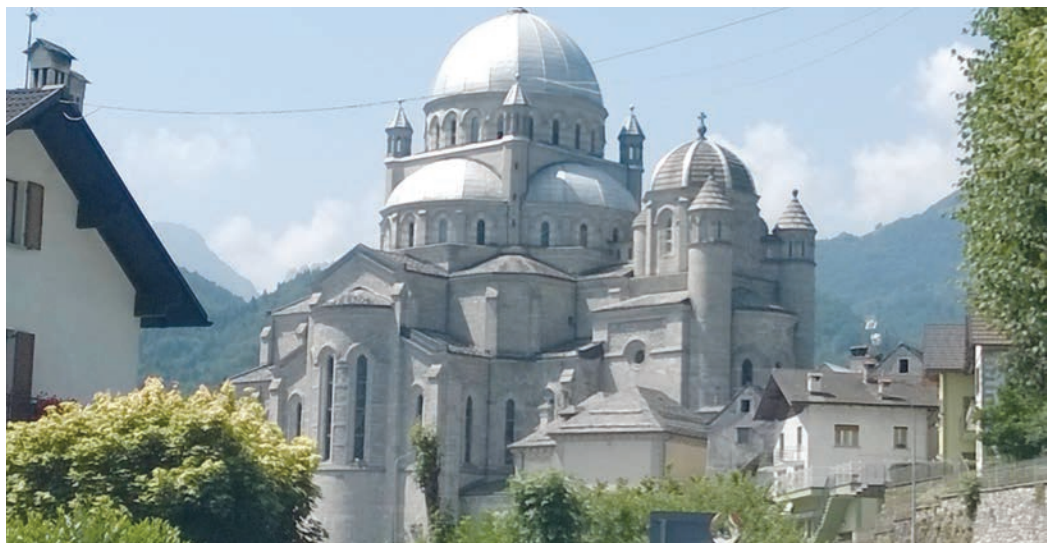
Si.Ra.

Gli ingressi dei nuovi parroci: le date e gli orari delle celebrazioni

Sono cominciati i momenti di saluto da parte dei parroci che si preparano a lasciare le comunità di appartenenza diretti verso nuove mete così come numerosi fedeli stanno per avviare i preparativi di festa nelle parrocchie di destinazione. I primi due ingressi in ordine di tempo saranno in città, nello stesso giorno e nel medesimo orario, il 19 settembre alle ore 17, quando don Stefano Penna raggiungerà la parrocchia di Santo Spirito e don Emilio Carrera quella di San Teodoro. Subito dopo, il 20 settembre, don Patrizio Faggio arriverà a Torre d’Isola dove la Santa Messa verrà celebrata alle ore 11, sette giorni dopo don Giancarlo Sozzi raggiungerà l’Unità Pastorale di Corteolona alle ore 10.30. Il mese di ottobre si aprirà sabato 3 con l’arrivo di don Luca Massari alla parrocchia di Chignolo Po alle ore 17 con don Paolo Pernechele, cui seguirà, la domenica, il doppio ingresso di don Dante Lampugnani a San Lanfranco (Pavia) e di don Davide Diegoli a Giussago, fissato appunto per il 4 ottobreentrambi alle ore 11.00. L’ultimo ingresso, sempre in ordine di tempo, sarà quello di don Roberto Romani, fissato per l’11 di ottobre a Sant’Alessandro Sauli alle ore 10. Infine, Don Rosario Chirico si occuperà delle parrocchie di San Carlo Borromeo e di San Pietro Apostolo. Don Gianluigi Monti farà il suo ingresso a Lardirago Sabato 26 settembre (orario da definire).

Il 23 settembre in Val Vigezzo con l'Ufficio Pellegrinaggi Diocesano

In visita al Santuario della Madonna del Sangue di Re, nella provincia del Verbano Cusio Ossola



E' fissato per mercoledì 23 settembre il pellegrinaggio, organizzato dall'Ufficio Pellegrinaggi della Diocesi di Pavia (coordinato da don Lorenzo Lardera), in Val Vigezzo (provincia di Verbania) e precisamente nel piccolo comune di Re (700 metri di altitudine). È in tale località infatti che si trova il santuario della Madonna del Sangue, edificato in risposta a un miracoloso avvenimento risalente alla fine del XV secolo. Il santuario ricorda il miracolo accaduto 500 anni fa di un'immagine della Vergine da cui per 18 giorni è uscito sangue in corrispondenza del punto in cui era stata colpita da una sassata. Lo scenario è davvero suggestivo: appena prima di entrare in paese già si nota l'imponente cupola della Basilica che maestosa svetta sull'abitato circostante, abbellita dalle vetrate di padre Costantino. Nel 1494 Re, piccolo borgo in provincia di Verbania, era uno dei tanti paesi della Val Vigezzo, ma un avvenimento prodigioso le cambiò per sempre il destino: a quel tempo una chiesetta sorgeva vicino all'abitato e sulla facciata vi era un affresco di una Madonna col Bambino. Raccontano le cronache che sul far della sera di martedì 29 aprile di quell'anno accadde qualcosa di ben documentato in due antiche pergamene. Tal Giovanni "Zuccone" (questo era il soprannome, perché si chiamava Zucono) prima di rientrare a casa si era dilungato a giocare alla "piodella" sulla piazza della la chiesa. Con lui era l'amico Comolo. La piodella è un gioco che consiste nel colpire con delle pietre alcune monete messe sopra un tronchetto di legno o di sasso: quando le monete si spargono tutto intorno, il lanciatore vince quelle più vicine alla "piodella". Così, un'ora prima del tramonto, lo Zuccone stava perdendo e non poco e non trovò niente di meglio che prendersela con l'immagine della Madonna dipinta sul porticato della chiesa. Accecato dall'ira, lanciò una pietra proprio sulla fronte della madonna dipinta. Chi era con lui lo sgridò e solo a quel punto rientrò in sè e si inginocchiò davanti alla Madonna chiedendo perdono. Il prodigio fu scoperto il giorno seguente da un anziano del posto, che aveva l'abitudine di toccare quell'immagine e baciarsi la mano: quel giorno, nel ritrarla, s'accorse con stupore che la Madonna dipinta stillava sangue. E così andò avanti per tutto il giorno tanto che dopo la mezzanotte il fiotto di sangue continuava ancora emanando un profumo soave "impossibile a descriversi". Il parroco decise di tamponare quel sangue con "panni bianchi" raccogliendoli poi in un calice. La madonnina sanguinò per venti giorni, fino al 18 maggio di quell'anno. In seguito fu edificata una Chiesa più grande che conglobava l'immagine. Nei secoli l'afflusso dei pellegrini richiese un Santuario più grande e così, nel 1894, 400° anniversario del miracolo, si decise di realizzare un santuario imponente. Questo tempio, la cui costruzione iniziò nel 1922, fu consacrato il 5 agosto 1958 dal Vescovo di Novara Gilla Gremigni e insignita da Pio XII del titolo di Basilica Minore. La festa del miracolo si svolge ogni anno dal 29 aprile al 1 maggio. Oltre al pellegrinaggio e alla preghiera, i partecipanti potranno gustare a pranzo piatti tipici ossolani e ricette del posto: per informazioni e prenotazioni pellegrinaggi@diocesi.pavia.it

La comunità di S. Maria delle Grazie saluta e ringrazia don Achille

Don Achille Longoni è stato recentemente destinato ad altro incarico: la Comunità della parrocchia di Santa Maria delle Grazie lo ringrazia con una lettera scritta dai parrocchiani che pubblichiamo volentieri anche sul settimanale diocesano "il Ticino":

Reverendissimo Don Achille, sappiamo che Lei non ama troppe parole, ma non potevamo lasciarla andar via senza (le assicuro brevemente) dire la nostra. A nome del Consiglio Parrocchiale, degli Oratoriani e della Comunità di Pavia, le rivolgiamo un ringraziamento per quanto ha realizzato nei due anni che lei ci ha dedicato in qualità di Parroco e Direttore dell'Opera Salesiana. La decisione dell'Ispettoria di trasferirla ci ha colto impreparati, pensavamo di averla con noi per altri anni e proseguire e realizzare insieme le attività e le iniziative già programmate, ma la sua missione ed il voto di obbedienza la chiamano ad altra destinazione. Lei ci lascia, ma in noi resterà il ricordo della cura con cui preparava le liturgie e l'estrema attenzione a tutto ciò che poteva valorizzare ed abbellire il nostro amato Santuario, vedi in particolare la bellissima mensa, posta ora nel presbiterio, da tutti noi attesa da anni. Per tutto questo e per tanto altro intendiamo ringraziarla. Non faremo nomi di persone o gruppi, in quanto questo sentimento di riconoscenza è presente in tutti noi. Chiediamo al Signore di accompagnarla in ogni passo della sua vita e alla Madonna delle Grazie, a Maria Ausiliatrice e a Don Bosco Santo di sostenerla e proteggerla nel suo cammino pastorale.

Con affetto filiale,
i suoi parrocchiani

"Una voce fuori dal coro" di don Matteo Zambuto

Siamo molto più del nostro cervello

Il materialismo fisicalista sostiene che tutto quello che accade è un evento chimico-fisico che causa altri eventi chimico-fisici, ma il mentale, secondo la tesi presentata da Walter Procaccio nel suo volume "Il neurone bugiardo", non si può ridurre alla roccia neuronale: «Insomma: esiste un taglio logico fra cosa neuronale e parole. Un piano di duplicazione che rende incommensurabili biologia e significato, decreta il loro appartenere a tipi logici diversi, sebbene in relazione, e soprattutto rende il segno linguistico non localizzabile in alcun punto del corpo. L'operazione di riduzionismo fisicalista che localizza le parole nei neuroni non tiene conto dei resti, degli scarti che questa operazione comporta. Resti che prendono le sembianze di imprevedibilità, casualità, inspiegabilità» (Walter Procaccio, "Il neurone bugiardo"). Noi chiamiamo coscienza quella consapevolezza che abbiamo della totalità delle esperienze vissute nella nostra vita. Essa rappresenta l'intimità del nostro "io" e, in un certo senso, coincide con esso. Da qui deriva il compito da parte di ciascuno di formulare un proprio giudizio sulla coscienza medesima. La maggioranza degli scienziati tende a pensare che «la coscienza debba essere qualcosa che accade in qualche parte e in qualche tempo dentro il cervello, così come la digestione accade nello stomaco. Secondo l'attuale concezione standard, la nostra vita cosciente è frutto dell'azione del nostro cervello» (Faustino Savoldi, Mauro Ceroni, Luca Vanzago, "La Coscienza. Contributi per specialisti e non specialisti tra Neuroscienze, Filosofia e Neurologia"). Gli autori del volume hanno compiuto i loro studi universitari a Pavia e propongono un'ampia e appassionata lettura del problema della coscienza, definito "il mistero più grande dell'universo". C'è la tendenza negli studi scientifici attuali di considerare la coscienza come un qualsiasi altro fatto neuro scientifico che avviene in noi e, precisamente, nel nostro cervello. Gli scienziati che studiano la coscienza pensano così di aver rotto i ponti con una visione filosofica tradizionale per immettersi sulla strada della scienza, la sola capace, secondo loro, di offrire una conoscenza vera e oggettiva. A partire dal pensiero di Alva Noë, professore di filosofia all'università della California a Berkeley, si può sostenere che «l'assunto da cui si muove la ricerca sulla coscienza è del tutto erronea: "la coscienza non accade nel cervello" questa è la ragione per cui non siamo ancora riusciti a fornire una buona spiegazione delle sue basi neurali». Noë propone, quindi, una soluzione sorprendente: liberarsi dal paradigma che da 200 anni segrega la mente all'interno del cervello. La consapevolezza del sé non risiederà nel mondo piuttosto che nel "cervello-mente", forgiandosi e definendosi a partire dalle relazioni tra persone e contesti vitali e sociali? Secondo Noë la coscienza sarebbe qualcosa che produciamo e costruiamo, somigliante di più alla «danza che alla digestione» (Alva Noë, "Perché non siamo il nostro cervello.

Una teoria radicale della coscienza"). La nostra identità, le decisioni che prendiamo e la coscienza discendono dai rapporti che avviamo con l'esterno: «La relazione che si instaura tra il bambino e colei, o colui, che se ne prende cura è paradigmatica […] non esiste una distanza teorica tra il bambino e chi se ne prende cura. Il bambino non chiede se la propria mamma sia o no un essere animato. Per il bambino la coscienza viva della madre è semplicemente qualcosa di presente, così come il suo calore o il suo respiro; essa è, in parte, ciò che anima la loro relazione. Come il bambino nella relazione con sua madre, noi siamo coinvolti l'uno con l'altro. È il nostro coabitare che assicura la nostra viva coscienza per ciascun altro».

Santa Vittoria

Le Sante Vittoria e Anatolia sono citate nel Geronimiano al 10 luglio "VI ID. JUL. SAFINI ANATHOLIAE VICTORIAE". Vittoria è citata anche nei martirologi di Beda (che erroneamente pone il martirio della Santa a Roma), di Adone, del diacono Vandelbertus e di Usuardo. Vittoria è citata anche nel Martirologio Romano. Secondo la Passio, Anatolia e Vittoria rifiutarono le nozze con 2 patrizi perché consacrate a Dio. I due aspiranti allora col favore imperiale le mandarono in esilio nei loro possedimenti in Sabina; Vittoria presso la città sabina di Trebula Mutuesca (l'odierno Monteleone Sabino), Anatolia presso la città sabina di Thiora. Secondo la Passio vi era nel territorio di Trebula un pessimo dragone il cui sbuffo pestifero faceva morire uomini ed animali. Domiziano, signore di Trebula, si recò nel posto dove era stata esiliata Vittoria, e la pregò di salvare la città dal drago. Domiziano gli offrì pane candido e vini vecchi. La Santa gli disse: "Ringrazio il Signor mio Gesù Cristo che mi nutrisce ogni giorno; ma tu perché vuoi prenderti tanta cura di me?". Rispose Domiziano: "Sono uscito fuori dalla mia città, rimanendo però nei pressi di essa, in una mia casetta; ma non potrei scampare dall'aria pestifera che fuggivo. Ho detto in cuor mio che se rimarrò fra queste montagne, sarò libero dalle esalazioni velenose del dragone". Rispose Vittoria: "Se voi, abbandonati gli idoli, adorerete Cristo, vi mostrerò come questo dragone fuggirà da voi e non vi opprimerà più alcuna angustia". Domiziano: "Nella città di Trebula nessuno è più altolocato e più onorato di me. Dimmi quando scaccerai quel dragone ed io farò diventare cristiani tutti i suoi abitanti". Allora Santa Vittoria gli disse: "Dopodomani verrò colà al canto del gallo e nel nome di Gesù Cristo lo farò fuggire dal vostro territorio". La Santa come aveva promesso due giorni dopo liberò la città dal pestifero drago e tutti i trebulani si fecero cristiani. Entrata nella città di Trebula, le viene incontro Domiziano con tutti i cittadini: al suo ingresso la segue tutto il popolo. Giunti alla spelonca del dragone, Santa Vittoria gridò: "Nel nome del Signore Gesù Cristo esci da questo luogo, o pessimo dragone; dà onore al Dio vivo e vero, va là dove non abitano uomini, né animali, né cosa che spetta agli uomini; dove l'agricoltore non ara, né risuona la voce dell'uomo". Allora il dragone uscì fuggendo con corsa rapidissima, quasi che fosse stato percosso da flagelli. In seguito non vi fu più traccia di lui. Da notare che il Domiziano citato nella Passio ha lo stesso nome dell'imperatore Domiziano, fratello di Tito e figlio di Vespasiano. L'imperatore Domiziano era di origine sabina, probabilmente i due, anche se vissuti in secoli diversi, appartenevano alla stessa gens ("famiglia"). Dopo aver scacciato il drago, Vittoria entrò nella spelonca del dragone e convocando il popolo disse: "Ascoltatemi: in questo luogo costruitemi un oratorio e datemi come socie le vostre fanciulle vergini". In poco tempo più di 60 ragazze divennero sue discepole; la Santa insegnava loro inni, salmi e cantici. Sappiamo che apparteneva ad una nobile famiglia, dotata di beni materiali e cristiana; infatti Vittoria ricevette il battesimo sin da bambina. Era di qualche anno più giovane di Anatolia, nel 250 aveva circa 20 anni. Non era sorella di Anatolia, perché quest'ultima era figlia unica del console Emiliano. Probabilmente erano sorelle cugine per parte di madre. Vittoria, come accennato all'inizio, richiesta sposa dal nobile Eugenio, è convinta dalla cugina Anatolia a divenire "Vergine di Cristo"; vende i suoi gioielli e le vesti preziose, ne distribuisce il ricavato ai poveri e rinuncia definitivamente al matrimonio. L'esilio, affrontato serenamente dalla Santa durò tre anni e si protrasse fino a tutto il 253. Eugenio temeva di denunciarla come cristiana, perché se faceva questo i beni di Vittoria secondo la legge del tempo venivano confiscati. Eugenio infatti aveva un duplice scopo: sposare la Santa ed entrare in possesso del suo patrimonio. Trascorsi però tre anni la denunciò al Pontefice del Campidoglio di nome Giuliano, il quale inviò a Trebula un commissario di nome Taliarco. Quest'ultimo andò da Santa Vittoria con una statuetta e la obbligò ad adorare la Dea Diana. Al suo rifiuto la uccise con la spada. Tutta la cittadinanza fece lutto per 7 giorni; i sacerdoti di Cristo con tutto il popolo la seppellirono ungendola con unguenti e coprendola con teli di lino. La misero dentro un sarcofago e lo deposero nella grotta dove aveva cacciato il dragone. Nel luogo di sepoltura si verificarono molti miracoli. La Santa fu martirizzata il 18 dicembre del 253 e sepolta il 23 dello stesso mese. Sul luogo del martirio venne edificato un sacello; una chiesa invece era presente già nel VIII secolo. Ricostruita alla fine del XI secolo e restaurata più volte, oggi il luogo di culto dedicato a Santa Vittoria è una delle chiese romaniche più belle del centro Italia. Con il pericolo saraceno, il corpo della Santa fu prima portato nell'abbazia di Farfa, poi nelle Marche, a Santa Vittoria in Matenano.

Parroco dell'Unità da quasi vent'anni, da ottobre guiderà sant'Alessandro Sauli a Pavia

Una Santa Messa a Corteolona per salutare don Roberto Romani

Don Roberto in piazza a Corteolona per la benedizione degli animali nella solennità di Sant'Antonio Abate

"Non è facile esprimere con parole i nostri sentimenti e le nostre sensazioni in questo momento; la prima cosa che ci viene in mente è il tesoro di insegnamenti che don Roberto ci ha donato in questi diciannove anni trascorsi con noi". Sono sentite in profondità le parole scelte dal consiglio parrocchiale dell'Unità pastorale Sant'Agostino e Beato Michele Pio da Zerbo (che comprende le parrocchie di Corteolona, Costa de' Nobili, Genzone, San Zenone al Po, Spessa e Zerbo) e scritte in un comunicato ufficiale diffuso per annunciare ai fedeli la data nella quale le sei comunità porgeranno i loro saluti e il loro grazie sentito a don Roberto Romani, parroco dal 2001: domenica 13 settembre alle ore 17 verrà celebrata la Santa Messa all'aperto, nel giardino del comune di Corteolona, per dire a don Roberto, con gesti semplici ma sinceri, "quanto è stato bello stare insieme, lottare insieme, nelle difficoltà, gioire nei momenti di festa e percorrere insieme un cammino pastorale con colui che è sempre stato pronto a spendersi per gli altri, per i bambini, per i giovani, per le famiglie e per gli anziani".
Alla cerimonia sono stati invitati i rappresentanti delle associazioni locali, i catechisti, lo stesso consiglio pastorale e i sindaci dei paesi, sempre nel rispetto della normativa anti-Covid. Don Roberto, poi, sta celebrando una Santa Messa in ogni comunità, per consentire ai fedeli un saluto personale e diretto: il 30 di agosto il parroco è stato a Spessa e a San Zenone Po, sabato 5 settembre alle 17 celebrerà a Zerbo, domenica 6 alle 11 a Costa de' Nobili e sabato 12 settembre alle 17 a Genzone. Intanto, l'Unità, si sta preparando ad accogliere il nuovo parroco, don Giancarlo Sozzi, che farà il suo ingresso ufficiale il 27 di settembre.

Don Roberto tra gli animatori del territorio

Il Vescovo Corrado Sanguineti invita tutte le famiglie della Diocesi di Pavia

Sabato 12 settembre

Pellegrinaggio mariano a Caravaggio

Il Vescovo Corrado Sanguineti invita tutte le famiglie della Diocesi di Pavia ad un pellegrinaggio mariano presso il Santuario di Caravaggio (Bergamo). L'appuntamento, promosso dalla Diocesi di Pavia e dall'Ufficio pastorale diocesano per la famiglia, è in programma sabato 12 settembre. Il programma prevede l'arrivo a Caravaggio alle 10 (viaggio con mezzi propri) e possibilità di confessioni. Alle 11 seguirà la S. Messa in Basilica presieduta dal Vescovo Corrado. Alle 12 pranzo al sacco presso le strutture del Santuario. Dopo una pausa di tempo libero nel dopo-pranzo, alle 14.30 il pellegrinaggio terminerà con la recita comunitaria del S. Rosario.

Alla scoperta di Mangialupo, Guastalla, Boschetto, Albaredo e Piacentina e di altre località immerse tra le campagne

Le cascine storiche di Bascapè tra risorgive, alberi secolari, fontanili, verde e marcite

Un'effigie della Madonna di Caravaggio a Mangialupo

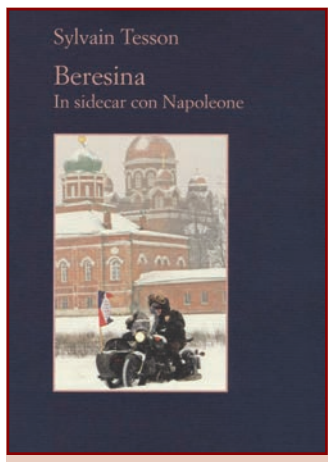
La cascina Piacentina ed il canale Marocco/Lorini

La cascina Guastalla vista da Ovest

Il nome di questo ex Municipio, che potemmo definire "bene-augurale" per l'uomo, ma non per l'animale selvatico, reca in sé la funzione che doveva svolgere come cascina, ossia dopo il disboscamento ed eliminazione del lupo, diventare terreno da coltivare e trasformare in risorse utili per le persone, i beni naturali ottenuti. Tale cascina, di antica costruzione, è situata nella parte più meridionale del territorio comunale di Bascapè. In passato esisteva un esteso bosco, ricordato anche dai nomi di altre cascine (in parte non più esistenti) come: Boschetto; Rovedina; Albaredo; Colombera; Malnido; Giandata; Bosco, Mangialupo; Boscajola; Bosco; Boscata. Si estendeva anche sul territorio di Landriano, Torrevecchia e Valera. I terreni di Bascapè sono situati nella fascia della "Bassa" detta delle risorgive o fontanili che favoriva la crescita degli alberi. L'acqua delle risorgive essendo in inverno tiepida favoriva la crescita dell'erba nelle marcite e permetteva di mantenere un maggior numero di vacche, quindi maggior produzione di latte e derivati e miglior alimentazione per tutti.
Gli autori di questa invenzione furono i monaci di Chiaravalle. A Mangialupo, oltre ad una azienda agricola vi è ancora un mulino alimentato con le acque provenienti dal Lambro meridionale che si diramano a Gnignano. L'efficienza della mola è ancora apprezzabile tanto che si potrebbe adibire a reperto meccanico-storico per visite d'istruzione anche per le scolaresche. Ha la caratteristica di avere le ruote dentate, fatte sia in metallo che in legno, per non impiegare lubrificante ed evitare rotture dei denti in ferro difficilmente sostituibili. Più a sud sorge la cascina Piacentina, anch'essa "Beneaugurale" (piccola placenta per una nuova vita agricola). La parte più antica è evidente per la presenza di Barbacani di sostegno dei muri. Nei suoi pressi, dal 1820 è stato scavato il cavo Lorini o Marocco che deriva le acque dall'Adda e le porta ad irrigare i campi anche nella parte meridionale del Pavese. Dalla parte Nord- Est, di Mangialupo, invece, vi è la cascina Guastalla il cui nome deriva proprio coll'ex ducato Emiliano posseduto fino al 1532 da Achille Torelli. Alla sua morte, la figlia Lodovica vendette il ducato e fondò a Milano il Collegio della Guastalla, dove si ritirò (esiste ancora oggi, in loco, il nome di un giardino). Per approvvigionarsi dei beni di consumo indispensabili, si dotò di ben due cascine: una a Bascapè e l'altra nel territorio di Noviglio ed altri beni in altre località. La scelta degli insediamenti agricoli lontani tra di loro era dettata dall'assicurarsi le derrate sia in caso di guerre che di pestilenze o intemperie. Queste cascine che un tempo erano molto affollate per la presenza di persone che vi lavoravano e vivevano con le famiglie, oggi sono quasi disabitate essendo cambiata la filosofia del coltivare. Da aziende lattiero-casearie e pluri-cerealicole, si è passati alle mono-colture di riso, di mais, o altro. Fino a qualche decennio fa queste cascine gravitavano come parrocchia su Gugnano, diocesi di Lodi; poi, dopo il Concilio, sono passate a quella di Bascapè. A Mangialupo, è stata impiantata una struttura ippica collegata con ISHA per svolgere le attività sportive di abilità specifica. Merita ricordare che circa una decina di anni fa, sulla strada sterrata che collega queste cascine da san Zeno fino a Vigonzone, transitarono i podisti svizzeri per commemorare i cinquecento anni della discesa delle Guardie svizzere per andare a Roma a custodire il Papa. Nel Parco giochi dei bambini, il laghetto che si trova di fronte all'oratorio bascaprino vi è una targa che lo ricorda. In quella occasione, il sindaco, in cambio donò un pergamena ed uno stemmino d'oro del gonfalone del paese.

Hidalgo

L'edicola mariana alla Piacentina



Viaggio in sidecar Mosca-Parigi

Nel 2012, ricorrendo l'anniversario dei duecento anni della Ritirata di Russia di Napoleone, Sylvain Tesson ha voluto rendere omaggio «alla memoria di centinaia di migliaia di poveri soldati sacrificati per aver seguito un capo»: in sidecar ha ripercorso l'itinerario seguito dalla Grande Armata durante la ritirata del 1812. In «Beresina» (Sellerio, pagine 196, euro 15,00) lo scrittore e giornalista francese dà conto del suo avventuroso viaggio Mosca-Parigi compiuto in pieno inverno assieme a quattro amici a bordo «di una bella Ural di fabbricazione russa», confermando, dopo l'esperienza narrata ne «Nelle foreste siberiane», la sua fama di «instancabile viaggiatore capace di gesta estreme». Utilizzando «per scelta e fedeltà verso chi li ha preceduti solo mappe stradali e nessuna moderna tecnologia», con in testa «un bicorno imperiale copia di quello usato dal celebre corso» e «fissata sul davanti del carrozzino la bandiera francese», Tesson ha percorso in tredici giorni 4.000 chilometri. Lo scrittore alterna il racconto del suo viaggio con quello fatto da Napoleone e dal suo esercito due secoli prima, cercando e trovando «ispirazione nelle memorie del generale Caulaincourt» ed esorcizzando, con l'aiuto della vodka, «gli orrori di quella letale agonia e la tremenda sofferenza dei soldati che avanzavano con una temperatura di trenta gradi sotto zero».
Cito alcuni frammenti. Il primo riguarda la battaglia della Beresina dove «la Grande Armata esangue si era concessa il lusso di una vittoria, anche se la memoria collettiva dei francesi aveva registrato solo l'orrore della carneficina». Arrivato sulle rive del fiume oltre a rievocare quelle concitate scene degne dell'Apocalisse, Tesson spiega perché «il nome di quel corso d'acqua senza importanza era passato alla Storia entrando nel linguaggio corrente» come «espressione che indica una situazione disastrosa». Percorrendo ogni giorno non senza difficoltà «chilometri nel fango e nel gelo verso luoghi freddissimi dove si erano combattute guerre terribili, città lavate dalle lacrime delle donne, antiche capitali del dolore i cui nomi spezzano il cuore», davanti alla stele che ricorda la celebre battaglia di Borodino, Tesson osserva come nei luoghi «dove i soldati erano morti, gli uomini avevano riannodato il filo della vita e costruito gli edifici necessari al loro benessere abituandosi a vivere sulle loro ossa».

Ti.Co.

Luigino Bruni, docente universitario di economia politica, presenta una riflessione su "quel che dice la Bibbia"

"L'arca e i talenti", una lettura utile per farsi un'idea cristiana del lavoro

Il lavoro è sempre un tema caldo nel dibattito pubblico; in questo periodo oltre al sentire parlare di nuove forme (smart working) sono in primo piano molte problematiche che lo riguardano. Al di là dai fatti contingenti non facili da affrontare e risolvere, segnalo «L'arca e i talenti» (San Paolo, pag. 128, euro 12,00) di Luigino Bruni, lettura utile per farsi un'idea cristiana del lavoro. Raccogliendo scritti già usciti in altre sue opere, il professore ordinario di Economia politica presso l'Università Lusma di Roma presenta una riflessione organica su «quel che dice la Bibbia sul lavoro». Nella prima parte del libro sono affrontate le dimensioni di lavoro nell'Antico Testamento. Rileggendo pagine della Genesi, dell'Esodo, di Isaia, Geremia e Qohelet, Bruni riflette su «il lavoro come azione collettiva, il lavoro e intelligenza delle mani, il management, il dono, la solitudine nel lavoro e la festa». Commentando ad esempio il brano dell'Esodo riguardante la costruzione delle piramidi, l'autore fa una critica all'attuale cultura dell'incentivo che «sta diventando la nuova ideologia del lavoro del nostro tempo, e dalle grandi imprese capitalistiche sta emigrando verso la sanità, la cultura, la scuola», sottolineando che «il principale limite e pericolo di questa nuova cultura del lavoro è una visione impoverita dell'essere umano, pensato e descritto come un individuo che quando lavora è motivato unicamente da ricompense estrinseche e monetarie». Bella è anche la riflessione «sulla vanitas e la gioia del lavoro» di cui si parla nel libro di Qohelet perché «ci indica una via saggia». Scrive Bruni: «il frutto del lavoro e dell'industria può essere goduto solo se lasciamo uno spazio libero di non-lavoro, se un palmo è vuoto e può accogliere il frutto conquistato dall'altro [...] le due mani dell'uomo non devono essere impegnate nella stessa attività: se è stolto colui che le lascia entrambe inerti, è altrettanto folle chi le occupa col solo lavoro frenetico», aggiungendo che «è difficile dire se oggi soffre di più il disoccupato che incrocia innocente le braccia o il manager superpagato che trascorre il Natale in ufficio perché il lavoro poco alla volta gli ha mangiato, come tutti gli idoli, anima e amici».
Nella seconda parte sono offerte «nuove interpretazioni di quattro notissime parabole dei vangeli, che parlano anche di lavoro». Prendendo in esame i brani dei vangeli di Matteo e Luca, Bruni offre una personale interpretazione di quattro parabole che parlano anche di lavoro; lascio al lettore l'onere di scoprire le considerazioni dell'autore sull'operaio dell'ultima ora, i talenti, il figliol prodigo e il buon samaritano «il brano della Bibbia che più ha trovato interesse nella scienza economica». Proprio perché come afferma il professor Bruni «la Bibbia sa che il lavoro è vita e che la vita è lavoro», chiudo con una sua riflessione quale auspicio per ripartite dopo questo periodo difficile. Scrive Luigino Bruni facendo eco a un versetto di Isaia: «sulla terra ci sono poche cose più belle della gioia che si sperimenta mentre si lavora, la gioia del lavoro fatto insieme [...] una forma speciale e preziosa di questa gioia la possiamo conoscere quando, dopo aver sperimentato la fatica e la sofferenza per gestire una grave emergenza o per superare una crisi seria, dopo aver dato tutto, a un certo punto, senza preavvisi, si crea un clima diverso, entra un'aria fresca. Momenti brevi e rari, capaci però di compensare il tempo del dolore e della fatica e di sublimarlo".

Tino Cobianchi

"Nascere di nuovo" di Gaetano Piccolo è dedicato alle persone sfiduciate e smarrite

Un concreto itinerario di guarigione

Per i tipi delle Edizioni Paoline è uscito un nuovo libro di Gaetano Piccolo: «Nascere di nuovo» (pagine 128, euro 8,00). Il volume è l'ideale completamento di un testo introduttivo sul discernimento (Testa o cuore) che il gesuita ha pubblicato qualche anno fa ma che però, come rileva nell'Introduzione, mancava di alcune premesse che tenevano conto «di quando una persona è ferita, quando il passato pesa e blocca il cammino, quando la paura del cambiamento toglie la speranza che qualcosa di nuovo e di bello sia ancora possibile». Nell'itinerario di guarigione proposto in «Nascere di nuovo» e dedicato «a tutte quelle persone che si sentono bloccate e sfiduciate, a chi si sente perso e a chi non ha più speranza, a chi non si arrende e vuole ricominciare a camminare», il docente di Metafisica presso la Pontificia Università Gregoriana colma quel vuoto e propone «un cammino di rinascita spirituale» per «riprendere in mano la propria vita, anche quando siamo feriti e senza speranza». «Ogni cammino spirituale, scrive padre Piccolo, in fondo è un invito a non rimanere attaccati al proprio lettuccio di malattia e di lamento. Il Vangelo ci annuncia una buona notizia: la vita può ricominciare, possiamo sempre nascere di nuovo. Anche se abbiamo attraversato il dramma, la morte, la sofferenza, questi eventi non possono mai essere l'ultima parola. Noi siamo fatti per vivere!». «Adatto per ogni momento della vita, ma pensato in particolare per coloro che si sentono bloccati, sfiduciati, persi e senza speranza», l'itinerario proposto dall'autore è articolato in una serie di passi. Prendendo sempre spunto dalla Parola di Dio, in ogni tappa padre Piccolo esamina un aspetto particolare della fase del cammino facendo emergere le sofferenze che vi possono essere per «capire come siamo arrivati a essere quello che siamo oggi». Lascio al lettore scoprire le considerazioni del gesuita su come dare un nome al nostro presente e alla situazione che stiamo vivendo; quali sono gli ostacoli al cambiamento e cosa ci manca per rimettersi in piedi; come prendere coscienza di essere vulnerabili; assumere la consapevolezza di quello che desideriamo essere; imparare ad aspettare; apprezzare l'importanza del tempo dell'attesa e la gradualità del cammino spirituale; saper convivere con le paure legate al cambiamento che è sempre «un processo lento e anche faticoso». A titolo d'esempio cito dei frammenti sulle «terapie» suggerite dall'autore per guarire le ferite e come dare valore al cammino spirituale. Riguardo alla prima, padre Piccolo afferma che «la preghiera è un luogo prezioso per esprimere quello che ci portiamo dentro» perché ci consente di «mettere davanti al Signore i pezzi della nostra vita, i sogni infranti, le relazioni spezzate», mentre per la seconda invita ad attingere a quei «depositi inesplorati in cui possiamo ritrovare un nuovo senso per la nostra vita» come l'amicizia, la fiducia, la passione («la vita ha senso se è vissuta per qualcuno...se è solo ricerca di se stessi, della propria immagine, del proprio interesse o del proprio benessere, piano piano inaridisce e ci ritroviamo vuoti») e la capacità di saper restituire.

Ti.Co.

Il libro suggerisce i criteri per individuare il "buon silenzio" che favorisce il benessere

"Storia e pratica del silenzio" di Bassetti

Per i tipi di Bollati Boringhieri è uscito «Storia e pratica del silenzio» (pagine 304, euro 16,00) di Remo Bassetti. «Il libro, scrive l'autore, «persegue il fine ambizioso di suggerire dei criteri per individuare il buon silenzio, quello che favorisce il benessere proprio e degli altri e che nasce (silenziosamente) dalla felice congiunzione tra etica e libertà».
Bassetti chiarisce subito che «per comprendere veramente il silenzio è necessario conoscerne la storia, attraversare i settori e le circostanze in cui si è guadagnato un ruolo di primo piano, e domandarsi sempre in che modo andasse inteso, e quali fossero le ragioni che inducevano a praticarlo o subirlo». Nei primi capitoli il saggio entra nel merito del silenzio delle origini, di Dio, del buddhismo, dei tempi antichi della Grecia fino alla affermarsi della «lettura silenziosa che ha cambiato in modo decisivo la forma mentale dell'individuo». Di questa parte riporto le considerazioni di Remo Bassetti sul trattato «L'arte di tacere» dell'Abate Dinouart pubblicato nel 1771 le cui raccomandazioni «andrebbero imparate a memoria dai loquo-mediatici del XXI secolo». Ne trascrivo un paio: «È bene parlare solo quando si deve dire qualcosa che valga più del silenzio»; «Nell'ordine il momento di tacere viene sempre prima, solo quando si sarà imparato a mantenere il silenzio si potrà parlare».
Con lo scopo «di comprendere veramente il silenzio», Remo Bassetti si sofferma poi su come «hanno reagito coloro che la sorte ha depositato nel guscio del silenzio, i sordi, alla paternalistica crociata degli udenti volta a sradicare la loro spontanea gestualità», sul perché «lo psicoanalista tende a restare silenzioso dentro le sedute», sui silenzi d'amore e sull'omertà violenta del malvivente fino a toccare «il denso, indicibile silenzio assoluto del Lager». Qui merita attenzione «la messa al bando del manualismo nel linguaggio dei sordi che si rivelò catastrofica sul piano educativo e sociale, e sia l'apprendimento che l'integrazione dei sordi andarono incontro a un regresso». L'autore spiega quindi «quali tipi di effetti la rivoluzione tecnologica in corso sta producendo o potrà produrre sulla nozione stessa di silenzio» e quali sono le «più recenti acquisizioni scientifiche sulle reazioni del cervello al silenzio e sui danni fisici provocati dall'overdose di decibel». Riporto la riflessione sul web: «l'individuo vive immerso in un flusso comunicativo ininterrotto che sembra rendere obsoleto il concetto stesso di silenzio».
Dopo aver fatto conoscenza con il silenzio nelle sue espressioni storiche, moderne, metaforiche, spirituali, artistiche, frutto di repressione o d'impedimento fisico, l'autore affronta la questione se «il tacere è veramente in contrario del parlare». Al riguardo propone «una grammatica del silenzio, cioè un orientamento alla compressione e all'utilizzo, sintattico, semantico e pragmatico» offrendo riflessioni sulle «occasioni di silenzio nelle quali è inevitabile scegliere quando erigerli e quando abbatterli, e possibilmente sceglierli per il meglio». Cito tra tutte quella su il silenzio delle età: «La saggezza e la lucida moderazione verbale che l'accompagna sono privilegio di pochi eletti. La verità è che bisogna approfittare, e tacere quando si è abbastanza pieni di vigore per farlo».

Ti.Co.

Avviato il recupero dell'ex asilo Garibaldi per dedicare nuovi spazi alla scuola d'infanzia

Belgioioso, l'impegno del Comune per la riapertura delle scuole

Il nuovo anno scolastico è alle porte con migliaia di dubbi ed incertezze sull'adeguamento degli istituti alle esigenze imposte dall'emergenza sanitaria. A Belgioioso il Comune in accordo con la direzione didattica dell'Istituto Comprensivo (il nuovo dirigente scolastico è Luigi Gaudio) si è mosso per garantire la regolare ripresa delle lezioni. A partire dalla più grossa problematica, quella della scuola d'infanzia don Leo Cerabolini (5 classi e più di 100 alunni). "Abbiamo deciso di recuperare i locali dell'ex asilo Garibaldi (a 20 metri dalla scuola d'infanzia) che fino a 5 anni fa ospitava nido e scuola materna", spiega il sindaco Fabio Zucca, "sdoppieremo le classi della scuola d'infanzia in modo che siano garantiti spazi sufficienti per tutti. Quattro classi su cinque saranno divise in miniclassi (alcuni bambini rimarranno in via Nenni altri saranno trasferiti all'ex Garibaldi) e usufruiranno dei locali recuperati per i quali il Comune ha investito 50mila euro in opere di adeguamento e sicurezza. Dal Ministero non è arrivato un centesimo, solo inutili proclami, così siamo dovuti intervenire con fondi nostri". I lavori hanno riguardato la sistemazione dei bagni, la revisione dell'impiantistica elettrica, la sistemazione dell'impianto di riscaldamento, la sistemazione degli infissi, la sistemazione di due controsoffitti ammalorati e una nuova tinteggiatura. "Ci siamo confrontati con la direzione didattica anche sulla scuola elementare e sulle medie", dice Paola Cristiani, assessore all'istruzione del Comune di Belgioioso, "per le quali tuttavia non sono necessari interventi di adeguamento. Alle medie saranno utilizzate come aule anche l'Auditorium, l'ex mensa e l'aula di informatica. Solo per le elementari sarà aggiunto un turno mensa a quello già esistente (la refezione è garantita dalla ditta Volpi di S.Angelo Lodigiano) per evitare assembramenti e saranno distribuite porzioni singole in accordo con la ditta appaltatrice del servizio di refezione scolastica". La nuova didattica comporterà, però, dei cambiamenti d'orario, soprattutto per la scuola d'infanzia; il Comune ha così deciso di estendere il servizio di post scuola (che termina alle 15) fino alle 17.30. "Invito i genitori", conclude Zucca, "ad iscrivere i propri figli ai servizi di scuolabus e pedibus, comprendo la preoccupazione per gli spazi sui servizi di trasporto ma garantiremo la massima sicurezza per tutti".

Matteo Ranzini

Paola Cristiani, assessore all'istruzione del Comune di Belgioioso

Gli appuntamenti in programma da sabato 5 settembre. Domenica 27 la Fiera di San Michele

Un mese di eventi tra cultura e folklore

Un settembre di iniziative, in sicurezza, dedicate alla popolazione per mantenere viva la realtà di Belgioioso. Il Comune ed alcune attività commerciali si sono impegnati per un mese di eventi a partire da sabato 5 settembre alle 21.30 quando nel "Cortile Grande" del Castello (ingresso gratuito a numero chiuso prenotazioni al Comune 0382/978424) si terrà il musical Grease a cura di Artedanza Junior Ballet (patrocinato dal Comune). Si prosegue sabato 12 settembre alle 11.00 con l'illustrazione della rappresentazione ciclostorica e in serata (ore 20.30) con la Cena in Castello. Domenica 13 settembre avrà luogo la tradizionale corsa ciclistica. Il calendario prosegue sabato 19 settembre con l'evento "Belgioioso sotto le stelle" in piazza: la serata prevede musica, street food a cura dei coniugi Contraffatto, pizze a cura del Laboratorio del Gusto e bevande a cura de Il Piccolo Bar. Domenica 27 settembre avrà luogo la tradizionale Fiera di San Michele: alle 11.00 si terrà il Corteo dal Municipio al Castello accompagnato dal Corpo Bandistico S. Cecilia, saranno assegnate le medaglie d'oro agli ottantenni, sarà organizzata la sagra dell'agliolo e verrà allestito anche un servizio ristorazione con risotto, salumi e birra. Alle 19.00 verranno consegnate le benemerenze e gli attestati di riconoscenza ai volontari che si sono prodigati nel periodo di lockdown e alla sera (20.30) la cena a base di risotto e agliolo concluderà la giornata. Le cene sono a prenotazione obbligatoria e gli eventi si svolgeranno nel pieno rispetto delle norme per il contenimento del Covid 19.

"Auspicando nella clemenza del tempo e nel contenimento de contagi ancora in atto vogliamo far ripartire Belgioioso", spiega il sindaco Zucca, "coinvolgendo la popolazione e cercando di alleviare le difficoltà vissute in questi mesi a causa della pandemia".

M.R.

In molte case esce dai rubinetti torbida e oleosa. Affari d'oro dei supermercati che vendono acqua minerale in bottiglia

Cava Manara, continua il "dramma" dell'acqua potabile maleodorante

Di Antonio Azzolini
azzolini52@gmail.com

Cava Manara. Guardate la foto. Ritrae una vasca da bagno colma di un'acqua torbida, di un giallo "malato".
All'olfatto risulta anche puzzolente, nauseante. Al tatto oleosa, vischiosa.
Vi immergereste mai un bambino neonato di solo 1 anno di età?
Ebbene questo quesito se lo è posto la famiglia Gandini, lui ingegnere, lei mamma premurosa, e l'ignaro bimbo.
Abitano a Cava Manara, frazione Tre Re. Quella in fotografia è la loro vasca nella quale dovevano calare, dopo avervi immerso i giochini ed il seggiolino in plastica, l'innocente creatura. Immaginate voi lettori come può essere finita.
Interrogato l'ingegner Francesco Gandini ci ha esposto gli altri problemi che lo costringono a far ricorso a considerevoli acquisti in acque minerali ai supermercati, frequentati dallo stesso e dalla moglie.
"Il problema della gestione dell'acqua potabile si fa sempre più problematico e complesso – dice Gandini – abito a Cava Manara, frazione Tre Re da un anno. L'acqua potabile non si può bere. L'acqua non si può utilizzare per bagni o docce, è oleosa e puzza. Presenta persino bollicine. Danneggia anche i filtri della lavatrice. Non parliamo poi del difficilissimo utilizzo per preparare vivande da servire a tavola a pranzo o a cena".
Insomma a Cava Manara il problema dell'acqua potabile continua a persistere.
È abbastanza recente anche la scoperta in una fontanella pubblica del centro di Cava Manara, in piazza Vittorio Veneto, della presenza nell'acqua erogata di coliformi, con un tasso rilevante di 31 unità per 100/ml.
"Un valore record mai registrato nel nostro territorio – precisa Barbara Chiesa, portavoce del gruppo Facebook "Salviamo Cava….da…" che continua a crescere ed ha raggiunto le 913 persone – Ricordo che le analisi di Ats sono relative ad un prelievo datato 4 agosto e inviato a Pavia Acque il giorno 6 agosto. Il giorno dopo il gestore scriveva ad Asm Pavia, delegandolo ai dovuti controlli e provvedimenti. Il 12 agosto questi ultimi finalmente rispondono che hanno provveduto a fare una disinfezione e spurghi (non indicando comunque il giorno) e che il 10 agosto hanno provveduto a fare analisi di controllo. Ora mi chiedo – continua la portavoce del gruppo Facebook Barbara Chiesa – perché nessuno preposto alla tutela della nostra salute non ci ha ancora informato in modo chiaro della non conformità e delle dovute precauzioni da intraprendere per l'utilizzo in sicurezza della nostra acqua potabile? Va anche detto cosa sono le 31 unità di coliformi per 100/ml a 37°. Sono un gruppo molto ampio di microrganismi, di cui fa parte anche escherichiacoli, derivanti sia da matrici fecali di animali e uomini, sia più in generale da suoli e acque contaminate. Molti di questi batteri non sono patogeni per l'uomo e per questa ragione la loro presenza non è necessariamente associata alla possibile insorgenza di malattie, benchè – sottolinea Chiesa – il limite di legge è di 0 batteri in 100ml di acqua.
Questi coliformi quale rischio possono rappresentare per la nostra salute? Cosa fare per utilizzare l'acqua? Attendiamo precise risposte da tutte le istituzioni preposte al controllo della salute dei cittadini: Ats, Pavia Acque, Asm, Comune di Cava Manara, Ato e Prefettura".
"Il gruppo Facebook, e cioè le 923 persone iscritte – prosegue Barbara Chiesa – è sempre più motivato. A breve vedremo di organizzare una riunione di persone, Covid permettendo. Chissà come andrà questa storia".
Considerazione giornalistica: non è escluso che qualcuno un giorno o l'altro decida di rivolgersi alla magistratura.

Anniversario

Tarsilla Grignani Peschera

Come la siepe ci adagiamo
sui pensieri della mente.
Tu cuor che tanto hai
cavalcato per le onde,
ora riposi tra le calde mani
di Dio. Grazie Mamma
per avermi amato tanto.

Tuo Pierantonio

Una Santa Messa verrà celebrata domenica 6 settembre alle ore 17 presso il cimitero di Torre dei Negri dove lei riposa.

Gli articoli scritti da don Luigi Pedrini per far conoscere meglio il Santo di Trivolzio

S. Riccardo Pampuri, apostolato e preghiera i due fondamenti della sua vita cristiana

di Don Luigi Pedrini

Cari Lettori, riprendiamo dopo la pausa delle ferie il racconto dell'itinerario umano e spirituale di San Riccardo Pampuri.
Nel resoconto fatto sin qui stiamo considerando una delle tappe più significative: quella degli anni in cui San Riccardo esercita la professione medica nella condotta di Morimondo.
Una tappa importante perché il santo va maturando una fede adulta, alimentata da una robusta spiritualità e capace di offrire una testimonianza convinta e generosa. Ricordavo nell'ultimo articolo l'impegno profuso da San Riccardo in parrocchia al punto di diventare il braccio destro dell'azione pastorale del parroco stesso.
Tra le iniziative volte all'accompagnamento spirituale e alla formazione cristiana dei giovani, oltre a quelle promosse dal Circolo della Gioventù di Azione Cattolica, va ricordato l'avvio, in collaborazione col parroco don Cesare Alesina, del Corpo Musicale Pio X. Era formato da ventiquattro persone che dovettero all'inizio muoversi con non poca fatica: essendo i suoi componenti completamente digiuni di musica, dovettero cominciare dall'apprendimento dei primi elementi del solfeggio.
Le testimonianze riferiscono che San Riccardo era quasi sempre presente, mentre il parroco impartiva le lezioni o faceva fare le prove. Riferiscono anche che "per l'acquisto degli strumenti musicali, egli si fece questuante: andò cascina per cascina a chiedere ai fittavoli di Morimondo il loro contributo in denaro. A lui nessuno poteva rifiutare nulla. Il resto, che mancava, venne arrotondato col suo denaro".

Don Luigi Pedrini

Inoltre, va ricordato che San Riccardo è riuscito a dare nuovo impulso alla confraternita del SS. Sacramento e ad accrescere l'impegno missionario della parrocchia. Al riguardo, sempre in accordo con don Cesare Alesina, aveva costituito una Commissione parrocchiale permanente, di cui egli stesso aveva assunto il compito di segretario, al fine di sostenere e organizzare le opere pontificie di propagazione della fede e della S. Infanzia.
La cosa ammirevole e che va rimarcata è che San Riccardo, pur nel cumulo degli impegni dovuti alla professione medica e all'attivo coinvolgimento in parrocchia, riusciva a trovare il tempo sia per l'aggiornamento personale, sia per la preghiera. Riguardo all'aggiornamento aveva l'abitudine di riservare, nelle sere libere da impegni in parrocchia, uno spazio di tempo per lo studio: "Ricordo solo che tutte le sere studiava un'oretta libri di medicina", così riferisce il nipote Alessandro Pampuri nella sua deposizione al processo.
San Riccardo stesso, nella lettera del 29 novembre 1926, in seguito al fatto increscioso già ricordato della morte improvvisa di una sua paziente, confessa di aver preso la decisione di "attendere con più attenzione allo studio".
Ammette, inoltre, che a sollecitarlo in questo senso era anche una triste constatazione: "Mi dimentico di tutto con una facilità impressionante, e d'altra parte parecchie cognizioni cambiano o progrediscono".

Una particolare devozione per l'Eucaristia

Riguardo alla preghiera, egli testimonia anche negli anni di Morimondo una particolare devozione per l'Eucaristia. Ogni giorno partecipava alla S. Messa, nella quale si comunicava; inoltre, era solito al termine della visita quotidiana agli ammalati entrare in chiesa e lì trattenersi anche a lungo in raccoglimento.
Quanto fosse vivo il suo amore per l'Eucaristia, lo testimonia la lettera del 6 marzo 1923 nella quale, riferendo alla sorella suor Longina di aver "avuto la grazia inestimabile di partecipare alla chiusura del congresso Eucaristico nazionale di Genova" esclama: "Quali tesori, quali torrenti di grazie ha riversato Gesù Eucaristico durante quel suo gloriosissimo trionfo! Le anime nostre ne sono state ricolme, e solo la piccolezza di queste, del povero nostro cuore poteva mettere un limite alla sua generosità infinita.
Egli avrebbe voluto che noi avessimo infinitamente dilatato il nostro cuore per poterlo infinitamente arricchire dei suoi doni. Dal gaudio di questi felici momenti di amore eucaristico ben si può comprendere, per quanto lo permetta la nostra mente limitata, qual gaudio infinito di perfetta felicità ci compenetrerà nella beatifica visione diretta di Dio in Cielo". Avviandoci a concludere la tappa di Morimondo, possiamo dire che l'apostolato e la preghiera erano i due fondamenti sui quali San Riccardo ha costruito la sua vita cristiana.
A questi fondamenti egli cercava di appassionare tutte le persone della parrocchia. Ai collaboratori diretti, maggiormente coinvolti nell'attività pastorale, amava ricordare di non essere preoccupati anzitutto della risposta numerica alle diverse iniziative, bensì della qualità della fede, perché era preferibile una risposta ristretta nel numero, ma di persone adulte nella fede, piuttosto che una risposta di massa, fondata su una fede superficiale.
A Mario Bologna e ai collaboratori del Circolo della gioventù di Azione Cattolica, nella lettera del 10 aprile 1930, a pochi giorni dalla sua morte, scriveva: "Non guardate tanto al numero, quanto alla fermezza della fede, all'ardore dell'apostolato ed all'amore ai Sacramenti. Saluti".

Notizie da Binasco

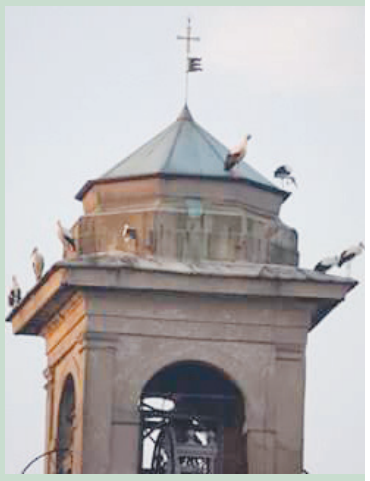
Il racconto della quotidianità nella comunità parrocchiale e in quella civile

1985/2020: Croce Bianca Binasco, una presenza costante nel nostro territorio

Un cammino, un percorso: trentacinque anni non sono pochi, ma per la Croce Bianca Milano, sezione di Binasco, sono solo l'inizio di una lunga e impegnativa "mission" di attività, assistenza, supporto, nel nostro Territorio. La Croce Bianca Milano, sezione di Binasco è parte di una realtà radicata e ben presente nella nostra regione…e non solo! Alcuni dati: la Croce Bianca Milano, nata nel 1907, ha trentasei unità operative, quattromila volontari, 277 mezzi, è parte attiva della FAPS (Federazione Associazione Pronto Soccorso) e della Rete Nazionale Misericordia e Solidarietà. Molti pensano che le "Croci" siano deputate esclusivamente a servizi di emergenza sanitaria. La realtà è più articolata…facciamo "parlare" i numeri: nel 2019 le sezioni della Croce Bianca hanno eseguito 86737 interventi di emergenza-urgenza, 73958 Trasporti Sanitari, servizi di telesoccorso, assistenza a eventi sportivi-culturali…Non trascuriamo l'importanza della formazione dei volontari e dei cittadini, incontri con gli alunni delle scuole, formazione degli operatori per defibrillatore, simulazioni… Questa ampia premessa vuole solo dimostrare la concretezza di una presenza: dal 1985 la Croce Bianca Milano ha una nuova sezione…Binasco! Da una semplice delegazione, con sede operativa a Pieve Emanuele, l'impegno delle varie realtà del Territorio hanno permesso di creare una realtà sempre più organizzata e strutturata a Binasco. Nel diario dei ricordi non manca nessuno: Associazioni, Oratori, Amministrazioni Comunali, Banche, Casse Rurali, Benefattori, Soci. Grazie all'impegno di tutti oggi, nel 2020, la Croce Bianca Milano, sezione di Binasco, è una presenza certa e costante, con un mezzo operativo 24 ore su 24, un'ambulanza h12 a Casorate, servizi di trasporto, guardia medica, corsi, assistenza, attività formative…Il Covid-19 non ha interrotto l'impegno e l'attività, nonostante i rischi, le incertezze, le paure…Anche in questo momento delicato, la nostra associazione non ha rallentato il suo impegno, anzi, lo ha incrementato con altri servizi, quali la consegna dei farmaci a domicilio, trasporti a lunga distanza, supporto all'assistenza infermieristica…I numeri attuali confermano l'importanza e l'effettiva presenza della Croce Bianca: 120 volontari (volontari attivi, soci, sostenitori), tre mezzi BLS (ambulanze per i servizi urgenti), quattro mezzi per i Trasporti Sanitari Semplici. A breve l'Associazione dovrà sostituire un mezzo: un impegno economico non indifferente che, confidiamo, vedrà il supporto di molteplici realtà. I volontari attualmente in servizio rappresentano un impegno esteso nel Territorio, provenendo da Comuni diversi (Lacchiarella, Binasco, Vernate, Zibido, Milano), per un'unica finalità. Ripartiamo dalle origini: nel 1907, a Milano, in un oratorio, don Giuseppe Bignami decise di creare un gruppo operativo per assistenza e primo soccorso, con la carica e la motivazione del mondo cattolico. In un periodo carico di incertezze, paure, speculazioni…l'impegno, la continuità, la serietà, la dedizione… hanno sempre distinto la "nostra" Croce! Le prime divise associative riportavano una frase, un motto, un impegno; è ancora oggi la linea-guida dell'attività della Croce Bianca: "Ama il Prossimo tuo come te stesso"! (Mc 12, 29-31). La Croce Bianca Milano, Sezione di Binasco, vuole mantenere questo impegno: la sua forza, le risorse, la capacità operativa… dipenderanno dall'attenzione, dal rispetto, dalla solidarietà di tutti. "Vediamo il futuro della sezione in salita, occorre quindi un buon allenamento ed un bel gioco di squadra se vogliamo raggiungere i traguardi prefissati: buon allenamento vuol dire armonia in associazione, collaborazione e voglia di fare da parte di tutti, vicinanza con il territorio".

Sergio Redaelli

La "Custodia del Creato"



Dal Messaggio per la 15ª Giornata Nazionale per la "Custodia del Creato" settembre 2020 proponiamo questo stralcio:
"Solo la fede in Cristo ci spinge a guardare in avanti e a mettere la nostra vita al servizio del progetto di Dio sulla storia. Con questo sguardo, saldi nella speranza, ci impegniamo a convertire i nostri stili di vita, disponendoci a «vivere in questo mondo con sobrietà, con giustizia e con pietà» (Tt 2,12); le preoccupazioni non mancano: l'appuntamento di quest'anno ha il sapore amaro dell'incertezza. Con san Paolo sentiamo davvero «che tutta la creazione geme e soffre le doglie del parto fino a oggi» (Rm 8,22). Facciamo nostre le tre parole "chiave": Vicinanza, gratitudine, lungimiranza, che ci vengono proposte dai Vescovi italiani. "Occorrono nuovi stili di vita alla luce della Laudato si'", scrivono i presuli che esortano parrocchie e associazioni ecclesiali ad attivare iniziative e azioni indirizzate al rispetto e alla cura dell'ambiente." Dall'archivio di un'appassionata persona per le bellezze che il creato ci offre, pubblichiamo questa foto di tre anni fa, quando, sul campanile della nostra parrocchia, sono comparse queste bellissime cicogne: segno di speranza, di alleanza con l'uomo che va riconciliato, con il creato, come recita la frase che segue, (discorso di: Giovanni Paolo II al Parlamento europeo 11-10-1998): "Riconciliate l'uomo con la creazione, vegliando sulla preservazione dell'integrità della natura, della sua fauna e della sua flora, della sua aria e dei suoi fiumi, dei suoi sottili equilibri, delle sue risorse limitate, della sua beltà che loda la gloria del creatore".

"L'ultimo della Valle di San Martino"

La valle di San Martino è una valle gentile, con dolcezza ti accompagna fin sotto i versanti delle vette. Non ha nulla di pretenzioso, ma è una valle dolomitica vera. Il fondovalle offre un cammino piacevole accanto a limpide acque e ovunque si avverte una forte naturalità. Ma è solo apparenza: la valle è costellata da tracce profonde del lavoro dell'uomo. L'ultimo ad abitarla stabilmente è il protagonista di questo racconto che descrive l'incontro con due giovani guardie forestali. "L'ultimo della Valle di San Martino" Lo abbiamo conosciuto per caso, un mattino del febbraio 1077. Era appena sorta l'alba, faceva freddo e il giorno prima aveva nevicato. Era una delle prime volte che si andava in perlustrazione in Val di San Martino, non conoscevamo nessuno. A circa metà valle scorgemmo nel bosco una persona che, con fare sospetto, scompariva e riappariva nascondendosi dietro gli alberi. Ogni tanto urlava qualcosa, ma il vento gelido disperdeva la voce e non si capiva cosa dicesse. Con calma ci avvicinammo e lo vedemmo dietro ad un masso brandire un'accetta e urlare nel dialetto del posto: "Andate via! Sono io il padrone della valle!" Ci guardammo increduli chiedendoci chi fosse. L'uomo era piccolo di statura, di sicuro aveva superato i sessant'anni, trasandato nel vestire e, per la stagione, verosimilmente poco coperto, con un paio di pantaloni di fustagno neri, sporchi e rammendati in più punti, una maglia bucherellata, un cappello nero consunto, barba lunga da giorni e un paio di occhi furbi. Faceva fatica a scandire le parole e a farsi udire. "Chi siete voialtri?""Siamo guardie forestali." Essendo il capopattuglia mi feci avanti e gli chiesi di presentarsi."Io sono il Toni, il padrone della valle. Chi entra mi deve domandare il permesso:"Io e il mio collega restammo perplessi. "Scusateci Toni, è la prima volta che abbiamo il piacere d'incontrarci". Ricevemmo uno sguardo indagatore, più o meno come quello del brigadiere quando si andava a rapporto. "Così mi piace", disse il nostro interlocutore mettendosi a sorridere. Da quel momento diventammo amici e ci invitò a seguirlo nella sua casera. La casera era un piccolo edificio in pietra con il tetto coperto da vecchie onduline di zinco, il sottotetto in legno era tutto annerito dal fumo. All'esterno, appoggiati alle pareti, c'erano pali di ogni genere e una slitta che gli serviva per il trasporto della legna. L'edificio era al centro di una radura, nel punto migliore per prendere quel poco di sole che gli regalava la Valle di San Martino. "Ecco, guardate, questo è il mio regno…son quasi settant'anni che mi trovo qui e da qui non mi muovo, né d'inverno né d'estate, vado solo a fare un po' di spesa una volta ogni tanto…"Aprì la porta e ci fece entrare. All'inizio feci fatica ad abituarmi a quella poca luce. Le pareti erano tutte nere e l'unica finestra presente aveva i vetri oscurati dal fumo. Ci invitò ad accomodarci, ma dove? Non c'era posto. Solo una sedia di paglia mangiata dai tarli, accanto una stufa che lasciava passare il fumo tra i cerchi di ghisa. Trovai un ceppo e mi sedetti. Vittore, il mio collega, si sedette sulla sedia in paglia e Toni rimase in piedi a spiegarci che la casera apparteneva ai suoi nonni e ai bisnonni, di quante capre e vacche avevano e delle fatiche che facevano andando in estate a fare il fieno sul San Mauro e che lo portavano a valle d'inverno con le musse. Ci chiese se volevamo il caffè. Lo zucchero lo teneva in un barattolo di latta appoggiato sulla piastra della stufa. Ci spiegò che lo teneva lì perché i topi o le formiche non glielo avrebbero rubato, visto che la piastra era sempre calda, giorno e notte. "Grazie, sarà per la prossima volta", fu la nostra risposta. All'inizio sospettoso, ora Toni si sentiva fra amici e di sicuro aveva un gran bisogno di compagnia. Ci mostrò la camera, come la chiamava lui: un pagliericcio di fieno rialzato da terra e sopra una vecchia coperta. "Quando son là mi sento un re. Dormo poco, ma bene. Al mattino mi godo l'ora più bella, ho tante bestiole che mi svegliano, regalandomi la loro compagnia e alla sera mi danno la buona notte". Era ora di andare, ci alzammo in piedi e Toni ci aprì la porta. Feci una foto ricordo e ce ne andammo. In seguito andai a trovarlo tutte le volte che mi capitava di passare di là e se nello zaino avevo avanzato qualcosa glielo lasciavo. Lui, riconoscente, mi accoglieva con un sorriso e mi metteva la corrente delle novità della valle: se era passato qualcuno, se il cuculo aveva cantato in anticipo, se la volpe si era fatta viva. Sempre con quel parlare affaticato, a volte incomprensibile. Di quella sua valle sapeva tutto, faceva la sentinella meglio di noi, l'amava e a modo suo la difendeva. E' vissuto come un eremita, a poca distanza dal progresso che certamente non amava. Ai nostri occhi appariva come una persona povera che conduceva una vita grama, ma di sicuro nel suo intimo era ricco e felice".

Denise

NELLA LUCE DEL RISORTO

Il Signore della vita ha chiamato a sé nel suo Regno di luce e di pace i nostri fratelli nella fede:
Gandini Giovanni di anni 80
Olivotto Ester ved. Mazzorana di anni 87
Accorsi Graziella in Velardi di anni 82
Segalini Giovanna Lidia ved. Torresani di anni 75
La Comunità parrocchiale ha pregato per loro assieme ai familiari ai quali porge cristiane condoglianze.

Servizi Utili

Numeri utili

Soccorso sanitario	118	Carabinieri	112	Città di Pavia	0382/433611
Guardia medica	848881818	Polizia	113	Emergenza infanzia	114
Policlinico	0382/5011	Polizia stradale	0382/5121	Comune di Pavia	0382/3991
Mondino	0382/380294	Polizia ferroviaria	0382/31795	Polizia Locale	0382/5451
Maugeri	0382/5921	Prefettura/Questura	0382/5121	Comando finanza	0382/301262
Centro antiveleni	0382/24444	Vigili del Fuoco	115	Elettricità Enel	800900800
Centro prenotazione ospedali della Regione Lombardia 02/999599		Guardia di Finanza	117	Asm filo diretto	800189600
		Asst Pavia	0382/4311	Arpa (Ambiente)	0382/41221

Il meteo

Venerdì 4 settembre
Cielo sereno, venti assenti, temperature minime a 17, massime a 24 gradi.
Sabato 5 settembre
Sereno o poco nuvoloso, venti deboli da est, minime e massime in leggera risalita.
Domenica 6 settembre
Nuvoloso al mattino, pioggia e schiarite a partire dal pomeriggio. Massime a 24 gradi.
Lunedì 7 settembre
Giornata di pioggia, qualche schiarita in serata. Venti da sud, temperature invariate.
Martedì 8 settembre
Poco nuvoloso, venti deboli da sud, minime a 19, massime fino a 25 gradi.
Mercoledì 9 settembre
Nuvole al mattino, pioggia intensa a partire dalla serata. Minime e massime invariate.
Giovedì 10 settembre
Ancora tempo instabile, pioggia al mattino, schiarite nel pomeriggio.

Farmacie di turno

Venerdì 4 settembre
Pavia (Villani), Lardirago, Belgioioso (Amica), Voghera (Garafarma), Vigevano (Bottani)

Sabato 5 settembre
Pavia (S. Matteo), Linarolo (Romanzi), Redavalle (Forni), Vigevano (Comunale 3)

Domenica 6 settembre
Pavia (S. Patrizio), Marcignago (Aschei), Gropello (Bonacossa), Mortara (Piselli), Vigevano (Bonecchi Borgazzi)

Lunedì 7 settembre
Pavia (Gardini), Valle Salimbene (S. Giuseppe), Bosnasco (Zancani), Vigevano (Brughiera)

Martedì 8 settembre
Pavia (S. Teresa), Casorate Primo (All'Ospedale), Casteggio (Somenzini), Voghera (Zanini), Borgo San Siro, Vigevano (La Nuova Farmacia)

Mercoledì 9 settembre
Pavia (S. Michele), S. Alessio con Vialone (Gg Farma), Voghera (Del Rondò), S. Maria della Versa (Bruni) Vigevano (S. Ambrogio)

Giovedì 10 settembre
Pavia (S. Spirito), S. Martino Siccomario (S. Giovanni), Broni (Garbarini), Casorate Primo (Legnazzi), Vigevano (S. Giovanni), Torrazza Coste (Esposti)

Venerdì 11 settembre
Pavia (Gardini), Borgarello (Achillea), Belgioioso (S. Giovanni), Bressana Bottarone (Gatti), Tromello (Cornalba), Vigevano (Bonecchi Borgazzi)

Link utili

Comune di Pavia
WWW.COMUNE.PV.IT
Azienda Socio Territoriale
WWW.ASST-PAVIA.IT
Policlinico S.Matteo
WWW.SANMATTEO.ORG
Fondazione Maugeri
WWW.FSM.IT
Istituto Mondino
WWW.MONDINO.IT
Università
WWW.UNIPV.IT

I Santi della Settimana

Venerdì 4 settembre
S. Rosalia
Sabato 5 settembre
S. Vittorino Vescovo
Domenica 6 settembre
S. Petronio
Lunedì 7 settembre
S. Regina
Martedì 8 settembre
Natività B.V. Maria
Mercoledì 9 settembre
S. Sergio Papa
Giovedì 10 settembre
S.Nicola da Tolentino

Cartoline e immagini "vintage" da Pavia e provincia

Il Vicolo Longobardi a Pavia
Collezione Giovanni Bellotti

Achillea moschata, pianta perenne al profumo di muschio

di Virgilio Graneroli

Buongiorno a tutti. Fortunatamente ho diversi appunti e numerose foto che mi consentono di proseguire la descrizione di più specie in un periodo dove pare di avere a che fare con un Generale astuto e paziente che aspetta il momento ideale per sferrare il proprio attacco e che nel frattempo ci costringe quasi in una trincea psicologica, distanziati e "armati" di mascherine.
Durante un breve e cauto soggiorno in montagna ho potuto chiedere ad un meraviglioso fiore:
Come ti chiami? Di quale famiglia fai parte? Da dove vieni?
"Ciao, io sono Achillea moschata Wulfen (Barone Franz Xavier von Wulfen, 1728-1805, botanico e geologo; valente alpinista di origine serba, vissuto sotto gli Asburgo). Il mio nome di genere, Achillea, secondo leggenda, deriva da Achille, "Achilleios", il mitico eroe greco che avrebbe usato specie mie congeneri per curare i suoi soldati feriti in battaglia. Si pensa che le mie proprietà medicamentose fossero conosciute già ai tempi dell'uomo di Neanderthal; infatti in una grotta irachena, crollata e ostruita da detriti, con all'interno imprigionati dei resti umani, probabilmente delle sepolture, risalenti a 60.000 anni fa, sono stati trovati resti di pollini di erbe medicinali e di fiori (forse per accompagnare il defunto nel viaggio ultraterreno), fra le quali compariva il mio genere, tipico anche di quelle aree montane. Anche il famoso medico greco Galeno, 129-200 d.C., mi citava nelle sue opere. Il mio epiteto di specie, moschata, dal latino "moschatus-a-um", muschio, che profuma di muschio, fragrante. In lingua volgare sono conosciuta come achillea muschiata, millefoglio muschiato, millefoglio del granito, erba iva. Innumerevoli sono poi i nomi locali di ogni area dove cresco. Faccio parte della grande famiglia delle Asteraceae, (prima ero classificata nelle Compositae), la più numerosa (al momento) dell'intero mondo vegetale con oltre 23.000 specie. Cresco dai 1.400 fino a oltre i 3.000 metri di quota su tutto l'arco alpino; il mio habitat sono le pietraie, le morene e i greti sassosi e inerbiti dei torrenti alpini. Il mio periodo di fioritura inizia nel mese di giugno per protrarsi ad ottobre inoltrato. Sono una specie autoctona."
Mi parli ancora di te?
"Io sono una pianta perenne, alta fino a circa 20 cm, fortemente cespitosa con getti fiorali verticali (ascendenti), con la parte semi legnosa del mio fusticino strisciante sul terreno. Emano un forte odore muschiato/canforato immediatamente riconoscibile ed inconfondibile. Le mie foglie, quelle sul fusticino, sono di un bel verde splendente, con pochi peli, sono piuttosto consistenti al tatto e sono lunghe circa 5/6 cm e sono larghe al massimo uno; sono pennate e divise in una decina di lacinie (lobi stretti, come brandelli, dei lembi sfrangiati) laterali. Le foglie basali sono leggermente picciolate. I miei fiori, riuniti in corimbi (infiorescenza con peduncoli fiorali di lunghezza diversa che terminano alla stessa altezza formando una sorta di piatto), sono di un bel bianco, candido più della neve. Sono intensamente profumati. Il mio frutto è un achenio (frutto secco) e i miei piccoli semi sono privi di pappo (appendice piumosa adatta a favorire la disseminazione) e privi di ala. Sono una pianta molto appetita dalle api che, anche se in quantità limitate, riescono ad assicurare una buona quantità di miele di alta qualità. Sono una delle specie più conosciute in erboristeria e usate per preparare amari digestivi e come essenza medicamentosa per risolvere alcune difficoltà dello stomaco; sono stata usata dai valligiani per facilitare la guarigione delle ferite."

Dove possono trovarti i nostri lettori?
"Anch'io abito nel Parco Nazionale dello Stelvio, in Valle di Rezzalo sul territorio del comune di Sondalo (So). Nella parte alta della valle ci si imbatte in un vecchio tracciato (quasi inalterato) realizzato dalle truppe alpine durante la Grande Guerra con lo scopo di agevolare le operazioni di spostamento di uomini, materiali e armi nel caso di uno sfondamento austriaco. A quelle quote, superiori ai 2.000 metri, io cresco molto bene e sono certa di essere stata apprezzata dagli Alpini, almeno per riscaldare lo stomaco."

Virgilio Graneroli
vgraneroli@libero.it

Adventure PARK

RIDERE GIOCARE E CREARE

HA RIAPERTO

Da **Lunedì** a **Venerdì**: dalle **15:00** alle **19:00**

I Laboratori sono riservati ai bambini dai 3 ai 10 anni

OLTRE 60 NEGOZI

CENTRO COMMERCIALE Carrefour di PAVIA

Via Vigentina
angolo Via Cassani | 27100 | Pavia
www.centrocommercialepavia.it

GESTIONE Svicom REAL ESTATE MANAGERS

PROPRIETÀ carrefourproperty Union Investment